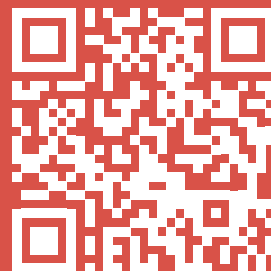


**Museo civico archeologico "Aristide Gentiloni Silverj"**  
Tolentino (MC), contrada Rancia - tel. 0733 973349

Per orari, informazioni, eventi:  
For timetables, information, events:



Progetto "Incluseum: inclusive museum, Aristide Gentiloni Silverj", finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU - Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura Misura 1 "Patrimonio culturale per la prossima generazione" Componente 3 - Cultura 4.0 (M1C3-3) Investimento 1.2 "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura".

Project "Incluseum: inclusive museum, Aristide Gentiloni Silverj" EU-funded project - NextGenerationEU - Mission 1 - Digitisation, innovation, competitiveness and culture Measure 1 "Cultural heritage for the next generation" - Component 3 - Culture 4.0 (M1C3-3) Investment 1.2 "Removal of physical and cognitive barriers in museums, libraries and archives to allow wider access and participation in culture".

ISBN 979-12-210-7205-1



9 791221 072051

# MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO ARISTIDE GENTILONI SILVERJ



tolentino  
museicivici

**CASTELLO DELLA RANCIA - TOLENTINO**

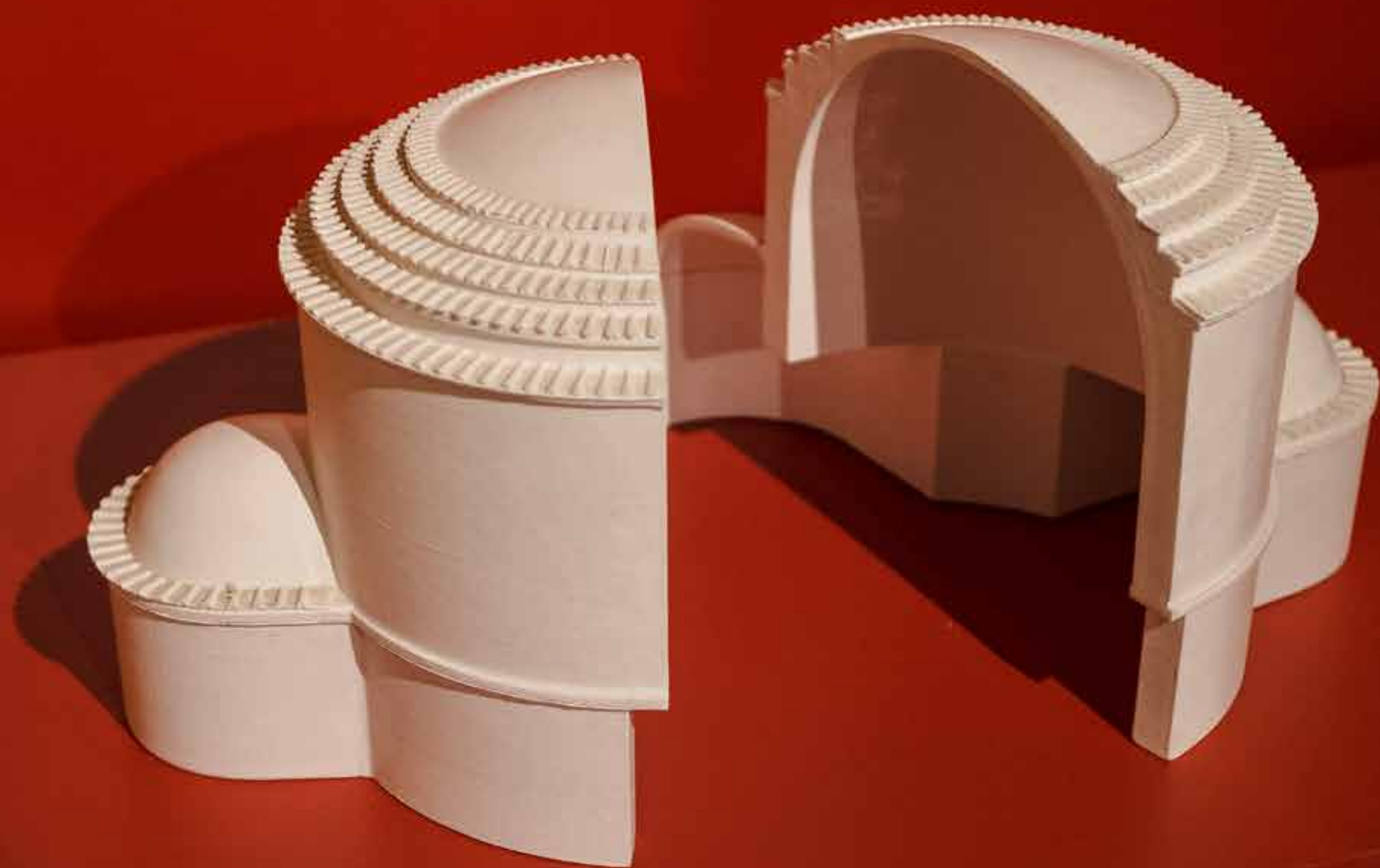


MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO  
ARISTIDE GENTILONI SILVERJ

A cura di Roberto Perna, Catia Giaconi, Michele Spagnuolo, Ludovica Xavier de Silva

# INDICE

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                     |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|
| Il Museo Civico Archeologico “Aristide Gentiloni Silverj”:<br>dalla collezione ottocentesca al museo di tutti                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | 6                                                                                   |
| I Piceni                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | 18                                                                                  |
| Tolentino Romana                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | 34                                                                                  |
| Accessibilità e inclusione                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | 38                                                                                  |
| Inclusione e tecnologia nei musei del XXI secolo:<br>il progetto ‘Incluseum’ come modello di accessibiità e innovazione                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | 46                                                                                  |
| IL FONDATORE<br>Lo scavo e la documentazione                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | 54                                                                                  |
| LA PREISTORIA NEL TERRITORIO<br>La preistoria                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | 60                                                                                  |
| I PICENI<br>I Piceni<br>Il banchetto<br>Ornamenti e oggetti da toletta<br>Filatura e tessitura<br>Le armi del guerriero<br>La metallurgia                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | 66<br>70<br>74<br>76<br>78<br>82                                                    |
| LE NECROPOLI PICENE DI TOLENTINO<br>Le Necropoli di Tolentino gli scavi del Conte Gentiloni Silverj<br>La Necropoli Rotondo Casone e Salcito-Casone<br>La Necropoli di Bura<br>La Necropoli Settedolori<br>Necropoli Settedolori - Tombe 1 - 22<br>Necropoli Settedolori - Tomba 23<br>La cosiddetta Tomba di Porta del Ponte<br>Il signore dei cavalli<br>La Necropoli Benaducci<br>La Necropoli Benaducci - Tombe 8 - 23<br>La Necropoli S. Egidio<br>Il villaggio Piceno di Tolentino<br>Le abitazioni e i villaggi | 86<br>88<br>92<br>96<br>100<br>104<br>108<br>112<br>114<br>118<br>124<br>128<br>132 |
| TOLENTINO ROMANA (TOLENTINUM)<br>La città romana di Tolentino<br>Il mausoleo di S. Catervo<br>Statua marmorea di età Flavia<br>Tolentino nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale delle Marche                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | 138<br>142<br>144<br>148                                                            |



Architectural model of the building designed by the architect, showing the main entrance and the central archway. The model is made of white material and is displayed on a red surface. The text on the plaque is in Hebrew and describes the building's design and its location.

# IL MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO “ARISTIDE GENTILONI SILVERJ”: DALLA COLLEZIONE OTTOCENTESCA AL MUSEO DI TUTTI

Ludovica Xavier de Silva - Università degli Studi di Macerata

Il nuovo allestimento del Museo Civico Archeologico “Gentiloni Silverj” di Tolentino, inaugurato nel novembre 2023, nasce e si sviluppa nel segno di importanti e proficue sinergie istituzionali e interdisciplinari, capaci di condividere e attuare, attraverso le specifiche competenze dei soggetti coinvolti, una visione di Museo che sappia incontrare diversi pubblici e intrecciare percorsi di reale inclusività che non si escludono e non escludono ma si compenetrano e completano arricchendo la visita per la comunità tutta.

L’allestimento è stato realizzato grazie a fondi PNRR attraverso il progetto “Incluseum: inclusive museum, Aristide Gentiloni Silverj”, a cura di PlayMarche srl e con il coordinamento scientifico dell’Università degli Studi di Macerata.

Il progetto *Incluseum* si imposta su un precedente riallestimento museale che aveva previsto la rivisitazione della pannellistica e la ridefinizione del percorso di visita del Museo fondato dal Conte Gentiloni Silverj nel 1882, e ne accoglie lo storytelling museale relativo ai contenuti storico-archeologici e arricchendolo, come si è detto, di percorsi accessibili e contenuti ulteriori anche grazie all’uso delle nuove tecnologie.

Tale primo riallestimento, inaugurato nel luglio 2021, si era concentrato su una ridefinizione del percorso di visita e dell’allestimento delle vetrine, corredato dall’elaborazione di nuovi pannelli, rispondenti ad un rinnovato storytelling museale che si è in particolar modo focalizzato sulla contestualizzazione della collezione nel più ampio inquadramento della civiltà picena, sottolineandone tanto gli aspetti storico-culturali, quanto quelli più strettamente legati alla cultura materiale e alle pratiche artigianali. Altro obiettivo del progetto è stato quello di inquadrare la collezione di reperti preistorici e romani e legarla all’attività del fondatore del Museo, Aristide Gentiloni Silverj, aggiornando, per ciò che concerne il percorso romano, le didascalie del nutrito gruppo di epigrafi e arricchendo l’esposizione di pannelli dedicati alla Tolentino romana. L’attività del Conte, infatti, sia come studioso che come Ispettore degli scavi, può leggersi non soltanto nelle sue opere e nei diari manoscritti ma anche attraverso la lettura dei carteggi che definiscono una figura centrale e pionieristica per la storia dell’archeologia marchigiana di fine Ottocento-primi del Novecento la cui attività offre, attraverso l’esposizione di reperti, anche sporadici, e la formazione stessa della collezione esposta, uno spaccato di storia dell’archeologia e della musealizzazione archeologica che costituisce uno degli innegabili punti di forza del Museo. La realizzazione dell’allestimento 2021 ha inoltre visto il coinvolgimento di alcuni ricercatori specializzati in argomenti specifici, come la preistoria, la tessitura e la metallurgia, l’abitato e l’edilizia picene, il patrimonio epigrafico esposto. La pannellistica è stata dunque arricchita di approfondimenti, come quello relativo alla celebre *hydria* del Signore dei Cavalli, che ne ha consentito la ricostruzione 3D a cura del dott. David Sforzini, e focus sulle attività artigianali dei piceni, utili a inquadrare i numerosi reperti sporadici e provenienti dalle necropoli rinvenute dal Conte. A corredo dei nuovi testi, è stata commissionata una serie di illustrazioni, curate dai ricercatori coinvolti e da chi scrive e realizzate dall’illustratore Andrea Tarli. Le illustrazioni sono state perlopiù intese come corredo grafico proprio di quei testi di inquadramento culturale e con lo scopo, dunque, di rappresentare concetti e pratiche dalla visualizzazione più complessa. Nello specifico, le illustrazioni hanno riguardato: le armi dei guerrieri piceni e gli ornamenti, la tessitura, una scena di metallurgia, una casa picena e due scene di lavorazione della pietra di epoca preistorica. Inoltre, è stata rappresentata nuovamente, nel rinnovato stile del Museo, anche la scena di sepoltura relativa alla tomba 23 della Necropoli Settedolori, ricostruita in teca già nel precedente allestimento.

Non è mancata la valorizzazione della figura e dello scrupoloso lavoro del Conte Aristide Gentiloni Silverj, fondatore del Museo, capace di una meticolosa documentazione che consente tutt’oggi di risalire al dettaglio delle operazioni di scavo, alla disposizione degli oggetti e dei defunti nelle tombe rinvenute e alle considerazioni del Conte, spesso discusse con i più importanti studiosi dell’epoca. La rilettura integrale dei Diari del Conte e della documentazione d’archivio del Museo fornita dal Comune di Tolentino ha dunque fornito innumerevoli spunti per il riallestimento e per l’approfondimento dei contenuti. In particolar

modo, i disegni realizzati da Gentiloni Silverj sono stati rielaborati graficamente, nei pannelli relativi alle vetrine che espongono corredi tombali, in modo da garantire una semplice visualizzazione dell’originaria collocazione degli oggetti esposti, distinti per colore da quelli non conservati ma rinvenuti dal Conte al momento dello scavo.

Per arricchire il percorso di visita, infine, sono stati realizzati alcuni progetti di archeologia sperimentale, tra cui le immanicature di due asce e di una freccia per la vetrina sulla preistoria di Tolentino e di una lancia, a completamento della ricostruzione della tomba 23 della Necropoli Settedolori. In questo senso si segnala, in particolar modo, la realizzazione di prototipi in cera, matrici, semilavorati e un prodotto finito, rappresentanti tutti i passaggi tecnici della fusione a cera persa di un ciondolo a *oinochoe* in bronzo: grazie a questo progetto, corredato da opportune didascalie e affiancato dal pannello sulla metallurgia arricchito dall’apposita illustrazione, è oggi possibile apprezzare al Museo di Tolentino tutte le fasi di questa tecnica della lavorazione del metallo.

Il progetto *Incluseum*, da cui nasce l’odierno allestimento, si è impostato, come si è detto, sul precedente, riprendendone la rinnovata narrazione e valorizzandone diversi aspetti, soprattutto grazie all’utilizzo delle nuove tecnologie e in un’ottica di inclusione. La riorganizzazione degli spazi, con conseguente riposizionamento delle vetrine, inquadrare dai pannelli con nuova identità grafica ha finalmente consentito uno sviluppo del percorso di visita pienamente rispondente alla logica delle rinnovate narrazioni museali, sottolineate anche dalla variazione cromatica della pannellistica, e dei percorsi di inclusione che, come si è detto in apertura, si compenetrano e completano perfettamente. Grazie a tale riorganizzazione, inoltre, è stato possibile creare uno spazio laboratoriale nell’area prima dedicata interamente alla collezione romana.

La progettazione si è dunque incardinata sulle molteplici narrazioni possibili per il Museo, identificabili in alcuni filoni principali. L’importanza di costruire narrazioni, anche molteplici, nei musei al fine di contestualizzare le collezioni, approfondire alcuni aspetti e coinvolgere i diversi pubblici costituisce una delle missioni principali dei lavori di allestimento e riallestimento contemporanei. Realizzare narrazioni museali (storytelling) scientificamente validate e, allo stesso tempo, creative e che tengano in conto le esigenze degli utenti costituisce difatti la base per l’integrazione di differenti strumenti narrativi, dispositivi e ausili, anche tecnologici, per la creazione di percorsi di visita realmente accessibili e inclusivi, oltre che didattici e divulgativi.

Il primo filone narrativo è certamente quello rappresentato dalla storia del Museo, della collezione e dall’operato del suo fondatore, Aristide Gentiloni Silverj.

Vi è poi la preistoria di Tolentino, rappresentata da una sola vetrina ma già valorizzata dalle ricostruzioni sperimentali e dalle illustrazioni.

Il filone certamente più consistente è quello il cui nucleo è rappresentato dalle necropoli picene di Tolentino e dai loro corredi. A partire da questo, sono state esplorate le altre linee narrative di contesto e approfondimento già impostate nel precedente riallestimento, dando in particolar modo risalto all’inquadramento della civiltà picena e alla visualizzazione di alcuni oggetti simbolo della pratica del banchetto.

Infine, la collezione romana, composta di rinvenimenti sporadici, in gran parte epigrafi, risulta essere certamente quella dalla più difficile narrazione, anche per via delle minori informazioni che si hanno a disposizione su *Tolentinum*.

Tali narrazioni e approfondimenti sono stati il punto di partenza per creazione di più percorsi di visita integrati, basati su differenti esigenze e target di accessibilità ma tutti, come si è detto, caratterizzati da punti d’incontro gli uni con gli altri, con lo scopo di non lasciare nessun percorso isolato.

In quest’ottica, il primo filone narrativo, quello relativo al Museo e al suo fondatore è stato scelto come *fil rouge* di connessione e contestualizzazione di tutta l’esposizione, consentendo di accompagnare il visitatore dall’ingresso al Museo e lungo tutto il percorso e fungendo da spunto per le attività di *edutainment* dedicate ai più piccoli. Nello specifico, grazie all’implementazione delle nuove tecnologie, un video in *animation graphic*, con protagonista Gentiloni Silverj, introduce il visitatore alla storia del Museo. La medesima grafica e lo stesso personaggio, stavolta bambino, sono poi ripresi nel progetto nell’*animation graphic* pensato per avvicinare i bambini al mestiere dell’archeologo e fruibile nella zona laboratoriale dell’allestimento. Il meticoloso lavoro effettuato dal Conte nel corso degli scavi da lui condotti a Tolentino è inoltre valorizzato attraverso la proiezione di frasi selezionate del suo diario di scavo lungo tutto il percorso. Inoltre, un’esperienza VR, fruibile con visori, si concentra proprio sul racconto dello scavo di una delle tombe, nello specifico la 23 della Necropoli Settedolori, la medesima che il visitatore può apprezzare ricostruita in teca con gli oggetti rinvenuti durante lo scavo e restaurati e il cui momento di sepoltura è illustrato nel pannello. In tal modo, si è inteso valorizzare, attraverso la sovrapposizione di tre diverse narrazioni per il

medesimo corredo tombale e con strumenti differenti, i tre momenti essenziali del lavoro archeologico: lo scavo, rappresentato, attraverso l’uso delle tecnologie, con un’esperienza VR che ripercorre il racconto del Conte descritto nel suo diario, la musealizzazione, rappresentata fisicamente e tradizionalmente dalla ricostruzione in teca con i reperti, e, infine, l’esito dello studio, che ci consente di immaginare una pratica rituale antica e di interpretarla, rappresentato dall’illustrazione visibile sul pannello.

L’approfondimento su alcuni reperti, nella loro funzione di elementi rappresentanti la pratica del banchetto e, conseguentemente, lo *status* dei defunti, ha condotto alla loro acquisizione e digitalizzazione attraverso le quali è stato possibile realizzare repliche 3D fruibili in realtà aumentata come contenuti aggiuntivi accessibili attraverso QR-code sui singoli pannelli, ma anche stampe 3D e proiezioni, come quelle dedicate alla ricostruzione dell’*hydria* del Signore dei Cavalli, reperto dal valore fortemente identitario per il Museo e simbolo dell’inserimento del territorio all’interno della una rete culturale e commerciale mediterranea con consolidati contatti con il mondo greco. La medesima tecnologia che ha consentito la digitalizzazione dei reperti è servita all’implementazione, nell’area laboratoriale dell’allestimento, di una postazione aptica per la fruizione da parte di ciechi e ipovedenti. Lungo tutto l’allestimento, segnalate da un apposito percorso di segnaletica pavimentale, sono inoltre presenti numerose postazioni tattili per persone con disabilità visive. Esse includono, due nuove riproduzioni sperimentali delle asce preistoriche, identiche a quelle già realizzate e allestite in vetrina, la già citata stampa 3D dell’*hydria* del Signore dei Cavalli, testi in braille, illustrazioni 2D e una riproduzione del Mausoleo di S. Catervo. Appare evidente, da questo elenco, come i dispositivi e i progetti destinati in prima istanza a migliorare l’accessibilità del museo in relazione alle disabilità visive arricchiscano in gran parte l’esperienza di tutte le categorie di visitatori.

Le tecnologie, così come l’archeologia sperimentale, sono state dunque messe a servizio delle narrazioni costruite sulla base della storia del museo e dei suoi reperti, quanto dei percorsi di accessibilità e inclusione. Un esempio in tal senso è costituito certamente dal progetto di *soundscaping* che propone al visitatore un’esperienza uditiva immersiva riproducendo i suoni di un villaggio piceno, basata su quanto noto circa le principali attività che dovevano animare la vita di queste popolazioni e, conseguentemente, caratterizzarne i rumori e i suoni della quotidianità. Una simile realizzazione, che verrà più avanti approfondita nelle sue caratteristiche tecniche, valorizza, infatti, in primo luogo il lavoro di studio e contestualizzazione realizzato per i contenuti del Museo, rendendo maggiormente attrattiva e coinvolgente anche la ricostruzione grafica del posizionamento del villaggio piceno di Tolentino e di due delle sue necropoli realizzata sulla base degli studi più recenti sull’abitato e su un DTM (Digital Terrain Model o Modello digitale di elevazione) risultato di un’analisi della morfologia del territorio a partire dall’età protostorica. In secondo luogo, l’installazione consente una diversa esperienza sensoriale rispetto all’allestimento, aumentandone l’accessibilità e il coinvolgimento di tutti gli utenti.

*Engagement, edutainment* e valorizzazione attraverso l’uso combinato di audio e video, sono alla base del progetto di *mapping projection* su una delle epigrafi della collezione romana di cui oggi è possibile una fruizione immersiva con lettura simultanea in latino e nella traduzione italiana, a cura scientifica della prof. ssa Simona Antolini.

I percorsi e le funzionalità del museo si intrecciano inoltre in un ulteriore approccio inclusivo che si aggiunge all’*animation graphic* video sul tema del mestiere dell’archeologo, prevedendo un puzzle per i più piccoli su cubi adattabili a sedute nello spazio dedicato al laboratorio. Il puzzle ripropone, nuovamente e in stile “pop”, il motivo del Signore dei Cavalli che si conferma, dunque, uno dei temi conduttori del percorso museale, capace di veicolare contenuti attraverso le sue diverse rielaborazioni grafiche e digitali e di fungere da connettore tra i diversi percorsi di accessibilità e fruizione.

Infine, l’app realizzata per tablet, con interfaccia in italiano e in inglese, attraverso la quale è possibile accedere sia all’audioguida che ai contenuti *easy to read*, oltre che alla visualizzazione dei vasi in realtà aumentata, consente ad alcune categorie di disabilità, come si vedrà nei contributi a seguire, di accedere ai contenuti realizzati per il Museo, appositamente rielaborati per essere pienamente coerenti e fruibili, senza perdere l’integrazione con l’allestimento.

In questo volume, lettori e visitatori troveranno un’agevole guida al museo che racchiude, secondo l’ordine del percorso di visita, tutti i testi dei pannelli realizzati per il riallestimento. A corredo del nucleo centrale dei testi relativi alla collezione, due contributi offrono inoltre un quadro completo sui lavori di riallestimento in relazione all’accessibilità e all’uso delle nuove tecnologie, fornendo al lettore non soltanto una panoramica sulle specifiche installazioni e strumenti realizzati ma anche la possibilità di apprezzare la rete di sinergie scientifiche e imprenditoriali che hanno reso possibile un simile allestimento. Tuttavia, affinché tale volume non serva solo da accompagnamento alla visita ma possa anzi consentirne un approfondimento, esso è stato arricchito di brevi approfondimenti, corredati da relativa bibliografia, che introducono le sezioni Picena e Romana, nonché da un contributo sui materiali provenienti da Tolentino e conservati nel Museo Archeologico Nazionale delle Marche.

<sup>1</sup> “Il progetto è stato finanziato dall’Unione Europea – NextGenerationEU – Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura Misura 1.2 Patrimonio culturale per la prossima generazione” Componente 3 – Cultura 4.0 (MIC3-3) investimento 1.2 “Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura”.

<sup>2</sup> In tal senso, il nuovo allestimento trova, nei suoi obiettivi, piena concordanza con i principi istituiti dalla Convenzione di Faro, specie per ciò che concerne l’accesso ai beni culturali e la partecipazione democratica alla loro fruizione, valorizzazione e alla disseminazione dei contenuti a essi relativi (*Faro Convention*). I principi che hanno animato il progetto *Incluseum* fanno inoltre propria la nuova definizione di Museo ICOM, secondo cui *Il museo è un’istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che compie ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale, materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l’educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze* (<https://www.icom-italia.org/definizione-di-museo-scelta-la-proposta-finale-che-sara-votata-a-praga-2/>).

<sup>3</sup> Il rinnovamento della pannellistica, come indicato anche nel pannello riguardante la storia del Museo, tiene conto del lavoro di ricerca svolto per il precedente allestimento a cura di Agnese Massi Secondari, studiosa della civiltà Picena e pronipote del Conte Aristide Gentiloni Silverj, nell’ottica di un aggiornamento dello stesso secondo le ultime linee guida relative alla Musealizzazione (in particolar modo si fa riferimento all’*Atto di indirizzo sui criteri scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei* (D. Lgs. N. 112/98 art. 150 comma 6) elaborato dal gruppo di lavoro (D.M. 25.7.2000) e, specificamente, all’ambito VI, sottoambito 4 e relative linee guida) e con il fine non già di sostituire, bensì di arricchire e completare il lavoro precedente garantendo continuità, nel rispetto dell’identità del Museo. In relazione al precedente allestimento si vedano: Massi Secondari 200b e 2002.

<sup>4</sup> Sul tema: Massi Secondari 2000 e 2001.

<sup>5</sup> Nel presente volume il menzionato contributo degli studiosi è segnalato in relazione ai singoli pannelli.

<sup>6</sup> Si rimanda, per una descrizione, al testo del relativo pannello (inserire pagine del volume).

<sup>7</sup> L’importanza della contestualizzazione del patrimonio esposto, della sua leggibilità, comprensione e divulgazione, attraverso testi, grafica e immagini è al centro delle *Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli* (Da Milano, Sciacchitano 2015) e dei relativi *Approfondimenti per la redazione di didascalie e pannelli* pubblicati sul sito della Direzione Generale Musei nel 2019.

<sup>8</sup> Oltre alle informazioni contenute nel prezioso Diario manoscritto del Conte (*Diario di scavo*), alcuni tra i rinvenimenti più importanti sono stati pubblicati dallo studioso in riviste archeologiche. In particolare, si vedano: Gentiloni Silverj 1880, 1881, 1883. Alcuni scavi e la relativa documentazione sono stati in seguito approfonditi da Agnese Massi Secondari (a tal proposito si vedano, in particolar modo: Massi Secondari 2000a e 2003).

<sup>9</sup> Si ringrazia l’allora Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio Marche per l’accesso alle copie dei Diari manoscritti di Aristide Gentiloni Silverj e ai fascicoli relativi ai precedenti allestimenti del Museo Civico.

<sup>10</sup> In fase di riallestimento, sono stati consultati i fascicoli prodotti in occasione dei precedenti riallestimenti, contenenti anche copie degli inventari del Conte (*Inventari di scavo*).

<sup>11</sup> La realizzazione di tali progetti è stata condotta in collaborazione con Abaco soc. coop.; i lavori sono opera dell’archeologo sperimentale Alberto Rossi.

<sup>12</sup> Sulle potenzialità delle nuove tecnologie in ambito di fruizione dei beni culturali, pur con un rivolta principalmente ai Parchi Archeologici, fondamentale è stato il lavoro svolto per il progetto europeo Adrion TRANSFER, sintetizzato nel volume *Common Sustainable Model for Archeological Parks* (Perna 2023).

<sup>13</sup> Sul tema, si segnala la lettura dei contributi dell’opera collettanea a cura di Cinzia Dal Maso *Racconti da Museo* (Dal Maso 2018).

<sup>14</sup> Della postazione si parlerà più nello specifico nel contributo di Catia Giaconi in questo volume (riferimento?).

<sup>15</sup> Le riproduzioni in vetrina sono tecnicamente immanicature montate su reperti. Diversamente, le riproduzioni fuori vetrina, pensate per essere toccate dagli utenti sono interamente realizzate *ex novo*.

<sup>16</sup> I testi in braille e le raffigurazioni tattili 2D erano già state introdotte nei precedenti allestimenti e sono state integrate in quest’ultimo. Il progetto aveva visto coinvolto il Museo Tattile Statale Omero di Ancona.

<sup>17</sup> Si ringrazia per il contributo sulla geomorfologia antica dell’area il prof. Pietro Paolo Pierantoni.

<sup>18</sup> I contributi sono a cura della prof.ssa Catia Giaconi e di Michele Spagnuolo (PlayMarche srl).

<sup>19</sup> I due contributi sono a cura della prof. Maria Raffaella Ciuccarelli e del prof. Roberto Perna.

<sup>20</sup> Il contributo è a cura del dott. Diego Voltolini, Direttore del Museo.

## Bibliografia

Da Milano, Sciacchitano 2015 = C. Da Milano, E. Schicchitano, *Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli*, Quaderni della valorizzazione – NS 1, Roma 2015.

Dal Maso 2018 = C. Dal Maso, *Racconti da Museo. Storytelling d’autore per il museo 4.0*, Bari 2018.

*Diario di Scavo* = Gentiloni Silverj A., *Diario di scavo*, Biblioteca Filelfica Tolentino s.d.

*Faro Convention* = *Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*, Council of Europe Treaty Series, No. 199, Faro, 27.X.2005.

Gentiloni Silverj 1880 = A. Gentiloni Silverj, *Necropoli dell’età del Ferro a Tolentino*, in *Bullettino di Paletnologia Italiana* 6, pp. 155-165, tavv. VIII-XI.

Gentiloni Silverj 1881 = A. Gentiloni Silverj, *Sopra una tomba della Necropoli di Tolentino. Lettera del sig. conte Aristide Silveri-Gentiloni a W. Helbig*, in *Annali dell’Istituto di Corrispondenza Archeologica* 1881, pp. 214-220, tavv. P-Q.

Gentiloni Silverj 1883 = A. Gentiloni Silverj, *XII. Tolentino*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1883, pp. 329-337, tav. XVI.

*Inventario degli scavi* = Gentiloni Silverj A., *Inventario degli scavi*, Biblioteca Filelfica Tolentino s.d.

Massi Secondari 2000 = A. Massi Secondari, *I carteggi di Aristide Gentiloni Silverj e il progetto di un Museo Civico a Tolentino*, in *Istituzioni culturali del Maceratese, Atti del 34° Convegno di Studi maceratesi* (Abbadia di Fiastra, Tolentino, 7-8 dicembre 1998), Macerata 2000, pp. 111-133.

Massi Secondari 2001 = A. Massi Secondari, *Theodor Mommsen e le iscrizioni romane di Tolentino, Urbisaglia, Colmurano, Belforte del Chienti. Alcune precisazioni*, in *Picus XXI*, pp. 151-184.

Massi Secondari 2002 = A. Massi Secondari, *Tolentino, il Museo Civico Archeologico “Aristide Gentiloni Silverj”*. Guida breve, Macerata 2002.

Massi Secondari 2003 = A. Massi Secondari, *Tolentino: la tomba 23 della necropoli Benadduci*, in *I Piceni e l'Italia medio-adriatica* (Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Ascoli Piceno-Teramo-Ancona, 9-13 aprile 2000), Pisa-Roma, pp. 239-260.

Perna 2023 = R. Perna (a cura di), *Common Suistainable Model for Archaeological Parks*, Macerata 2023.

# THE CIVIC ARCHAEOLOGICAL MUSEUM “ARISTIDE GENTILONI SILVERJ”: FROM THE NINETEENTH-CENTURY COLLECTION TO A MUSEUM FOR EVERYONE.

Ludovica Xavier de Silva - Università degli Studi di Macerata

The new layout of the “Gentiloni Silverj ” Civic Archaeological Museum in Tolentino, inaugurated in November 2023, was conceived and developed in the name of important and profitable institutional and interdisciplinary synergies, capable of sharing and implementing, through the specific skills of the subjects involved, a vision of a Museum that knows how to meet different audiences and intertwine paths of real inclusiveness that do not exclude but interpenetrate and complete each other, enriching the visit for the entire community.

The installation was created thanks to PNRR funds through the project “Incluseum: inclusive museum, Aristide Gentiloni Silverj”, curated by PlayMarche srl and with the scientific coordination of the University of Macerata.

The *Incluseum project* is based on a previous museum reorganization which had included the revision of the signage and the redefinition of the visitor route of the Museum founded by Count Gentiloni Silverj in 1882, and welcomes the museum storytelling relating to the historical-archaeological contents and enriches it, as mentioned, with accessible routes and additional contents also thanks to the use of new technologies.

This first reorganization, inaugurated in July 2021, focused on a redefinition of the visitor route and the window display, accompanied by the development of new panels, responding to a renewed museum storytelling that focused in particular on the contextualization of the collection in the broader context of the Picene civilization, underlining both its historical-cultural aspects and those more closely linked to material culture and artisanal practices. Another objective of the project was to frame the collection of prehistoric and Roman finds and link it to the activity of the founder of the Museum, Aristide Gentiloni Silverj, updating, in regards the Roman route, the descriptions of the large group of epigraphs and enriching the exhibition with panels dedicated to Roman Tolentino. The Count’s activity, in fact, both as a scholar and as an Inspector of the excavations, can be read not only in his works and manuscript diaries but also through the reading of the correspondence that define a central and pioneering figure for the history of archaeology in the Marche region in the late nineteenth and early twentieth centuries. His activity offers, through the exhibition of finds, even sporadic, and the formation of the collection on display, a cross-section of the history of archaeology and archaeological musealization that constitutes one of the undeniable strengths of the Museum. The creation of the 2021 exhibition also saw the involvement of some researchers specialized in specific topics, such as prehistory, weaving and metallurgy, the Picene settlement and construction, the epigraphic heritage on display. The panels have therefore been enriched with in-depth information, such as that relating to the famous *hydria* of the Lord of the Horses, which allowed its 3D reconstruction by Dr. David Sforzini, and focus on the artisanal activities of the Picenes, useful for framing the numerous sporadic finds and those coming from the necropolises discovered by the Count. To accompany the new texts, a series of illustrations were commissioned, curated by the researchers involved and by the writer and drawn by the illustrator Andrea Tarli. The illustrations were mostly intended as a graphic complement to those texts of cultural framing and with the aim, therefore, of representing concepts and practices with a more complex visualization. Specifically, the illustrations concerned: the weapons of the Picene warriors and the ornaments, weaving, a metallurgy scene, a Picene house and two scenes of stone working from the prehistoric era. Furthermore, the burial scene relating to tomb 23 of the Settedolori Necropolis, reconstructed in a display case in the previous exhibition, was also represented again, in the renewed style of the Museum.

The valorization of the figure and scrupulous work of Count Aristide Gentiloni Silverj, founder of the Museum, capable of a meticulous documentation that still allows us to trace the details of the excavation operations, the arrangement of the objects and the deceased in the tombs discovered and the considerations of the

Count, often discussed with the most important scholars of the time, is not lacking. The complete rereading of the Count's Diaries and of the archival documentation of the Museum provided by the Municipality of Tolentino provided therefore countless ideas for the rearrangement and for the in-depth study of the contents. In particular, the drawings made by Gentiloni Silverj have been graphically reworked, in the panels relating to the display cases that exhibit grave goods, in order to guarantee a simple visualization of the original location of the objects on display, distinguished by color from those not preserved but found by the Count at the time of the excavation.

Finally, to enrich the visit itinerary, some experimental archaeology projects had been created, including the handles of two axes and an arrow for the display case on the prehistory of Tolentino and of a spear, to complete the reconstruction of tomb 23 of the Settedolori Necropolis. In this sense, we should particularly mention the creation of wax prototypes, matrices, semi-finished products and a finished product, representing all the technical steps of the lost-wax casting of a bronze *oinochoe pendant* : thanks to this project, accompanied by appropriate captions and flanked by the panel on metallurgy enriched by the appropriate illustration, it is now possible to appreciate all the phases of this metalworking technique at the Tolentino Museum.

The *Incluseum* project, from which today's installation was born, was based, as mentioned, on the previous one, taking up its renewed narrative and enhancing various aspects, especially thanks to the use of new technologies and with a view to inclusion. The reorganization of the spaces, with the consequent repositioning of the display cases, framed by panels with a new graphic identity, has finally allowed for the development of the visit route that fully responds to the logic of the renewed museum narratives, also underlined by the chromatic variation of the panels, and of the inclusion routes which, as mentioned at the beginning, perfectly interpenetrate and complete each other. Thanks to this reorganization, moreover, it was possible to create a workshop space in the area previously dedicated entirely to the Roman collection.

The design is therefore based on the multiple possible narratives for the Museum, identifiable in some main strands. The importance of building narratives, even multiple ones, in museums in order to contextualize the collections, explore certain aspects and involve different audiences is one of the main missions of contemporary installation and re-installation works. Creating museum narratives (storytelling) that are scientifically validated and, at the same time, creative and that take into account the needs of users is in fact the basis for the integration of different narrative tools, devices and aids, including technological ones, for the creation of truly accessible and inclusive, as well as educational and informative, visit itineraries.

The first narrative thread is certainly that represented by the history of the Museum, the collection and the work of its founder, Aristide Gentiloni Silverj.

Then there is the prehistory of Tolentino, represented by a single display case but already enhanced by experimental reconstructions and illustrations.

The most consistent thread is certainly the one whose core is represented by the Picene necropolis of Tolentino and their grave goods. Starting from this, the other narrative lines of context and analysis already set in the previous re-exhibition were explored, giving particular emphasis to the framing of the Picene civilization and to the display of some symbolic objects of the practice of banqueting.

Finally, the Roman collection, made up of sporadic finds, mostly epigraphs, is certainly the most difficult to narrate, also due to the lesser information available on *Tolentinum*.

These narratives and insights were the starting point for the creation of multiple integrated visit itineraries, based on different needs and accessibility targets but all, as mentioned, characterized by meeting points with each other, with the aim of not leaving any itinerary isolated.

In this perspective, the first narrative thread, the one related to the Museum and its founder, was chosen as the common thread of connection and contextualization of the entire exhibition, allowing the visitor to be accompanied from the entrance to the Museum and along the entire route and acting as a starting point for *edutainment* activities dedicated to the little ones. Specifically, thanks to the implementation of new technologies, an *animation graphic video*, starring Gentiloni Silverj, introduces the visitor to the history of the Museum. The same graphics and the same character, this time a child, are then reprised in the *animation graphic project* designed to introduce children to the profession of archaeologist and available in the workshop area of the exhibition. The meticulous work carried out by the Count during the excavations he conducted in Tolentino is also enhanced through the projection of selected phrases from his excavation diary along the entire route. In addition, a VR experience, accessible with visitors, focuses on the story of the excavation of one of the tombs, specifically tomb 23 of the Settedolori Necropolis, the same one that the visitor can appreciate reconstructed in a display case with the objects found during the excavation and restored and whose burial moment is illustrated on the panel. In this way, the aim was to enhance, through

the superposition of three different narratives for the same tomb set and with different tools, the three essential moments of archaeological work: the excavation, represented, through the use of technologies, with a VR experience that retraces the Count's story described in his diary, the musealization, physically and traditionally represented by the reconstruction in a display case with the finds, and, finally, the outcome of the study, which allows us to imagine an ancient ritual practice and interpret it, represented by the illustration visible on the panel.

The in-depth study of some finds, in their function as elements representing the practice of banqueting and, consequently, the *status* of the deceased, led to their acquisition and digitalization through which it was possible to create 3D replicas usable in augmented reality as additional content accessible through QR-codes on individual panels, but also 3D prints and projections, such as those dedicated to the reconstruction of the Lord of the Horses' *hydria*, a find with a strong identity value for the Museum and a symbol of the territory's inclusion within a Mediterranean cultural and commercial network with consolidated contacts with the Greek world. The same technology that allowed the digitalization of the finds was used to implement, in the laboratory area of the exhibition, a haptic station to be used by the blind and visually impaired. Throughout the exhibition, marked by a special path of floor signage, there are also numerous tactile stations for people with visual disabilities. These include two new experimental reproductions of prehistoric axes, identical to those already made and displayed in the showcase, and the aforementioned 3D print of the *hydria* of the Lord of the Horses, texts in Braille, 2D illustrations and a reproduction of the Mausoleum of S. Catervo. It is evident, from this list, how the devices and projects aimed primarily at improving the accessibility of the museum in relation to visual disabilities largely enrich the experience of all categories of visitors.

Technologies, as well as experimental archaeology, have therefore been put at the service of the narratives built on the basis of the history of the museum and its findings, as well as of the accessibility and inclusion paths. An example in this sense is certainly the *soundscaping project* that offers the visitor an immersive auditory experience reproducing the sounds of a Picene village, based on what is known about the main activities that must have animated the life of these populations and, consequently, characterized the noises and sounds of everyday life. Such a realization, which will be explored in depth later in its technical characteristics, in fact, enhances first of all the study and contextualization work carried out for the contents of the Museum, making the graphic reconstruction of the positioning of the Piceno village of Tolentino and two of its necropolises more attractive and engaging, created on the basis of the most recent studies on the settlement and on a DTM (Digital Terrain Model or digital elevation model) resulting from an analysis of the morphology of the territory starting from the protohistoric age. Secondly, the installation allows for a different sensorial experience compared to the set-up, increasing its accessibility and the involvement of all users.

*Engagement, edutainment* and valorization through the combined use of audio and video are the basis of the *mapping projection project* on one of the epigraphs of the Roman collection which today can be enjoyed immersively with simultaneous reading in Latin and in the Italian translation, scientifically edited by Prof. Simona Antolini.

The museum's routes and functions are also intertwined in a further inclusive approach that adds to the *animated graphic video* on the theme of the profession of archaeologist, providing a puzzle for the little ones on cubes adaptable to seats in the space dedicated to the workshop. The puzzle proposes, again and in "pop-art" style, the motif of the Lord of the Horses which is confirmed, therefore, as one of the leitmotifs of the museum route, capable of conveying content through its various graphic and digital reworkings and of acting as a connector between the different accessibility and fruition routes.

Finally, the app created for tablets, with an interface in Italian and English, through which it is possible to access both the audio guide and the *easy to read content*, as well as the visualization of the vases in augmented reality, allows some categories of disabilities, as will be seen in the contributions to follow, to access the content created for the Museum, specifically reworked to be fully coherent and usable, without losing integration with the exhibition.

In this volume, readers and visitors will find a handy guide to the museum that includes, in the order of the itinerary, all the texts of the panels created for the re-installation. In addition to the central core of texts relating to the collection, two contributions also offer a complete overview of the re-installation work in relation to accessibility and the use of new technologies, providing the reader not only with an overview of the specific installations and tools created but also with the possibility to appreciate the network of scientific and entrepreneurial synergies that made such a re-installation possible. However, so that this volume does not only serve as an accompaniment to the visit but can also allow for a more in-depth study, it has been enriched with short insights, accompanied by the relevant bibliography, which introduce the Picene and Roman sections, as well as a contribution on the materials from Tolentino preserved in the Museo Archeologico Nazionale delle Marche.

<sup>1</sup> “The project was funded by the European Union – NextGenerationEU – Mission 1 – Digitalisation, innovation, competitiveness and culture Measure 1.2 Cultural heritage for the next generation” Component 3 – Culture 4.0 (MIC3-3) investment 1.2 “Removing physical and cognitive barriers in museums, libraries and archives to enable wider access and participation in culture”.

<sup>2</sup> In this sense, the new layout finds, in its objectives, full agreement with the principles established by the Faro Convention, especially with regard to access to cultural heritage and democratic participation in its enjoyment, valorization and dissemination of the contents related to it ( *Faro Convention* ). The principles that inspired the *Incluseum project* also adopt the new ICOM definition of Museum, according to which *the museum is a permanent non-profit institution at the service of society, which carries out research, collects, conserves, interprets and exhibits the tangible and intangible cultural heritage. Open to the public, accessible and inclusive, museums promote diversity and sustainability. They operate and communicate in an ethical and professional manner and with the participation of communities, offering diversified experiences for education, pleasure, reflection and knowledge sharing* ( <https://www.icom-italia.org/definizione-di-museo-scelta-la-proposta-finale-che-sara-votata-a-praga-2/> ).

<sup>3</sup> The renewal of the signage, as also indicated in the panel regarding the history of the Museum, takes into account the research work carried out for the previous exhibition by Agnese Massi Secondari, a scholar of the Picene civilization and great-granddaughter of Count Aristide Gentiloni Silverj, with a view to updating it according to the latest guidelines relating to musealization (in particular reference is made to the *Guideline on scientific criteria and standards of operation and development of museums* ( *Legislative Decree No. 112/98 art. 150 paragraph 6*) drawn up by the working group (DM 25.7.2000) and, specifically, to area VI, sub-area 4 and related guidelines ) and with the aim not of replacing, but rather of enriching and completing the previous work, guaranteeing continuity, in compliance with the identity of the Museum. In relation to the previous exhibition see: Massi Secondari 200b and 2002.

<sup>4</sup> On the topic Massi Secondari 2000 and 2001.

<sup>5</sup> In this volume the aforementioned contribution of the scholars is reported in relation to the individual panels.

<sup>6</sup> For a description, please refer to the text of the relevant panel ( insert pages of the volume ).

<sup>7</sup> The importance of contextualizing the exhibited heritage, its readability, comprehension and dissemination, through texts, graphics and images is at the heart of the *Guidelines for communication in museums: internal signage, captions and panels* (From Milan, Sciacchitano 2015) and the related *Insights for the drafting of captions and panels* published on the website of the General Directorate of Museums in 2019.

<sup>8</sup> In addition to the information contained in the Count’s precious manuscript diary ( *Diario di scavo* ), some of the most important findings have been published by the scholar in archaeological journals. In particular, see: Gentiloni Silverj 1880, 1881, 1883. Some excavations and the related documentation were subsequently studied in depth by Agnese Massi Secondari (in this regard see, in particular: Massi Secondari 2000a and 2003 ).

<sup>9</sup> We would like to thank the then Superintendency of Archaeology, Fine Arts and Landscape of the Marche for access to copies of the manuscript Diaries of Aristide Gentiloni Silverj and the files relating to previous installations of the Civic Museum.

<sup>10</sup> During the re-organisation, the files produced during the previous re-organisations were consulted, also containing copies of the Count’s inventories ( *Excavation inventories* ).

<sup>11</sup> The realization of these projects was conducted in collaboration with Abaco soc. coop.; the works are the work of the experimental archaeologist Alberto Rossi.

<sup>12</sup> With regard to the potential of new technologies in the field of cultural heritage fruition, even if mainly aimed at Archaeological Parks, the work carried out for the European project Adrion TRANSFER, summarised in the volume *Common Sustainable Model for Archaeological Parks* (Perna 2023), has been fundamental.

<sup>13</sup> On this topic, we would like to point out the reading of the contributions of the collective work edited by Cinzia Dal Maso *Racconti da Museo* (Dal Maso 2018).

<sup>14</sup> The station will be discussed in more detail in Catia Giaconi’s contribution to this volume ( reference? ).

<sup>15</sup> The reproductions in the showcase are technically handles mounted on finds. Differently, the reproductions outside the showcase, designed to be touched by the users are entirely made *from scratch*.

<sup>16</sup> Braille texts and 2D tactile representations had already been introduced in previous installations and have been integrated into this latest one. The project involved the Museo Tattile Statale Omero in Ancona.

<sup>17</sup> Thanks to Prof. Pietro Paolo Pierantoni for his contribution on the ancient geomorphology of the area.

<sup>18</sup> The contributions are edited by Prof. Catia Giaconi and Michele Spagnuolo ( PlayMarche srl ).

<sup>19</sup> The two contributions are edited by Prof. Maria Raffaella Ciuccarelli and Prof. Roberto Perna.

<sup>20</sup> The contribution is by Dr. Diego Voltolini, Director of the Museum.

Bibliography

Da Milano, Sciacchitano 2015 = C. Da Milano, E. Schicchitano, *Guidelines for communication in museums: internal signage, captions and panels*, Quaderni della valorizzazione – NS 1, Rome 2015.

Dal Maso 2018 = C. Dal Maso, *Museum Stories. Authorial Storytelling for the Museum 4.0*, Bari 2018.

*Excavation Diary* = Gentiloni Silverj A., *Excavation Diary*, Tolentino Filelfica Library sd

*Faro Convention* = *Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*, Council of Europe Treaty Series, No. 199, Faro, 27.X.2005.

Gentiloni Silverj 1880 = A. Gentiloni Silverj, *Necropolis of the Iron Age in Tolentino*, in *Bulletin of Italian Paleontology* 6, pp. 155-165, plates VIII-XI.

Gentiloni Silverj 1881 = A. Gentiloni Silverj, *On a tomb in the Tolentino Necropolis. Letter from Count Aristide Silveri-Gentiloni to W. Helbig*, in *Annals of the Institute of Archaeological Correspondence* 1881, pp.

214-220, plates PQ.

Gentiloni Silverj 1883 = A. Gentiloni Silverj, *XII. Tolentino*, in *News of the Excavations of Antiquity* 1883, pp. 329-337, plate XVI.

*Inventory of the excavations* = Gentiloni Silverj A., *Inventory of the excavations*, Tolentino Filelfica Library sd

Massi Secondari 2000 = A. Massi Secondari, *The correspondence of Aristide Gentiloni Silverj and the project for a Civic Museum in Tolentino*, in *Cultural Institutions of the Macerata area, Proceedings of the 34th Conference of Macerata Studies* (Abbadia di Fiastra, Tolentino, 7-8 December 1998), Macerata 2000, pp. 111-133.

Massi Secondari 2001 = A. Massi Secondari, *Theodor Mommsen and the Roman inscriptions of Tolentino, Urbisaglia, Colmurano, Belforte del Chienti. Some clarifications*, in *Picus XXI*, pp. 151-184.

Massi Secondari 2002 = A. Massi Secondari, *Tolentino, the Civic Archaeological Museum “Aristide Gentiloni Silverj ”. Short guide*, Macerata 2002.

Massi Secondari 2003 = A. Massi Secondari, *Tolentino: tomb 23 of the Benadduci necropolis*, in *The Piceni and central Adriatic Italy* (Proceedings of the XXII Conference of Etruscan and Italic Studies, Ascoli Piceno-Teramo-Ancona, 9-13 April 2000), Pisa-Rome, pp. 239-260.

Perna 2023 = R. Perna (ed.), *Common Sustainable Model for Archaeological Parks*, Macerata 2023.

Principali siti del territorio marchigiano dove sono state individuate tracce della civiltà picena.  
Main sites in the territory of Marche region where traces of Picene civilisation were found.

- Capoluoghi di provincia delle Marche.  
Provinces of Marche Region.
- Localizzazione di Tolentino.  
Location of Tolentino.
- Siti dove sono documentati ritrovamenti piceni  
(sono segnalati solamente i siti che hanno restituito tracce di abitato, necropoli o tombe).  
Sites where Picene civilisation traces are documented  
(the map shows only those sites where evidence of villages, necropoles, and tombs have been found).



# I PICENI

Maria Raffaella Ciuccarelli - Università degli Studi di Macerata

Fra IX e III secolo a.C. l’intero territorio marchigiano delimitato dai fiumi Foglia e Tronto e dall’Appennino centrale<sup>1</sup> fu occupato dai Piceni, una popolazione di origine italica affine ai Sabini, agli Umbri e al gruppo abruzzese dei Peligni, Vestini, Marrucini<sup>2</sup>.

La sua conoscenza è stata acquisita prevalentemente attraverso i dati archeologici e fra questi sono stati prioritari per lungo tempo quelli delle necropoli, che fra la fine del XIX sec. e la metà del XX sec. furono scoperte e scavate in gran numero<sup>3</sup>.

Il sistema di articolazione degli abitati non è sempre archeologicamente noto in modo diretto. Sulla base della distribuzione delle necropoli si ritiene che si sia trattato di un tipo di insediamento senza grandi agglomerati, basato su un sistema composto da nuclei di diverse dimensioni, per lo più medio piccoli o piccoli<sup>6</sup> siti in alta collina, lungo percorsi viari o presso la linea delle risorgive<sup>7</sup>, tendenzialmente in fasce collinari dal terreno leggero e ben coltivabile. Gli insediamenti erano possibilmente collocati sulla sommità collinare, con la/le necropoli alle pendici delle stesse.

Gli studi più recenti sul territorio piceno meridionale hanno dimostrato che, almeno nei settori analizzati<sup>8</sup>, i nuclei di insediamento erano strutturati gerarchicamente in reti a seconda della dimensione e facevano capo a un centro di dimensioni maggiori (anche di tipo proto urbano), con una relativa area di influenza più o meno vasta<sup>9</sup>, distinto sulla base della ricorrenza associata di elementi del costume, soprattutto femminili, e di alcune specifiche produzioni ceramiche e in generale della cultura materiale.

Alcuni fra questi nuclei di rilevanza maggiore possono aver raggiunto, nelle fasi finali della loro storia, una fisionomia protourbana grazie al contatto con il mondo greco e soprattutto con quello etrusco, o a posizioni topografiche che favorivano forme di commercio/prelievo, ma anche grazie a una maggiore articolazione interna della società e della sua organizzazione<sup>10</sup>. Nell’edilizia residenziale, d’altra parte, già fra VI e V secolo a.C. sono presenti abitazioni dalle caratteristiche di durevolezza più vicine alla forma “urbana” razionale che non al villaggio di capanne, come dimostrano gli esempi di Pesaro, Esanatoglia, Moscosi di Cingoli e tanti altri<sup>11</sup>.

Dalle necropoli proviene la maggior parte delle informazioni sulla società dei vivi, sul sistema economico e, parzialmente, sui culti. Con ogni probabilità la società, muovendo, fra XI e VIII sec. a.C., da una differenziazione interna relativa, si sviluppò nel VII sec. a.C. in senso gentilizio, con una struttura imperniata su “clan”, simili a famiglie allargate, con relativi capi clan (“principi”), forse in analogia a quanto accadeva già da qualche tempo in Etruria, per poi tendere sempre di più verso un allargamento della piattaforma del potere su base economica, ancora in linea con quanto accadeva contemporaneamente nel centro Italia<sup>12</sup>.

La società picena, infatti, soprattutto nella fase orientalizzante e arcaica, era quindi organizzata per gruppi gentilizi insediati in centri abitati più o meno estesi che controllavano porzioni variabili di territorio. Una struttura sociale di questo tipo, con clan, capiclan, aristocratici e gruppi di potere gerarchicamente sottoposti si rispecchiava quindi nell’organizzazione territoriale del popolamento strutturato, come già visto, in reti di insediamenti facenti capo a un centro di dimensioni maggiori.

I fondamenti della potenza e della ricchezza dei membri di questa classe che, nei corredi funerari di VII-VI sec. includono beni preziosissimi e rarissimi come uova di struzzo, fibule con grossi nuclei in ambra, manufatti in argento o in avorio etc ma anche carri da guerra e panoplie<sup>13</sup>, e più in generale delle fonti di ricchezza dei Piceni, sono oggetto di dibattito: il Piceno, pur avendo sviluppato una notevole perizia metallurgia nella produzione di vasellame, ornamenti e armi, non possedeva infatti giacimenti di metalli<sup>14</sup>.

Un ruolo primario fu giocato sicuramente dall’inserimento del Piceno nella via dell’ambra<sup>15</sup>, ma cause probabili della prosperità economica picena possono essere anche le produzioni di eccedenze agricole<sup>16</sup>, con relativo scambio; la presenza di un mercato di beni non percepibili archeologicamente (schiaivi, materiali deperibili come legno etc.); la possibilità di forme di prelievo forzoso ai danni di chi navigava in Adriatico, in particolare dalla seconda metà del VI sec. a.C., quando sembra aprirsi al grande traffico anche l’emporio

di Numana<sup>17</sup>.

Si tratta comunque di una società fortemente rivolta, anche ideologicamente, alla pratica bellica, dal momento che nelle tombe sono sempre presenti armi, sia da offesa che da difesa, funzionali (cioè in ferro) e tecnologicamente all’avanguardia, non solo per testimoniare il rango del defunto, ma anche il suo ruolo reale nella società<sup>18</sup>.

Per quanto riguarda il rituale funerario<sup>19</sup>, le sepolture di IX sec. a.C. possono essere, raramente, anche a cremazione entro pozzetto, di tradizione protovillanoviana, ma si generalizza subito l’inumazione in fossa terragna su letto di ghiaia, dapprima in posizione rannicchiata su un fianco, poi distesa.

Nel VII sec. a.C., durante la fase orientalizzante, la fossa viene circondata da un circolo di pietre o da un ampio fossato anulare, talvolta con copertura a tumulo, richiamando le forme monumentali delle sepolture coeve dei *principes* tirrenici; a volte un cippo in pietra la segnala in superficie.

La fossa può presentare sulle pareti una risega per l’incasso di un tavolato su cui veniva posto il defunto, o essere contenuta in una tomba “a gradoni”, cioè una sorta di camera senza accesso, con tre pareti su quattro a riseghe multiple. Il corredo funerario è di norma ricco, specie in materiale metallico (sia ornamenti, sia armi, sia vasellame da banchetto), frutto sia dell’artigianato locale sia di importazioni dall’Etruria e dalla Grecia.

La produzione ceramica locale<sup>20</sup>, nota soprattutto dai contesti funerari, risente invece di un certo conservatorismo nelle tecniche e nelle forme, che porta a utilizzare, ad esempio, fino all’età della romanizzazione un manufatto non tornito e di tradizione protostorica come il c.d. *poculum*<sup>21</sup>.

Le forme della religiosità non funeraria<sup>22</sup> comprendono prima di tutto la pratica dell’offerta sia di bronzetti con raffigurazioni di dedicanti o divinità antropizzate, sia di oggetti miniaturistici, fra cui quelli della stipe di Sant’Andrea di Cupra Marittima, risalente al VI sec. a.C. e sono identificabili archeologicamente dalla presenza di depositi votivi che raccolgono ex voto eterogenei, prevalentemente di bronzi al nord e di ceramiche al sud della regione. depositi votivi costituiscono in pratica gli unici siti cultuali all’interno del territorio piceno, nel quale i luoghi di culto non sono monumentalizzati con strutture non deperibili, ma appaiono inseriti nel contesto naturale, come grotte e luoghi montani poco raggiungibili, o collocati presso sorgenti e corsi d’acqua Essi furono talvolta frequentati anche continuativamente fino all’età romana e, in questa fase, sono testimoniati proprio dai depositi votivi costituiti da ex voto anatomici<sup>23</sup>.

L’epigrafia<sup>24</sup> offre scarse informazioni sulla cultura picena. La scrittura è convenzionalmente definita sud – picena ed è attestata su stele del Maceratese, dell’Ascolano e dell’Abruzzo settentrionale. Essa esprime una lingua sabellica, indoeuropea, trascritta in un alfabeto di origine etrusca con l’aggiunta di nuovi segni; sembra collocarsi fra VI-V e IV-III sec. a.C. ed è ancora in fase di decifrazione, a causa del suo carattere privo di una formularità definita.

Il contenuto delle epigrafi, apposte di norma su cippi di arenaria allungati, spesso bustrofediche, è stato interpretato come funerario oppure onorario; compaiono in maniera ricorrente termini con radice *ap-*, connessa al concetto di padre o capoclan o antenato, e *pupun*, al centro di un dibattito sull’etnonimo con cui i Piceni stessi si autodefinivano.

Negli anni Settanta del Novecento la cultura picena è stata suddivisa in sei fasi, rigidamente inquadrate dal punto di vista cronologico dalla principale studiosa, D. G. Lollini<sup>25</sup> e tale periodizzazione è tuttora vigente, anche se necessita di revisioni e messe a punto dovute alla grande quantità di nuove scoperte intervenute a partire dagli anni Ottanta dello stesso secolo<sup>26</sup>.

La periodizzazione comprende il Piceno I (IX sec. a.C.); il Piceno II (VIII sec. a.C.); il Piceno III (VII sec. a.C., all’interno del quale è stato collocato, in modo quasi avulso, il fenomeno dell’Orientalizzante, che sembra interessare solo talune specifiche necropoli); il Piceno IV A (580-520 a.C.); il Piceno IV B (520-470 a.C., in cui appare in modo netto la presenza datante della ceramica attica a figure nere nelle tombe); il Piceno V (470-385 a.C., sempre per la ceramica attica, a figure rosse); il Piceno VI (385-268 a.C., con uno spostamento in avanti rispetto all’iniziale 295 a.C.).

Le ultime due fasi della cultura picena sono per certi versi molto note e per certi altri non compiutamente comprese, già a partire dai loro limiti cronologici.

Sono i secoli di maggiore fioritura dell’emporio di Numana, del commercio attico in Adriatico, che coinvolge il Piceno, e dei rapporti con il mondo magno greco e in particolare apulo, ma anche dell’insediamento celtico nelle Marche, che ha restituito alcune fra le più famose necropoli italiane, fra cui Montefortino di

Arcevia, Santa Paolina di Filottrano, S. Filippo di Osimo (databili fra la metà del IV e l’inizio del II sec. a.C.). La fase finale della civiltà picena, soprattutto nei suoi rapporti con i gruppi celtici insediati nel territorio, rimane però non ancora del tutto chiarita, così come non è chiaro l’esito finale dello scontro fra i Celti e i Romani, che le fonti letterarie definiscono sterminio<sup>27</sup>.

Fra V e IV sec. a.C., dunque, mentre da un lato alcune aree del mondo piceno hanno modo di crescere economicamente perché proiettate sul mare, viene “fondata” Ancona<sup>28</sup>, si afferma definitivamente l’uso della tecnica costruttiva in materiale non deperibile e della scrittura e i Celti appena insediati si appropriano di un’ideologia aristocratica di impronta etrusca, dall’altro lato, nell’entroterra, alcuni piccoli centri sembrano perdere ricchezza e “visibilità” archeologica, specie nel IV sec. a.C., rarefacendosi, mentre in altri casi nuovi centri si sviluppano, in una dinamica ancora da indagare<sup>29</sup>.

Nel 299 a.C. Roma, nel quadro di una serie di trattati con popolazioni italiche finitime fra cui gli Umbri (*foedus* con *Camerinum* del 310 a.C.), stringe un *foedus* con i Piceni, che divengono così un tassello importante del sistema difensivo di Roma sul fronte settentrionale<sup>30</sup>. Non è chiaro se il movimento di popolazioni senoniche verso l’Etruria citato da Livio sia stato un movente o piuttosto un effetto di questa alleanza; di certo non deve essere stato privo di peso nella decisione romana il fatto che da almeno un cinquantennio gruppi celtici fossero insediati nella regione e convivessero con la popolazione autoctona in un contesto che potrebbe essere definito, con una trasposizione modernistica, multietnico.

In ogni caso questa alleanza può essere annoverata fra i prodromi della terza guerra sannitica, che vide il suo momento cruciale nella poco successiva battaglia di *Sentinum*, poco a nord dell’Esino.

Qui nel 295 a.C. la coalizione di Etruschi e Sanniti, a cui si unirono contingenti umbri e celtici, fu pesantemente sconfitta dai Romani, che pagarono comunque il buon esito con la morte in battaglia del console Decio Mure votatosi agli dei inferi per ottenere la vittoria<sup>31</sup>.

Dopo questa data fatidica per le sorti dei territori a nord, ma anche a sud dell’Esino, la disfatta dei Celti al lago Vadimone del 283 a.C. segnò la definitiva sottomissione dei Senoni a Roma, che furono, probabilmente solo in parte, sterminati e videro il territorio da essi occupato, il futuro *ager Gallicus*, confiscato e passato sotto la condizione giuridica di *ager publicus*. Intorno al 290 o al 283 a.C. venne poi fondata in questo territorio la colonia romana di *Sena Gallica*<sup>32</sup>.

Avvertendo la pressione derivante dal trovarsi circondati da *ager Romanus* o per cause su cui le fonti non ci informano, fra cui forse la presenza destabilizzante di gruppi celtici all’interno dei propri territori, i Piceni tentarono allora una rivolta, infrangendo il *foedus*, ma furono vinti nel corso di due campagne militari e sottomessi dai Romani nel 268 a.C., anno in cui i consoli Publio Sempronio Sofo e Appio Claudio Rosso celebrarono il trionfo su di loro. Pesanti furono per i Piceni gli esiti della sconfitta, anche se il diverso trattamento subito da alcune comunità induce a ritenere che alcune di esse abbiano pagato un prezzo più o meno alto a seconda del loro coinvolgimento nel conflitto<sup>33</sup>.

I centri di Ancona e *Asculum* mantennero infatti nel rapporto con Roma uno status di *civitates foederatae*, che perdurò fino alla guerra sociale. Mentre per Ancona la presenza della comunità greca, si sia trattato o no di una vera e propria colonia siracusana, può giustificare un atteggiamento non ostile ai Romani, il privilegio assegnato ad *Asculum*<sup>34</sup>, che le fonti ricordano proprio come il *caput gentis* sottomesso nel 268 a.C., solleva alcuni dubbi sul ruolo del centro nella rivolta.

Il restante territorio piceno venne incorporato nello stato romano e gli abitanti autoctoni rimasti sul posto assunsero la *civitas sine suffragio*, seguita a breve (nel 241 a.C., secondo la maggior parte degli studiosi) da quella *optimo iure*, grazie alla quale essi furono iscritti in blocco alla tribù Velina (l’ultima ad essere creata, proprio nel 241 a.C.)<sup>35</sup>.

All’interno dell’ampio territorio occupato da popolazioni di cultura picena è stata da tempo riconosciuta, quantomeno nel settore meridionale della regione marchigiana, sulla base della ricorrenza di tipi di ornamenti e vasellame ceramico, la presenza di comprensori più ristretti, raggruppamenti riconoscibili su base territoriale (es. *facies ascolana*)<sup>36</sup>, ai quali però non è al momento possibile attribuire e un significato politico o “amministrativo” definito; all’interno di questi, peraltro, si colloca il sistema politico-territoriale della rete di centri egemoni di un preciso areale, anche questo ben definito sulla base soprattutto del ricorrere di oggetti di ornamento caratteristici, fra loro anche spesso associati, e caratteristiche forme ceramiche (es. il comprensorio di Belmonte Piceno)<sup>37</sup>. Sfugge però il rapporto fra il comprensorio sub regionale e le singole aree di influenza dei centri principali, soprattutto sotto il profilo politico e di eventuale governo del territorio.

Questi ultimi areali, più delimitabili e più piccoli all’interno della *facies*, a loro volta distinguibili per alcuni

elementi del costume e del rito, si potrebbero interpretare come qualcosa di simile a moderni “distretti”, “cantoni”, in parte anche a *territoria* (cioè con una fisionomia anche politico - giuridica); come per la *facies*, tuttavia, il livello delle conoscenze sulla civiltà picena non ci permette di definire ulteriormente le forme politiche del controllo/influenza del centro egemone sul suo territorio.

In questo quadro, ancora in parte da indagare, si colloca l’insediamento (o gli insediamenti?) indirettamente noto dal sistema di necropoli rinvenute nel territorio dell’odierna Tolentino.

La fascia territoriale in cui si inserisce Tolentino<sup>38</sup>, il Piceno centro meridionale, diversamente da quella più meridionale compresa fra i fiumi Tenna e Tronto, non è stata oggetto di specifiche analisi riguardanti eventuali *facies* locali o sistemi di organizzazione fondata su centri egemoni e sfere di influenza.

A sud del Conero e a nord del Tenna si dispone peraltro una serie di siti piceni, segnalati da importanti necropoli, a partire da quelli di Recanati<sup>39</sup> (compreso quello ignoto segnalato dalla necropoli in località Fontenoce<sup>40</sup>), per continuare con Moie di Pollenza<sup>41</sup>, a cui si aggiunge il sito relativo alla necropoli di Morrovalle<sup>42</sup>, di recentissima scoperta, Tolentino e ancora la catena di importantissimi siti posti all’interno o in adiacenza alla sinclinale camerte, come Pitino di San Severino, Matelica, Serravalle di Chienti<sup>43</sup>.

Allo stato attuale degli studi è possibile solo evidenziare come il sito di Tolentino sia posto a cerniera fra l’alta e la media valle, fra i siti del corridoio appenninico e quelli retrocostieri posti oltre le propaggini meridionali del Conero e che questa particolare posizione abbia quindi forse, in parte, influenzato i caratteri della cultura materiale e del rituale evidenziati nei corredi funerari portati alla luce. È infatti evidente come i contesti noti, soprattutto di fase orientalizzante e arcaica, rivelino connessioni sia con il gruppo dei siti della dorsale appenninica, piuttosto omogenei, sia con quelli retrocostieri, in una dinamica interna del sito ancora da indagare.

La struttura dell’insediamento, al momento, non è direttamente nota dal momento che non sono stati indagati in estensione spazi di abitato relativi al sito; un lacerto di contesto stratigrafico di tipo insediativo è stato però rivenuto al di sotto del Teatro Vaccaj<sup>44</sup> sito all’interno del centro storico della moderna Tolentino, presso il settore occidentale, difeso naturalmente, del pianoro terrazzato affacciato sul fiume Chienti su cui sorge la città attuale.

Considerato questo importante, seppur labile, dato di fatto e vista l’evidente collocazione delle necropoli in una sorta di raggiera allargata intorno al pianoro terrazzato caratterizzato da un’evidente continuità di vita dovuta al forte potenziale insediativo conseguente alla felice posizione geografica e alla geomorfologia<sup>45</sup> non si può negare che l’ipotesi di una collocazione dell’abitato piceno relativo almeno alle necropoli prossime al pianoro – quali Bura, Porta del Ponte, Benadduci e forse anche Sant’Egidio – proprio presso il pianoro della città moderna, che insiste sulla città romana - sia, in prima battuta la più facile, mentre il riferimento per la necropoli Settedolori e soprattutto per quella Selcito Casone può essere non necessariamente il pianoro suddetto.

Ogni necropoli, però, come di norma accade non solo nel Piceno, ha un arco di vita e di frequentazione propri ed autonomi e nel caso di Tolentino, in particolare, molto evidente è la situazione che si verifica, ad esempio, per le necropoli Benadduci e Sant’Egidio (frequentazione fino al IV – III sec. a.C.) in contrapposizione con le necropoli Bura (frequentazione fino al VI sec. a.C.) e Settedolori (fino al V sec. a.C.); articolata è poi la situazione di Rotondo Casone (VIII sec. a.C.) ed Elcito Casone (VI-V sec. a.C.)

Questo quadro induce a non sottovalutare anche la possibilità, avanzata in altri casi (es. Matelica), di una iniziale – e perdurante, almeno fino a tutto il VI sec. a.C. – pluralità di nuclei insediativi<sup>46</sup>, ciascuno in diretta connessione topografica con una necropoli, che solo in età tardo classica procedono ad un “sinecismo”, anche nel quadro di una contrazione del popolamento che è un trend verificato in alcune parti del Piceno dell’epoca.

<sup>1</sup> L’area settentrionale delle Marche fino al fiume Esino è al centro di un dibattito relativo alla sua attribuzione culturale picena o umbra sulla base delle fonti letterarie, mentre ugualmente dibattuta (e qui non accettata) è l’inclusione entro la cultura propriamente picena della fascia dal Tronto al Pescara.

<sup>2</sup> Sulla civiltà picena v. principalmente Dall’Osso 1915; Dumitrescu 19929; Lollini 1976; Landolfi 1989; Atti Ancona 1992; Ancona 1998; Franchi Dell’Orto 1999; Naso 2000; Atti Ancona-Ascoli Piceno-Teramo 2003; Roma 2008; Atti Ancona 2022.

<sup>3</sup> La cultura picena iniziò ad assumere notorietà attraverso i rinvenimenti ricchi e molto frequenti nell’Ottocento nei territori di numerosi piccoli paesi collinari; in seguito ad essi si formarono molte collezioni sia locali (Collezione Allevi; Collezione Chellini etc), sia di più ampio respiro, come quella del Museo Archeologico Nazionale delle Marche ad Ancona, allestita e re-sa nota in una preziosissima guida da I. Dall’Osso (Dall’Osso 1915).

<sup>4</sup> Dopo analisi preliminari rimaste senza seguito, per cui cfr. Boullart 2005 con letter. prec., il tema è stato affrontato nuovamente, cfr. Ciuccarelli 2012 b e ancora Sartini 2022; Ciuccarelli, Sartini, Voltolini 2022; Ciuccarelli, Sartini, Voltolini 2023.

<sup>5</sup> Lista dei siti aggiornata in Sartini 2022 con letter prec.

<sup>6</sup> Ciuccarelli 2012a, p. 21 con rifer.

<sup>7</sup> Baldelli 1982.

<sup>8</sup> Cfr. in merito più approfonditamente Ciuccarelli 2009.

<sup>9</sup> Ad esempio l’areale di influenza di Belmonte Piceno (con Grottazzolina), su cui Lucentini 2002, pp. 45 e 66, oppure quello di Cupra Marittima, su cui Percossi 2002, p. 22.

<sup>10</sup> Ciuccarelli 2012 a, p. 22 con rifer. ed in partic. nota 11 sul concetto di protourbano e la sua applicazione all’ambito cultu-rale piceno.

<sup>11</sup> Da ultimo Sartini 2022 con rifer.

<sup>12</sup> Cfr, in partic. Naso 2000, p. 100 ss.; esempi di tombe principesche orientalizzanti sono gli eccezionali contesti funerari di Matelica, che hanno rivoluzionato l’Orientalizzante piceno, su cui v. in partic. Roma 2008.

<sup>13</sup> Naso 2000, loc. cit.

<sup>14</sup> Ciuccarelli 2012 a, pp. 10-11. con rifer.

<sup>15</sup> Negroni Catacchio 1999; Negroni Catacchio 2003 con rifer.

<sup>16</sup> Si tratta di una cultura dalle forti connotazioni agricole e pastorali, come dimostrano le recenti analisi paleobotaniche e paleozoologiche da un lato e i materiali archeologici connessi soprattutto all’allevamento e alle pratiche connesse.

<sup>17</sup> Su Numana cfr. Landolfi 2000; Naso 2000, p. 173 ss.; sull’inserimento di Numana nei traffici greci in Adriatico letto attra-verso il fossile guida delle importazioni ceramiche greche cfr. da ultimo Baldoni 2020; sullo spettacolare contesto della c.d. Tomba della Regina di Sirolo, pertinente al sito piceno di Numana, e sul progetto di studio filologico e restauro dell’imponente contesto cfr. da ultimo Bardelli, Milazzo, Vollmer 2022 con rifer.

<sup>18</sup> Per una sintesi sulle armi picene cfr. ad es. Cherici 2003; Tagliamonte 2003.

<sup>19</sup> Sintesi in Landolfi 1999 con bibl. prec.; cfr. anche Naso 2000, pp. 136.

<sup>20</sup> Percossi Serenelli 1989; Stopponi 2003.

<sup>21</sup> Cfr. Demma et Al. 2018, pp. 95, fig. 14 e 97 per il contesto sacro di Lu Battente ad Ascoli Piceno, di recentissima scoperta ed edizione.

<sup>22</sup> Per una sintesi cfr. Naso 2000, pp. 234-250.

<sup>23</sup> Cfr. Ravenna 1997, passim, per i numerosi siti culturali marchigiani dall’età del Bronzo alla romanizzazione inseriti in contesti naturali.

<sup>24</sup> Marinetti 1985.

<sup>25</sup> Lollini 1976; cfr. Naso 2000, p. 9.

<sup>26</sup> Si pensi, solo a titolo di esempio alle sensazionali scoperte di Matelica, su cui v. Roma 2008 e, più di recente, alle tombe orientalizzanti di Corinaldo, su cui v. ora Corinaldo 2021.

<sup>27</sup> Sui Celti Nelle Marche Landolfi 1987. Aggiornamenti sulla cultura lateniana in Italia in Atti Firenze 2017. Sullo sterminio Bandelli 2005; Paci 1998, a favore dell’ipotesi dello sterminio; contro questa interpretazione Amat Sabattini 1995 con letter. prec.

<sup>28</sup> Il dibattito sullo ktisma siracusano di Ancona, la presenza greca nel sito e il rapporto con la preesistente (ed esistente) co-munità picena è ancora pienamente attuale. Ricchissima la letteratura relativa, espressione delle diverse posizioni; una sintesi delle conoscenze e delle posizioni critiche in Emanuelli, Iacobone 2015. Sul problema, con posizioni pienamente condivisibi-li, da ultimo Paci, Marengo, Antolini 2022.

<sup>29</sup> Cfr., ad esempio, per situazione nella media e bassa valle del Tronto, Lucentini 1987.

<sup>30</sup> Ciuccarelli 2012 a, p. 24 con rifer.

<sup>31</sup> Ciuccarelli 2012 a, loc. cit.

<sup>32</sup> Sulla fondazione e la vita della colonia romana di Sena gallica v. almeno Lepore 2013; Lepore 2014; Lepore, Silani 2021.

<sup>33</sup> Su tutto Ciuccarelli 2012 a, loc. cit., con rifer.

<sup>34</sup> Sulla fisionomia di Asculum nei decenni precedenti e seguenti la sottomissione dei Piceni e durante l’età repubblicana getta-no luce nuovi documenti archeologici; cfr. in partic.; Demma et Al. 2018; Demma, Casci Ceccacci 2020; Giorgi, Demma 2022. Sul problema v. già Ciuccarelli 2012 a, pp. 92-94.

<sup>35</sup> Ciuccarelli 2012 a, p. 25 con rifer.

<sup>36</sup> Percossi 1987.

<sup>37</sup> Lucentini 2002.

<sup>38</sup> Per Tolentino v. infra, in questo stesso catalogo.

<sup>39</sup> Sul popolamento del territorio di Recanati Percossi Serenelli 2003 con rifer.

<sup>40</sup> Per la necropoli in loc. Fontenoce v. Finocchi, Melia, Simonetti 2017.

<sup>41</sup> Su Moie di Pollenza cfr. ancora Percossi Serenelli 2003.

<sup>42</sup> Per la necropoli di Morrovalle v. Finocchi, Piermarini, Fazzini 2022.

<sup>43</sup> Per Pitino di San Severino fra la vastissima letteratura v. da ultimi Sgubini Moretti 2022 e Sena 2022 con letter. prec.; per Matelica v. supra; per la necropoli di Serravalle di Chienti v. Frapiccini 2022.

<sup>44</sup> D’Ulizia, Melia, Virgili 2021, p. 47.

<sup>45</sup> Il sito gode di un affaccio terrazzato sul fiume lungo la vallata, con garanzia di protezione, controllo delle vie di accesso e di transito anche a lungo raggio, possibilità di agevole realizzazione di strutture edilizie secondo le caratteristiche tipiche della cultura picena etc.

<sup>46</sup> Così D’Ulizia, Melia, Virgili 2021, p. 44.

## Bibliografia

Amat Sabattini 1995 = B. Amat Sabbatini, Genti celtiche e mare Adriatico, in A. Calbi, G. Susini (a cura di), Pro poplo arimense, Atti del Convegno Internazionale Rimini antica. Una repubblica tra terra e mare, Rimini, ottobre 1993, Faenza, pp. 25-42.

Ancona 1998 = Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Sezione protostorica. I Piceni, Falconara Marittima 1998.

Atti Ancona 1992 = La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi, Atti del convegno, Ancona 1988, Ripatransone 1992.

Atti Ancona 2022 = N. Frapiccini, A. Naso (a cura di), Archeologia Picena. Atti del Convegno internazionale di studi, Ancona 14-1 6 novembre 2019, Roma 2022.

Atti Ancona-Ascoli Piceno-Teramo 2003 = I Piceni e l’Italia medio-adriatica, Atti del XXII Convegno di Studi etruschi ed italici, Ascoli Piceno, Teramo, Ancona, 9-13 aprile 2000, Pisa 2003.

Atti Firenze 2017 = Celti d’Italia. I Celti dell’età di La Tène a sud delle Alpi, Atti del convegno internazio-nale, Roma 16-17 dicembre 2010, Roma 2017.

Atti Macerata 2022 = R. Perna, R. Carmenati, M. Giuliodori (a cura di), Roma e il mondo adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio, Atti del Convegno Internazionale, Macerata 18-20 maggio 2017, vol. II, Roma 2022.

Baldelli 1982 = G. Baldelli, Insediamento e territorio nel basso Ascolano durante l’età del ferro, in Dialoghi di Archeologia 2, pp. 143-145.

Baldoni 2020 V. Baldoni, Numana e la ceramica greca in età arcaica: stato degli studi e recenti acquisizioni, in Hesperia 37, 2, 2020, pp. 57-72.

Bandelli 2005 = G. Bandelli, La conquista dell’ager Gallicus e il problema della colonia Aesis, in Aquileia Nostra LXXVI, pp. 13-54.

Bardelli, Milazzo, Vollmer 2022 = G. Bardelli, F. Milazzo, I. A. Vollmer, La Tomba della Regina di Sirolo. Ricerca e restauro a trent’anni dalla scoperta, in Atti Ancona 2022, pp. 415-427.

Boullart 2003 = C. Boullart, Piceni Settlement: untraceable or neglected?, in Picus XXIII, 2003, pp. 155-188. Cherici 2003 = A. Cherici, Armi e società nel Piceno, in Atti Ancona-Ascoli Piceno-Teramo 2003, pp. 521-531.

Ciuccarelli 2009 = M.R. Ciuccarelli, Hiérarchies des sites et dynamiques du peuplement dans le Picenum méridional entre l’Age du Fer et l’Empire romain, in Histria antiqua 18, 1, 2009, pp. 309-316.

Ciuccarelli 2012 a = M.R. Ciuccarelli, Inter duos fluvios. Il popolamento del Piceno tra Tenna e Tronto dal V al I sec., a.C., Oxford 2012.

Ciuccarelli 2012 b = M. R. Ciuccarelli, Edilizia non deperibile dei siti rurali e protourbanizzazione dei cen-tri piceni. Il caso dell’ager Firmanus, in G. De Marinis et Al. (a cura di), I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica, Oxford 2012, pp. 89-104.

Ciuccarelli, Sartini, Voltolini 2022 = M. R. Ciuccarelli, E. Sartini, D. Voltolini, Evidenze di edilizia non depe-ribile nel Piceno : appunti per una ricerca, in Atti Ancona 2022, pp. 497-504.

Ciuccarelli, Sartini, Voltolini 2023 = M.R. Ciuccarelli, E. Sartini, D. Voltolini, Per uno studio dell’edilizia preromana nelle Marche: materiali, moduli e sviluppi tecnologici, attraverso alcuni casi di studio fra le province di Ancona e Pesaro e Urbino, in Terra, legno e materiali deperibili nell’architettura antica, Atti del Convegno internazionale di Studi, Padova, 3-5 giugno 2021, Roma 2023, pp. 513-530.

Corinaldo 2021 = F. Boschi, I. Venanzoni (a cura di), Il tesoro ritrovato. La tomba del Principe di Corinaldo, Catalogo della mostra, Corinaldo, 25 luglio 2021-30 gennaio 2022, Cinisello Balsamo 2021, pp. 41-46.

D’Ulizia, Melia, Virgili 2021 = A. D’Ulizia, F. Melia, S. Virgili, Archeologia urbana a Tolentino (MC): le fasi medievali nell’area del Teatro Nicola Vaccaj, in U. Moscatelli, D. Sacco (a cura di), Atti del I Convegno Inter-nazionale di Archeologia Medievale nelle Marche, Macerata, 9-11 maggio 2019, Bologna 2021, pp. 43-57.

Dall’Osso 1915 = I. Dall’Osso, Guida illustrata del Museo nazionale di Ancona con estesi ragguagli sugli scavi dell’ultimo decennio preceduta da uno studio sintetico sull’origine dei Piceni, Ancona 1915.

Demma et Al. 2018 = F. Demma, A. Curci, S. De Cesare, S. Morsiani, L. Sagripanti, E. Sartini, L. Spe-ranza, M. Antognozzi, Dio è femmina. Rituale e culto nel suburbio di Asculum tra Piceni e Romani, in C. Birrozzi (a cura di), Riscoperte. Un anno di archeologia nelle Marche, Atti della giornata di studi, Ancona, 6 giugno 2017, Fermo 2018, pp. 83-106.

Demma, Casci Ceccacci 2020 = F. Demma, T. Casci Ceccacci, Filippo Demma, Tommaso Casci Ceccacci,

Sacra del Piceno preromano: nuovi dati e qualche appunto, in V. Acconcia (a cura di), L'età delle trasformazioni. L'Italia medio-adriatica tra il V e il IV secolo a.C.. Nuovi modelli di autorappresentazione delle comunità a confronto e temi di cultura materiale, Atti del Workshop internazionale, Chieti, 18-19 aprile 2016, Roma 2020, pp. 203-223.

Dumitrescu 1929 = V. Dumitrescu, L'età del ferro nel Piceno fino all'invasione dei Galli-Senoni, Bucarest 1929.

Emanuelli, Iacobone 2015 = F. Emanuelli, G. Iacobone (a cura di), Ancona greca e romana e il suo porto. Contributi di studio, Ancona 2015.

Finocchi, Melia, Simonetti 2017 = S. Finocchi, F. Melia, S. Simonetti, Un sepolcreto piceno a Fontenoce di Recanati. Notizie preliminari, in Picus XXXVII, 2017, pp. 133-158.

Finocchi, Piermarini, Fazzini 2022 = S. Finocchi, I. Piermarini, S. Fazzini, La necropoli picena di contrada Burella a Morrovalle (MC), in Atti Ancona 2022, pp. 301-307.

Franchi Dell'Orto 1999 = L. Franchi Dell'orto (a cura di), Piceni. Popolo d'Europa, catalogo della mostra, Roma 1999.

Frapiccini 2022 = N. Frapiccini, La necropoli plestina di Serravalle di Chienti. Sepolture e rituali funerari, in Atti Ancona 2022, pp. 579-601.

Giorgi, Demma 2022 = E. Giorgi, F. Demma, Asculum e Roma. Nuovi dati, in Atti Macerata 2022, pp. 713-730.

Landolfi 1987 = M. Landolfi, Presenze galliche nel Piceno a sud del fiume Esino, in Celti ed Etruschi nell'Italia centro - settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione, Atti del colloquio internazionale, Bologna 1985, pp. 443-468.

Landolfi 1989 = M. Landolfi, I Piceni, in Italia omnium terrarum alumna, Milano 1989, pp. 315-373

Landolfi 1999 = M. Landolfi, Forme ideologiche e costume funerario, in Franchi Dell'Orto 1999, pp. 73-76.

Landolfi 2000 = M. Landolfi, Greci e Piceni nelle Marche in età arcaica, in Hesperia XI, pp. 125-148

Lepore 2013 = G. Lepore, L'origine della colonia di Sena Gallica, in G. Paci, L. Gasperini (a cura di), Epi-grafia e archeologia romana nel territorio marchigiano, Atti del convegno di studi, Macerata, 22-23 aprile 2013, Macerata 2013, pp. 297-322.

Lepore 2014 = G. Lepore, La colonia di Sena Gallica: un progetto abbandonato?, in M. Chiabà (a cura di) Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli, Trieste 2014, pp. 219-242.

Lepore, Silani 2021 = G. Lepore, M. Silani, Lo sviluppo di una conquista. Dalla fondazione della colonia di Sena Gallica all'organizzazione dell'ager, in M. Tarpin (ed.), Colonies, territoires et statuts : nouvelles approches, Dialogues d'histoire ancienne. Supplément 23, 2021, pp. 179-212.

Lollini 1976 = Lollini D. G., La civiltà picena, in Popoli e civiltà dell'Italia antica 5, Roma 1976, pp. 109-195.

Lucentini 1987 = N. Lucentini, Note per la viabilità nell'Ascolano meridionale in età preistorica, in Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo, Atti del convegno, Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona 1984, in Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le Marche, 89-91, pp. 437-494.

Lucentini 2002 = N. Lucentini (a cura di), Il Museo Archeologico di Ascoli Piceno, Pescara.

Marinetti 1985 = A. Marinetti, Le iscrizioni sudpicene, I. Testi, Firenze 1985.

Naso 2000 = A. Naso, I Piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana, Milano 2000.

Negroni Catacchio 1999 = N. Negroni Catacchio, L'ambra, in Franchi Dell'Orto 1999, pp. 100-103.

Negroni Catacchio 2003 = N. Negroni Catacchio, Le ambre picene. Indagine sui manufatti non figurati e contatti e scambi con le aree adriatiche, in Atti Ancona-Ascoli Piceno-Teramo 2003, pp. 451-469.

Paci 1998 = G. Paci, Umbria e agro gallico a nord del fiume Esino, in Picus XVIII, 1998, pp. 89-118.

Paci, Marengo, Antolini 2022 = G. Paci, S. M. Marengo, S. Antolini, Ancona "città greca" nel II sec. a.C., in Atti Macerata 2022, pp. 517-540.

Percossi Serenelli 1987 = E. Percossi Serenelli, La 'facies' ascolana: contributo alla conoscenza della civiltà picena, in Picus VII, 1987, pp. 67-136.

Percossi Serenelli 1989 = E. Percossi Serenelli, La civiltà picena. Ripatransone: un museo, un territorio, Ripatransone 1989.

Percossi Serenelli 2002 = E. Percossi Serenelli, Il Museo del Territorio di Cupra Marittima, Pescara 2002.

Percossi Serenelli 2003 = E. Percossi Serenelli, Le necropoli di Recanati e Pollenza (VII-IV sec. a.C.) e il popolamento della vallata del Potenza, in Atti Ancona-Ascoli Piceno-Teramo 2003, pp. 606-631.

Ravenna 1997 = M. Pacciarelli (a cura di), Acque, grotte e dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo, catalogo della mostra, Ravenna 1997.

Roma 2008 = Silvestrini M., Sabbatini T. (a cura di), Potere e splendore. Gli antichi Piceni a Matelica. Catalogo della mostra, Roma 2008.

Sartini 2022 = E. Sartini, Nuovi dati sulle strutture con copertura in materiale non deperibile dal Piceno, in Atti Ancona 2022, pp. 505-524.

Sena 2022 = A. Sena, Sepolte a Pitino. Costume, ruoli e consuetudini in tombe femminili del Piceno orientalizzante, in Atti Ancona 2022, pp. 279-294.

Sgubini Moretti 2022 = A. M. Sgubini Moretti, Aspetti culturali, economici e sociali della comunità di Pitino, in Atti Ancona 2022, pp. 251-277.

Stopponi 2003 = S. Stopponi, Note su alcune morfologie vascolari medio - adriatiche, in Atti Ancona-Ascoli Piceno-Teramo 2003, pp. 391-420.

Tagliamonte 2003 = G. Tagliamonte, La terribile bellezza del guerriero, in Atti Ancona-Ascoli Piceno-Teramo 2003, pp. 533-553

# THE PICENES

Maria Raffaella Ciuccarelli - Università degli Studi di Macerata

Between the 9th and 3rd centuries BC the entire Marche region was bordered by the Foglia and Tronto rivers and by the central Apennines it was occupied by the Picenes, a population of Italic origin related to the Sabines, the Umbrians and the Abruzzese group of the Peligni, Vestini, Marrucini.

Its knowledge has been acquired mainly through archaeological data and among these, for a long time the priority has been that of the necropolis, which between the end of the 19th century and the middle of the 20th century were discovered and excavated in large numbers.

In recent years, the study of settlements has also been undertaken, thanks to both programmed excavations and emergency interventions in sites with continuity of life ; today, therefore, we can have much more data relating to settlements, sometimes with related necropolis.

The system of articulation of the settlements is not always directly known from an archaeological point of view. On the basis of the distribution of the necropolis it is believed that it was a type of settlement without large agglomerations, based on a system composed of different sizes nuclei, mostly medium-small or small sites on high hills, along roads or near the line of springs, generally in hilly areas with light and easily cultivable soil. The settlements were possibly located on the hilltop, with the necropolis on its slopes.

The most recent studies on the southern Picene territory have shown that, at least in the sectors analysed, the settlements were hierarchically structured in networks according to their size and were headed by a larger centre. (also of proto-urban type), with a more or less vast relative area of influence, distinguished on the basis of the associated recurrence of elements of costume, especially female, and of some specific ceramic productions and in general of material culture.

Some of these most important nuclei may have reached, in the final stages of their history, a proto-urban physiognomy thanks to contact with the Greek world and especially with the Etruscan one, or for topographical positions that favored forms of trade/collection, but also thanks to a greater internal articulation of society and its organization. In residential construction, on the other hand, already between the 6th and 5th centuries BC there are dwellings with characteristics of durability closer to the rational “urban” form than to the village of huts, as demonstrated by the examples of Pesaro, Esanatoglia, Moscosi di Cingoli and many others.

Most of the information on the society of the living, on the economic system and, partially, on the cults comes from the necropolises. In all probability, society, starting from a relative internal differentiation between the 11th and 8th centuries BC, developed in the 7th century BC in a noble sense, with a structure based on “clans”, similar to extended families, with relative clan leaders (“princes”), perhaps in analogy to what had already been happening for some time in Etruria, and then tended more and more towards an expansion of the platform of power on an economic basis, again in line with what was happening at the same time in central Italy.

Picene society, in fact, especially in the orientalizing and archaic phase, was therefore organized by noble groups settled in more or less extensive inhabited centers that controlled variable portions of territory. A social structure of this type, with clans, clan leaders, aristocrats and hierarchically subordinated power groups was therefore reflected in the territorial organization of the population structured, as already seen, in networks of settlements headed by a larger center.

The foundations of the power and wealth of the members of this class, which in the grave goods of the 7th-6th centuries include extremely precious and rare goods such as ostrich eggs, fibulae with large amber cores, silver or ivory artefacts etc. but also war chariots and panoplies, and more generally the sources of wealth of the Picenes, are the subject of debate: the Picene, despite having developed notable metallurgical expertise in the production of pottery, ornaments and weapons, did not in fact possess any metal deposits.

A primary role was certainly played by the inclusion of the Picene in the amber route, but probable causes of the economic prosperity of the Picene can also be the production of agricultural surpluses, with relative exchange; the presence of a market of goods not archaeologically perceptible (slaves, perishable materials such as wood etc.); the possibility of forms of forced levy to the detriment of those who sailed in the Adriatic, in particular from the second half of the 6th century BC, when the emporium of Numana also

seems to have opened up to large-scale traffic.

However, it is a society strongly oriented, even ideologically, towards the practice of war, since in the tombs there are always weapons, both offensive and defensive, functional (i.e. made of iron) and technologically advanced, not only to testify to the rank of the deceased, but also to his real role in society.

As regards the funerary ritual, the burials of the 9th century BC can, rarely, also be of cremation in a pit, of proto-Villanovan tradition, but burial in a grave on a bed of gravel soon became widespread, initially in a curled-up position on one side, then lying down.

In the 7th century BC, during the orientalizing phase, the pit was surrounded by a circle of stones or by a large annular ditch, sometimes covered by a tumulus, recalling the monumental forms of the contemporary tombs of the Tyrrhenian *principes* ; sometimes a stone cippus marked it on the surface.

The grave may have a recess on the walls for the insertion of a plank on which the deceased was placed, or be contained in a “stepped” tomb, that is, a sort of room without access, with three out of four walls with multiple recesses. The grave goods are usually rich, especially in metallic materials (both ornaments, weapons and banquet pottery), the result of both local craftsmanship and imports from Etruria and Greece.

The local ceramic production, known above all from funerary contexts, is instead affected by a certain conservatism in techniques and forms, which led to the use, for example, up until the Romanisation era of a non-turned artefact of protohistoric tradition such as the so-called *poculum*.

The forms of non-funerary religiosity include first of all the practice of offering both small bronzes with depictions of dedicators or anthropized divinities, and miniature objects, including those of the stipe of Sant’Andrea di Cupra Marittima, dating back to the 6th century BC and are archaeologically identifiable by the presence of votive deposits that collect heterogeneous votive offerings, mainly bronzes in the north and ceramics in the south of the region. Votive deposits are practically the only cult sites within the Picene territory, in which places of worship are not monumentalized with non-perishable structures, but appear to be inserted into the natural context, such as caves and mountainous places that are difficult to reach, or located near springs and waterways. They were sometimes frequented continuously until the Roman age and, in this phase, are testified precisely by the votive deposits consisting of anatomical *votive offerings*.

Epigraphy offers little information on the Picene culture. The writing is conventionally defined as South Picene. and is attested on steles from Macerata, Ascoli and northern Abruzzo. It expresses a Sabellian, Indo-European language, transcribed in an alphabet of Etruscan origin with the addition of new signs; it seems to date back to between the 6th-5th and 4th-3rd centuries BC and is still being deciphered, due to its character lacking a defined formula.

The content of the epigraphs, usually placed on elongated sandstone cippi, often boustrophedonal, has been interpreted as funerary or honorary; terms with the root *ap-* appear recurrently, connected to the concept of father or clan chief or ancestor, and *pupun*, at the centre of a debate on the ethnonym with which the Picenes defined themselves.

In the 1970s, the Picene culture was divided into six phases, rigidly framed from a chronological point of view by the main scholar, DG Lollini, and this periodization is still valid, even if it requires revisions and adjustments due to the large quantity of new discoveries that have occurred since the 1980s of the same century.

The periodization includes Piceno I (9th century BC); Piceno II (8th century BC); Piceno III (7th century BC, within which the Orientalizing phenomenon has been placed, almost in an unrelated way, and which seems to concern only some specific necropolises); Piceno IV A (580-520 BC); Piceno IV B (520-470 BC, in which the dating presence of Attic black-figure pottery in the tombs clearly appears); Piceno V (470-385 BC, again for Attic red-figure pottery); Piceno VI (385-268 BC, with a shift forward compared to the initial 295 BC).

The last two phases of the Picene culture are in some ways very well-known and in others not fully understood, even starting from their chronological limits.

These are the centuries of greatest flourishing of the emporium of Numana, of the Attic trade in the Adriatic, which involves the Picene, and of the relations with the Magna Graecia and in particular the Apulian world, but also of the Celtic settlement in Marche, which has given rise to some of the most famous Italian necropolises, including Montefortino di Arcevia, Santa Paolina di Filottrano, S. Filippo di Osimo (dating between the middle of the 4th and the beginning of the 2nd century BC). The final phase of the Picene civilization, especially in its relations with the Celtic groups settled in the territory, remains however not yet

completely clarified, just as the final outcome of the clash between the Celts and the Romans is not clear, which literary sources define as extermination.

Between the 5th and 4th centuries BC, therefore, while on the one hand some areas of the Picene world had the opportunity to grow economically because they were projected towards the sea, Ancona was “founded”, the use of construction techniques in non-perishable materials and of writing was definitively established and the newly settled Celts appropriated an aristocratic ideology of Etruscan influence, on the other hand, in the hinterland, some small centres seemed to lose wealth and archaeological “visibility”, especially in the 4th century BC, becoming rarefied, while in other cases new centres developed, in a dynamic yet to be investigated.

In 299 BC Rome, within the framework of a series of treaties with neighbouring Italic populations including the Umbrians ( *foedus* with *Camerinum* of 310 BC), made a *foedus* with the Picenes, who thus became an important part of the defensive system of Rome on the northern front. It is not clear whether the movement of the Senonic populations towards Etruria mentioned by Livio was a motive or rather an effect of this alliance; certainly it must not have been without weight in the Roman decision the fact that for at least fifty years Celtic groups had settled in the region and coexisted with the indigenous population in a context that could be defined, with a modernist transposition, as multi-ethnic.

In any case, this alliance can be counted among the precursors of the third Samnite war, which saw its crucial moment in the shortly following battle of *Sentinum*, just north of the Esino. Here in 295 BC the coalition of Etruscans and Samnites, joined by Umbrian and Celtic contingents, was heavily defeated by the Romans, who however paid for the success with the death in battle of the consul Decio Mure, who had devoted himself to the gods of the underworld to obtain victory.

After this crucial date for the fate of the territories to the north, but also to the south of the Esino, the defeat of the Celts at Lake Vadimone in 283 BC marked the definitive submission of the Senones to Rome, who were, probably only in part, exterminated and saw the territory they occupied, the future *ager Gallicus*, confiscated and passed under the legal status of *ager publicus*. Around 290 or 283 BC the Roman colony of *Sena Gallica* was founded in this territory.

Feeling the pressure of being surrounded by *ager Romanus* or for reasons that the sources do not inform us about, including perhaps the destabilizing presence of Celtic groups within their territories, the Picenes then attempted a revolt, breaking the *foedus*, but were defeated during two military campaigns and subdued by the Romans in 268 BC, the year in which the consuls Publius Sempronius Sophus and Appius Claudius Ruscus celebrated the triumph over them. The consequences of the defeat were heavy for the Piceni, even if the different treatment suffered by some communities leads us to believe that some of them paid a higher or lower price depending on their involvement in the conflict.

The centers of Ancona and *Asculum* in fact maintained in their relationship with Rome the *status* of *civitates foederatae*, which lasted until the Social War. While for Ancona the presence of the Greek community, whether or not it was a real Syracusan colony, can justify a non-hostile attitude towards the Romans, the privilege assigned to *Asculum*, which the sources remember as the *caput gentis* subdued in 268 BC, raises some doubts about the role of the center in the revolt.

The remaining Picene territory was incorporated into the Roman state and the native inhabitants who remained there assumed the *civitas sine suffragio* status, followed shortly thereafter (in 241 BC, according to most scholars) by that of *optimo iure*, thanks to which they were ascribed *en masse* to the Velina tribe (the last to be created, precisely in 241 BC).

Within the large territory occupied by populations of Picene culture, the presence of smaller districts, recognizable groupings on a territorial basis (e.g. Ascolana facies), has long been recognized, at least in the southern sector of the Marche region, on the basis of the recurrence of types of ornaments and ceramic pottery, to which, however, it is not currently possible to attribute a defined political or “administrative” meaning; within these, however, is located the political-territorial system of the network of hegemonic centers of a precise area, also well-defined on the basis above all of the recurrence of characteristic ornamental objects, often associated with each other, and characteristic ceramic forms (e.g. the Belmonte Piceno district). However, the relationship between the sub-regional district and the individual areas of influence of the main centers is not clear, especially from a political perspective and in terms of possible government of the territory.

These latter areas, more definable and smaller within the *facies*, in turn distinguishable by some elements of custom and ritual, could be interpreted as something similar to modern “districts”, “cantons”, in part also to *territoria* (i.e. with a political-juridical physiognomy); as for the *facies*, however, the level of knowledge

on the Picene civilization does not allow us to further define the political forms of control/influence of the hegemonic center on its territory.

In this context, still partly to be investigated, we find the settlement (or settlements?) indirectly known from the system of necropolis discovered in the territory of today’s Tolentino.

The territorial area in which Tolentino is located, the central-southern Picene area, unlike the more southern area between the Tenna and Tronto rivers, has not been the subject of specific analyses regarding possible local *facies* or systems of organisation based on hegemonic centres and spheres of influence.

To the south of the Conero and to the north of the Tenna there is a series of Picene sites, marked by important necropolises, starting from those of Recanati (including the unknown one marked by the necropolis in the Fontenoce area ), continuing with Moie di Pollenza, to which is added the site relating to the necropolis of Morrovalle, of very recent discovery, Tolentino and also the chain of very important sites located within or adjacent to the Camerino syncline, such as Pitino di San Severino, Matelica, Serravalle di Chienti.

At the current state of studies it is only possible to highlight how the site of Tolentino is positioned as a hinge between the upper and middle valley, between the sites of the Apennine corridor and those in the back-coastal beyond the southern spurs of the Conero and that this particular position has therefore perhaps, in part, influenced the characteristics of the material culture and ritual highlighted in the funerary objects brought to light. It is in fact evident how the known contexts, especially of the orientalizing and archaic phase, reveal connections both with the group of sites of the Apennine ridge, rather homogeneous, and with those in the back-coastal, in an internal dynamic of the site still to be investigated.

The structure of the settlement is not directly known at the moment since no inhabited spaces relating to the site have been investigated in their entirety; however, a fragment of the stratigraphic context of a settlement type has been found beneath the Teatro Vaccaj located within the historic centre of modern Tolentino, near the western sector, naturally defended, of the terraced plateau overlooking the Chienti river on which the current city stands.

Considering this important, albeit unstable, fact and given the evident location of the necropolis in a sort of extended spoke pattern around the terraced plateau characterized by an evident continuity of life due to the strong settlement potential resulting from the fortunate geographical position and geomorphology, it cannot be denied that the hypothesis of a location of the Picene settlement relating at least to the necropolises close to the plateau - such as Bura, Porta del Ponte, Benadduci and perhaps also Sant’Egidio - right near the plateau of the modern city, which insists on the Roman city - is, at first glance, the easiest, while the reference for the Settedolori necropolis and especially for the Selcito Casone necropolis may not necessarily be the aforementioned plateau.

Each necropolis, however, as usually happens not only in Piceno, has its own autonomous life span and frequentation and in the case of Tolentino, in particular, the situation that occurs, for example, for the necropolis Benadduci and Sant’Egidio (frequentation up to the 4th - 3rd century BC) in contrast with the necropolis Bura (frequentation up to the 6th century BC) and Settedolori (up to the 5th century BC) is very evident; the situation of Rotondo Casone (8th century BC) and Elcito Casone (6th - 5th century BC) is then more complex.

This picture leads us not to underestimate the possibility, advanced in other cases (e.g. Matelica), of an initial – and lasting, at least until the end of the 6th century BC – plurality of settlement nuclei, each in direct topographical connection with a necropolis, which only in the late classical age proceed to a “synoecism”, also in the context of a contraction of the population which is a trend verified in some parts of Picene of the time.

---

<sup>1</sup> The northern area of the Marche up to the Esino river is at the centre of a debate regarding its cultural attribution to Picene or Umbrian on the basis of literary sources, while equally debated (and here not accepted) is the inclusion within the Picene culture proper of the area from Tronto to Pescara.

<sup>2</sup> On the Picene civilization see mainly Dall’Osso 1915; Dumitrescu 19929; Lollini 1976; Landolfi 1989; Proceedings Ancona 1992 ; Ancona 1998 ; Franchi Dell’Orto 1999; Naso 2000; Proceedings Ancona-Ascoli Piceno-Teramo 2003 ; Rome 2008; Proceedings Ancona 2022.

<sup>3</sup> There Picene culture began to gain notoriety through the rich and very frequent finds in the nineteenth century in the territories of numerous small hill towns; following these, many collections were formed, both local (Allevi Collection; Chellini Collection etc.), and of a wider scope, such as that of the National Archaeological Museum of the Marche in Ancona, set up and made known in a very valuable guide by I. Dall’Osso (Dall’Osso 1915).

<sup>4</sup> After preliminary analyses that remained without follow-up, for which see Boullart 2005 with previous letter, the topic has been addressed again, see Ciuccarelli 2012 and again Sartini 2022; Ciuccarelli, Sartini, Voltolini 2022; Ciuccarelli, Sartini, Voltolini 2023.

<sup>5</sup> List of sites updated in Sartini 2022 with previous letter.

<sup>6</sup> Ciuccarelli 2012a, p. 21 with ref.

<sup>7</sup> Baldelli 1982.

<sup>8</sup> See for more detailed information Ciuccarelli 2009.

<sup>9</sup> For example, the area of influence of Belmonte Piceno (with Grottazzolina), on which Lucentini 2002, pp. 45 and 66, or that of Cupra Marittima, on which Percossi 2002, p. 22.

<sup>10</sup> Ciuccarelli 2012 a, p. 22 with reference and in particular note 11 on the concept of protourban and its application to the Picene cultural context.

<sup>11</sup> Lastly Sartini 2022 with ref.

<sup>12</sup> Cfr., in part. Naso 2000, p. 100 ff.; examples of orientalizing princely tombs are the exceptional funerary contexts of Matelica, which revolutionized the Piceno Orientalizing, on which see in part. Roma 2008.

<sup>13</sup> Nose 2000, loc. cit.

<sup>14</sup> Ciuccarelli 2012 a, pp. 10-11. with ref.

<sup>15</sup> Negroni Catacchio 1999; Negroni Catacchio 2003 with ref.

<sup>16</sup> It is a culture with strong agricultural and pastoral connotations, as demonstrated by recent paleobotanical and paleozoological analyses on the one hand and by archaeological materials connected above all to livestock farming and related practices.

<sup>17</sup> On Numana see Landolfi 2000; Naso 2000, p. 173 ff.; on the inclusion of Numana in Greek trade in the Adriatic read through the guide fossil of Greek ceramic imports see most recently Baldoni 2020; on the spectacular context of the so-called Tomb of the Queen of Sirolo, pertaining to the Picene site of Numana, and on the project of philological study and restoration of the imposing context see most recently Bardelli, Milazzo, Vollmer 2022 with reference.

<sup>18</sup> For a summary of Picene weapons see, for example, Cherici 2003; Tagliamonte 2003.

<sup>19</sup> Summary in Landolfi 1999 with previous bibliography; see also Naso 2000, pp. 136.

<sup>20</sup> Percossi Serenelli 1989; Stopponi 2003.

<sup>21</sup> See Demma et Al. 2018, pp. 95, fig. 14 and 97 for the sacred context of Lu Battente in Ascoli Piceno, of very recent discovery and edition.

<sup>22</sup> For a summary see Naso 2000, pp. 234-250.

<sup>23</sup> See Ravenna 1997, passim, for the numerous cult sites in the Marche region from the Bronze Age to Romanization inserted in natural contexts.

<sup>24</sup> Marinetti 1985.

<sup>25</sup> Lollini 1976; cf. Naso 2000, p. 9.

<sup>26</sup> Just think, as an example, of the sensational discoveries of Matelica, on which see Roma 2008 and, more recently, of the orientalizing tombs of Corinaldo, on which see now Corinaldo 2021.

<sup>27</sup> On the Celts in the Marche Landolfi 1987. Updates on the Latenian culture in Italy in Proceedings Florence 2017. On the extermination Bandelli 2005; Paci 1998, in favor of the extermination hypothesis; against this interpretation Amat Sabattini 1995 with previous letter.

<sup>28</sup> The debate on the Syracusan ktisma of Ancona, the Greek presence on the site and the relationship with the pre-existing (and existing) Picene community is still fully current. The related literature is very rich, an expression of the different positions; a synthesis of the knowledge and critical positions in Emanuelli, Iacobone 2015. On the problem, with fully shareable positions, most recently Paci, Marengo, Antolini 2022.

<sup>29</sup> See, for example, for the situation in the middle and lower Tronto valley, Lucentini 1987.

<sup>30</sup> Ciuccarelli 2012 a, p. 24 with ref.

<sup>31</sup> Ciuccarelli 2012 a, loc. cit.

<sup>32</sup> On the foundation and life of the Roman colony of Sena gallica see at least Lepore 2013; Lepore 2014; Lepore, Silani 2021.

<sup>33</sup> On all Ciuccarelli 2012 a, loc. cit., with ref.

<sup>34</sup> On the physiognomy of Asculum in the decades preceding and following the subjugation of the Picenes and during the Republican age; see in particular; Demma et Al. 2018; Demma, Casci Ceccacci 2020; Giorgi, Demma 2022. On the problem see already Ciuccarelli 2012 a, pp. 92-94.

<sup>35</sup> Ciuccarelli 2012 a, p. 25 with ref.

<sup>36</sup> Percossi 1987.

<sup>37</sup> Lucentini 2002.

<sup>38</sup> For Tolentino see below, in this same catalogue.

<sup>39</sup> On the population of the territory of Recanati Percossi Serenelli 2003 with reference.

<sup>40</sup> For the necropolis in Fontenoce see Finocchi, Melia, Simonetti 2017.

<sup>41</sup> On Moie di Pollenza see also Percossi Serenelli 2003.

<sup>42</sup> For the necropolis of Morrovalle see Finocchi, Piermarini, Fazzini 2022.

<sup>43</sup> For Pitino di San Severino among the vast literature see most recently Sgubini Moretti 2022 and Sena 2022 with previous letters; for Matelica see above ; for the necropolis of Serravalle di Chienti see Frapiccini 2022.

<sup>44</sup> D’Ulizia, Melia, Virgili 2021, p. 47.

<sup>45</sup> The site enjoys a terraced view of the river along the valley, with a guarantee of protection, control of access and transit routes even over long distances, the possibility of easy construction of building structures according to the typical characteristics of the Picene culture, etc.

<sup>46</sup> Thus D’Ulizia, Melia, Virgili 2021, p. 44.

## Bibliography

Amat Sabattini 1995 = B. Amat Sabbatini, *Celtic people and the Adriatic Sea*, in A. Calbi, G. Susini (eds.), *Pro poplo arimense, Proceedings of the International Conference Ancient Rimini. A Republic between Land and Sea*, Rimini, October 1993, Faenza, pp. 25-42.

Ancona 1998 = National Archaeological Museum of the Marche. *Protohistoric Section. The Piceni*, Falconara Marittima 1998.

*Proceedings Ancona 1992* = *The Picene Civilization in the Marche. Studies in Honor of Giovanni Annibaldi*, Conference Proceedings, Ancona 1988, Ripatransone 1992.

*Ancona 2022 Proceedings* = N. Frapiccini, A. Naso (eds.), *Archeologia Picena*. Proceedings of the International Conference, Ancona 14-16 November 2019, Rome 2022.

*Proceedings Ancona-Ascoli Piceno-Teramo 2003* = *The Piceni and central Adriatic Italy*, Proceedings of the XXII Conference of Etruscan and Italic Studies, Ascoli Piceno, Teramo, Ancona, 9-13 April 2000, Pisa 2003.

*Proceedings Florence 2017* = *Celts of Italy. The Celts of the La Tène Age south of the Alps*, Proceedings of the international conference, Rome 16-17 December 2010, Rome 2017.

*Proceedings Macerata 2022* = R. Perna, R. Carmenati, M. Giuliadori (eds.), *Rome and the Adriatic World. From Archaeological Research to Land Planning*, Proceedings of the International Conference, Macerata 18-20 May 2017, vol. II, Rome 2022.

Baldelli 1982 = G. Baldelli, *Settlement and territory in the lower Ascoli area during the Iron Age*, in *Dialogues of Archaeology* 2, pp. 143-145.

Baldoni 2020 V. Baldoni, *Numana and Greek ceramics in the Archaic Age: state of studies and recent acquisitions*, in *Hesperia* 37, 2, 2020, pp. 57-72.

Bandelli 2005 = G. Bandelli, *The conquest of the ager Gallicus and the problem of the Aesis colony*, in *Aquileia Nostra* LXXVI, pp. 13-54.

Bardelli, Milazzo, Vollmer 2022 = G. Bardelli, F. Milazzo, IA Vollmer, *The Tomb of the Queen of Sirolo. Research and restoration thirty years after the discovery*, in *Proceedings Ancona 2022*, pp. 415-427.

Boullart 2003 = C. Boullart, *Piceni Settlement: untraceable or neglected ?*, in *Picus* XXIII, 2003, pp. 155-188.

Cherici 2003 = A. Cherici, *Weapons and society in Piceno*, in *Proceedings Ancona-Ascoli Piceno-Teramo 2003*, pp. 521-531.

Ciuccarelli 2009 = MR Ciuccarelli, *Hiérarchies des sites et dynamiques du peuplement dans le Picenum méridional entre l’Age du Fer et l’Empire romain*, in *Histria antiqua* 18, 1, 2009, pp. 309-316.

Ciuccarelli 2012 at = MR Ciuccarelli, *Inter duos fluvios. The settlement of Piceno between Tenna and Tronto from the 5th to the 1st century BC*, Oxford 2012.

Ciuccarelli 2012 b = MR Ciuccarelli, *Non-perishable construction of rural sites and proto-urbanization of Picene centers. The case of the ager Firmanus*, in G. De Marinis et Al. (eds.), *The formative and evolutionary processes of the city in the Adriatic area*, Oxford 2012, pp. 89-104.

Ciuccarelli, Sartini, Voltolini 2022 = MR Ciuccarelli, E. Sartini, D. Voltolini, *Evidence of non-perishable buildings in Piceno: notes for a research*, in *Proceedings Ancona 2022*, pp. 497-504.

Ciuccarelli, Sartini, Voltolini 2023 = MR Ciuccarelli, E. Sartini, D. Voltolini, *For a study of pre-Roman construction in the Marche: materials, modules and technological developments, through some case studies between the provinces of Ancona and Pesaro and Urbino*, in *Earth, wood and perishable materials in ancient architecture*, Proceedings of the International Conference, Padua, 3-5 June 2021, Rome 2023, pp. 513-530.

*Corinaldo 2021* = F. Boschi, I. Venanzoni (edited by), *The rediscovered treasure. The tomb of the Prince of Corinaldo*, Exhibition catalogue, Corinaldo, 25 July 2021-30 January 2022, Cinisello Balsamo 2021, pp. 41-46.

D’Ulizia, Melia, Virgili 2021 = A. D’Ulizia, F. Melia, S. Virgili, *Urban archaeology in Tolentino (MC): the medieval phases in the area of the Nicola Vaccaj Theater*, in U. Moscatelli, D. Sacco (eds.), *Proceedings of the 1st International Conference of Medieval Archaeology in the Marche*, Macerata, 9-11 May 2019, Bologna 2021, pp. 43-57.

Dall’Osso 1915 = I. Dall’Osso, *Illustrated guide to the National Museum of Ancona with extensive information on the excavations of the last decade preceded by a synthetic study on the origins of the Piceni*, Ancona 1915.

Demma et Al. 2018 = F. Demma, A. Curci, S. De Cesare, S. Morsiani, L. Sagripanti, E. Sartini, L. Hope, M. Antognozzi, *God is female. Ritual and cult in the suburb of Asculum between the Piceni and the Romans*, in C. Birrozzi (ed.), *Rediscoveries. A year of archaeology in the Marche*, Proceedings of the study day, Ancona, 6 June 2017, Fermo 2018, pp. 83-106.

Demma, Casci Ceccacci 2020 = F. Demma, T. Casci Ceccacci, Filippo Demma, Tommaso Casci Ceccacci, *Pre-Roman Piceno Sacra: new data and some notes*, in V. Acconcia (ed.), *The Age of Transformations. Central Adriatic Italy between the 5th and 4th centuries BC. New models of self-representation of communities compared and themes of material culture*, Proceedings of the International Workshop, Chieti, 18-19 April 2016, Rome 2020, pp. 203-223.

Dumitrescu 1929 = V. Dumitrescu, *The Iron Age in Piceno until the invasion of the Gauls-Senones*, Bucharest 1929.

Emanuelli, Iacobone 2015 = F. Emanuelli, G. Iacobone (edited by), *Greek and Roman Ancona and its port. Study contributions*, Ancona 2015.

Finocchi, Melia, Simonetti 2017 = S. Finocchi, F. Melia, S. Simonetti, *A Picene burial ground in Fontenoce di Recanati. Preliminary information*, in *Picus XXXVII*, 2017, pp. 133-158.

Finocchi, Piermarini, Fazzini 2022 = S. Finocchi, I. Piermarini, S. Fazzini, *The Picene necropolis of the Burella district in Morrovalle (MC)*, in *Proceedings Ancona 2022*, pp. 301-307.

Franchi Dell'Orto 1999 = L. Franchi Dell'orto (edited by), *Piceni. People of Europe*, exhibition catalogue, Rome 1999.

Frapiccini 2022 = N. Frapiccini, *The Plestine necropolis of Serravalle di Chienti. Burials and funerary rituals*, in *Proceedings Ancona 2022*, pp. 579-601.

Giorgi, Demma 2022 = E. Giorgi, F. Demma, *Asculum and Rome. New data*, in *Proceedings Macerata 2022*, pp. 713-730.

Landolfi 1987 = M. Landolfi, *Gallic presences in Piceno south of the Esino river*, in *Celts and Etruscans in central and northern Italy from the 5th century BC to Romanization*, Proceedings of the international colloquium, Bologna 1985, pp. 443-468.

Landolfi 1989 = M. Landolfi, *The Piceni*, in *Italia omnium terrarum alumna*, Milan 1989, pp. 315-373

Landolfi 1999 = M. Landolfi, *Ideological forms and funeral customs*, in Franchi Dell'Orto 1999, pp. 73-76.

Landolfi 2000 = M. Landolfi, *Greeks and Picenes in the Marche in the Archaic Age*, in *Hesperia XI*, pp. 125-148

Lepore 2013 = G. Lepore, *The origin of the colony of Sena Gallica*, in G. Paci, L. Gasperini (eds.), *Epigraphy and Roman archaeology in the Marche region*, Proceedings of the conference, Macerata, 22-23 April 2013, Macerata 2013, pp. 297-322.

Lepore 2014 = G. Lepore, *The colony of Sena Gallica: an abandoned project?*, in M. Chiabà (ed.) *Hoc quoque laboris praemium. Writings in honor of Gino Bandelli*, Trieste 2014, pp. 219-242.

Lepore, Silani 2021 = G. Lepore, M. Silani, *The development of an achievement. From the foundation of the colony of Sena Gallica to the organization of the ager*, in M. Tarpin (ed.), *Colonies, territoires et statuts: nouvelles approches, Dialogues d'histoire ancienne. Supplement 23*, 2021, pp. 179-212.

Lollini 1976 = Lollini DG, *The Picene civilization*, in *Peoples and civilizations of ancient Italy 5*, Rome 1976, pp. 109-195.

Lucentini 1987 = N. Lucentini, *Notes on the road system in the southern Ascoli area in prehistoric times*, in *The Roads in the Marche. The Problem in Time*, Proceedings of the Conference, Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona 1984, in *Acts and Memoirs of the Deputation of National History for the Marches*, 89-91, pp. 437-494.

Lucentini 2002 = N. Lucentini (edited by), *The Archaeological Museum of Ascoli Piceno*, Pescara.

Marinetti 1985 = A. Marinetti, *The South Picene Inscriptions, I. Texts*, Florence 1985.

Naso 2000 = A. Naso, *The Piceni. History and archaeology of the Marche in pre-Roman times*, Milan 2000.

Negroni Catacchio 1999 = N. Negroni Catacchio, *The Amber*, in Franchi Dell'Orto 1999, pp. 100-103.

Negroni Catacchio 2003 = N. Negroni Catacchio, *Picene ambers. Investigation of non-figurative artefacts and contacts and exchanges with the Adriatic areas*, in *Proceedings Ancona-Ascoli Piceno-Teramo 2003*, pp. 451-469.

Paci 1998 = G. Paci, *Umbria and Gallic countryside north of the Esino river*, in *Picus XVIII*, 1998, pp. 89-118.

Paci, Marengo, Antolini 2022 = G. Paci, SM Marengo, S. Antolini, *Ancona "Greek city" in the 2nd century BC*, in *Proceedings of Macerata 2022*, pp. 517-540.

Percossi Serenelli 1987 = E. Percossi Serenelli, *The Ascoli 'facies': contribution to the knowledge of the Picene civilization*, in *Picus VII*, 1987, pp. 67-136.

Percossi Serenelli 1989 = E. Percossi Serenelli, *The Picene Civilization. Ripatransone: a Museum, a Territory*, Ripatransone 1989.

Percossi Serenelli 2002 = E. Percossi Serenelli, *The Museum of the Territory of Cupra Marittima*, Pescara 2002.

Percossi Serenelli 2003 = E. Percossi Serenelli, *The necropolises of Recanati and Pollenza (7th-4th century BC) and the population of the Potenza valley*, in *Proceedings Ancona-Ascoli Piceno-Teramo 2003*, pp. 606-631.

Ravenna 1997 = M. Pacciarelli (ed.), *Waters, caves and gods. 3000 years of pre-Roman cults in Romagna, Marche and Abruzzo*, exhibition catalogue, Ravenna 1997.

Rome 2008 = Silvestrini M., Sabbatini T. (eds.), *Power and Splendor. The Ancient Piceni in Matelica*. Exhibition catalog, Rome 2008.

Sartini 2022 = E. Sartini, *New data on structures with non-perishable material roofing from Piceno*, in *Proceedings Ancona 2022*, pp. 505-524.

Sena 2022 = A. Sena, *Buried in Pitino. Costumes, roles and customs in female tombs of the orientalizing Piceno*, in *Proceedings Ancona 2022*, pp. 279-294.

Sgubini Moretti 2022 = AM Sgubini Moretti, *Cultural, economic and social aspects of the Pitino community*, in *Proceedings Ancona 2022*, pp. 251-277.

Stopponi 2003 = S. Stopponi, *Notes on some vascular morphologies of the central Adriatic*, in *Proceedings Ancona-Ascoli Piceno-Teramo 2003*, pp. 391-420.

Tagliamonte 2003 = G. Tagliamonte, *The terrible beauty of the warrior*, in *Proceedings Ancona-Ascoli Piceno-Teramo 2003*, pp. 533-553

# TOLENTINO ROMANA

Roberto Perna - Università degli Studi di Macerata

Relativamente al periodo romano scarse sono le attestazioni per la fine del III fino al sec. I a.C., ma la menzione epigrafica dei *municipes Tolentinates* (*CIL* IX 5570, *EDR* 015129), quella di Furio Vitale dove ricorre il termine *municipium*, oltre che l’inserimento di questa comunità da parte di Plinio il Vecchio tra quelle della *regio* V (*Nat. Hist.* III, 13, 111) hanno accertato che *Tolentinum* fu municipio e che i suoi cittadini furono registrati nella tribù Velina.

Scarse, poco visibili ed incoerenti risultano però le testimonianze archeologiche per queste fasi, anche per la continuità di occupazione e frequentazione che il centro ha avuto dall’antichità ad oggi.

Al di sotto di Palazzo Ludovico Bezzi, che si affaccia da Sud su P.za della Libertà, già alla fine del sec. XVIII vennero alla luce una testa, un braccio e due elementi di piedistallo di una statua in marmo, di cui oggi non vi è traccia, ma fu alla fine del sec. XIX che venne ritrovato un edificio con probabile funzione pubblica affacciato a Sud. Gli scavi effettuati nel 1881 misero in luce tre ambienti, caratterizzati al centro da un vano absidato, con la presenza di pavimenti in marmo ed alabastro, e consentirono di recuperare una colonna di tipo ionico, poi posta sulla facciata del Municipio e numerose iscrizioni tra le quali una con dedica a Giunone (*CIL* IX 6368, *EDR* 015132), una all’imperatore Valeriano (*CIL* IX 6370, *EDR* 015134), una a Vespasiano (*CIL* IX 6369, *EDR* 015133) ed una con dedica ad un imperatore con *damnatio memoriae* (*CIL* IX 6371, *EDR* 015135). Si tratta di ritrovamenti che fanno dunque riferimento ad un edificio compreso tra V. S. Nicola, da cui proviene la viabilità principale da Sud, e la Traversa di S. Nicola, con il lato lungo probabilmente sull’attuale P.za della Libertà.

A queste notizie si aggiunge il ritrovamento di un mosaico nel Palazzo Massi-Porcelli prospiciente da Ovest ugualmente sulla P.zza della Libertà.

Per quanto riguarda ipotesi relative all’estensione della città di fondamentale importanza, a Sud-Est, è l’individuazione in Vicolo S. Pietro 14, nell’area dell’Antico Ospizio di muri, piani di calpestio e di un basolato stradale con *crepidines*. È dunque possibile ipotizzare che l’area urbana si estendesse approssimativamente fino almeno a questo punto, zona non troppo distante dal luogo del rinvenimento, nel 1508, presso i terreni dei Padri Canonici Regolari Lateranensi di S. Catervo, della statua femminile di età flavia attribuibile forse Giulia figlia di Tito, oggi ospitata nel Museo civico.

Il *panteum cum tricoro* di Flavio Giulio Catervio segna, a Est, con ogni probabilità il limite esterno della città romana occupato da necropoli,

Le indagini più recenti realizzate nell’ambito delle attività di ricerca dell’Università di Macerata nel bacino del fiume Chienti hanno consentito infine di individuare due pilastri di un ponte romano che, non possiamo oggi escludere fossero legati ad un ingresso occidentale.

In conclusione sembra che la città romana si fosse sviluppata a partire dall’asse generatore della viabilità corrispondente all’attuale C.so G. Garibaldi/via Roma, protetta a sinistra dal terrazzo di IV ordine del fiume Chienti, estendendosi ad Est almeno fino all’area occupata attualmente dalla Chiesa di S. Catervo, forse periferica, ed a Sud e ad Ovest lungo la linea morfologica del terrazzo sul Chienti e della vallecola definita dall’attuale via dei Cappuccini.

I livelli archeologici che vanno dall’età del Ferro fino a quella moderna individuati dalla Soprintendenza archeologica tra il 2012 e il 2013 sotto il Teatro Vaccaj non ci consentono dunque di escludere che tale area, alla fine dell’età de Ferro fosse rimasta all’esterno dei limiti settentrionali della città.

La città era organizzata su un impianto regolare basato su due orientamenti che avevano come asse generante V. Nazionale: a Sud sembrano dettati dalla morfologia a Nord hanno lasciato traccia nella continuità dei percorsi *post* antichi. Per quanto riguarda la collocazione del foro è possibile ipotizzare la sua presenza in posizione leggermente defilata a Sud, in prossimità dell’incrocio della viabilità principale, affacciato sull’asse generante C.so G. Garibaldi/via Roma che ne costituirebbe il limite sud, e compreso nello spazio trapezoidale di risulta tra i due orientamenti diversi, in un’area corrispondente all’attuale P.zza della Libertà.

Per quanto riguarda la topografia delle necropoli, i recuperi di epigrafi dalla zona a Sud delle mura e le notizie desumibili dagli stessi testi epigrafici, permettono la loro localizzazione ai piedi del terrazzamento

che ospita l’attuale centro storico e nelle immediate vicinanze del fiume Chienti, fornendo utili indicazioni in relazione alla viabilità che con ogni probabilità attraversava il Chienti in prossimità del medievale Ponte del Diavolo, percorrendo successivamente l’attuale via S. Nicola.

La città sembra avere un intenso sviluppo ancora in età tardo-imperiale e tardoantica come documentato dall’iscrizione con dedica, riferibile all’imperatore Gallieno (253-268), incisa su lastra reimpiegata in epoca medievale con raffigurazione di Cristo tra gli angeli Michele e Gabriele ed i santi Pietro e Paolo, ora presso la Cattedrale di S. Catervo, che fu utilizzata insieme a due blocchi in marmo antico reincisi con motivi vegetali.

Al sec. IV è ascripto il sarcofago con iscrizione (*CIL* IX 5566, *EDR* 015125) di Flavio Giulio Catervio prefetto del pretorio ritiratosi a Tolentino, oggi conservato presso la chiesa di S. Catervo e fatto realizzare dalla moglie Settimia Severina per entrambi. Il monumento era ospitato originariamente nell’edificio a pianta circolare con vani radiali absidati conosciuto come *panteum cum tricoro*, distrutto negli anni Cinquanta per la realizzazione di un ingresso alla canonica della chiesa di S. Catervo stessa. L’edificio significativamente si andava a collocare in un’area immediatamente periurbana esterna rispetto a via Valporro, ma in prossimità dell’ingresso da Est alla città. Agli anni 379-380 rimandava inoltre la bulla bronzea pendente da collare di uno schiavo fuggitivo (n. 053.086; *CIL* XV 07181, *EDR* 015145), recuperata dal Gentiloni Silverj in C.da le Grazie, ora non più rintracciabile, che aveva un’iscrizione riferibile ad un *vicarius urbis* di quegli anni di nome *Potitus*.

<sup>1</sup> Un’articolata sintesi dell’archeologia e storia della città romana è in Perna 2024.

<sup>2</sup> Per queste fasi cronologiche si veda Marano 2019.

<sup>3</sup> Nestori 1996.

## Bibliografia

Perna 2024 = R. Perna, *Tolentino (053.080)*, in R. Perna, C. Capponi, S. Finocchi (a cura di), *CAM-M, Carta Archeologica della Provincia di Macerata*, Macerata 2024, pp. 474-477.

Marano 2019 = Y.A. Marano, *La cristianizzazione delle città delle Marche in età tardoantica (IV-VI sec. d.C.)*, in *Picus* XXXIX, 2019, pp. 82-84.

Nestori 1996 = A. Nestori, *Il mausoleo e il sarcofago di Flavius Iulius Catervius a Tolentino*, Città del Vaticano 1996.

# TOLENTINO ROMANA

Roberto Perna - Università degli Studi di Macerata

In regards to the Roman period, there is little evidence from the end of the 3rd century BC until the 1st century BC, but the epigraphic mention of the *municipes Tolentino* (*CIL* IX 5570, *EDR* 015129), that of Furio Vitale where the term *municipium* occurs , as well as the inclusion of this community by Pliny the Elder among those of the *region* V (*Nat. Hist.* III, 13, 111) have ascertained that *Tolentinum* was a municipality and its citizens were registered in the Velina tribe.

Archaeological evidence for these phases is scarce, difficult to see and inconsistent , also due to the continuity of occupation and frequentation that the centre has had from antiquity to the present day.

Below Palazzo Ludovico Bezzi, which looks out onto Piazza della Libertà from the south, at the end of the 18th century a head, an arm and two elements of a pedestal of a marble statue came to light, of which there is no trace today, but it was at the end of the 19th century that a building with a probable public function facing south was found. The excavations carried out in 1881 brought to light three rooms, characterised in the centre by an apse-shaped room, with the presence of marble and alabaster floors, and allowed the recovery of an Ionic column, later placed on the façade of the Town Hall and numerous inscriptions including one with a dedication to Juno (*CIL* IX 6368, *EDR* 015132), one to the emperor Valerian (*CIL* IX 6370, *EDR* 015134), one to Vespasian (*CIL* IX 6369, *EDR* 015133) and one with a dedication to an emperor with *damnatio memoriae* (*CIL* IX 6371, *EDR* 015135). These are findings that therefore refer to a building located between Via S. Nicola, from which the main road from the south comes, and the Traversa of S. Nicola, with the long side probably on the current P.za della Libertà.

Added to this news is the discovery of a mosaic in the Palazzo Massi-Porcelli which also faces Piazza della Libertà from the West.

As regards hypotheses concerning the extension of the city of fundamental importance, to the South-East, is the identification in Vicolo S. Pietro 14, in the area of the Ancient Hospice, of walls, walking surfaces and a paved road with *crepidines*. It is therefore possible to hypothesize that the urban area extended approximately up to at least this point, an area not too far from the place of the discovery, in 1508, near the lands of the Fathers Canons Regular of the Lateran of S. Catervo, of the female statue of the Flavian age , perhaps attributable to Julia, daughter of Titus, today housed in the Civic Museum.

The *Pantheum cum trichore* by Flavio Giulio Catervio marks, to the east, in all probability the external limit of the Roman city occupied by necropolises,

The most recent investigations carried out as part of the research activities of the University of Macerata in the Chienti river basin have finally allowed us to identify two pillars of a Roman bridge which, we cannot today exclude, were linked to a western entrance.

In conclusion, it seems that the Roman city developed starting from the axis that generated the road network corresponding to the current C.so G. Garibaldi / Via Roma, protected on the left by the fourth order terrace of the Chienti river, extending to the East at least as far as the area currently occupied by the Church of S. Catervo, perhaps peripheral , and to the South and West along the morphological line of the terrace on the Chienti and the small valley defined by the current Via dei Cappuccini .

The archaeological levels ranging from the Iron Age to the modern age identified by the Archaeological Superintendency between 2012 and 2013 under the Vaccaj Theatre do not therefore allow us to exclude that this area, at the end of the Iron Age, remained outside the northern limits of the city.

The city was organized on a regular plan based on two orientations that had as a generating axis V. Nazionale: to the South they seem dictated by the morphology to the North they have left traces in the continuity of the *post-* ancient routes. As regards the location of the forum it is possible to hypothesize its presence in a slightly secluded position to the South, near the crossroads of the main road, overlooking the generating axis C.so G. Garibaldi/via Roma which would constitute its southern limit, and included in the trapezoidal space resulting between the two different orientations, in an area corresponding to the current P.zza della Libertà.

As regards the topography of the necropolis, the recovery of epigraphs from the area south of the walls

and the information deducible from the epigraphic texts themselves, allow their location at the foot of the terrace which hosts the current historical centre and in the immediate vicinity of the river Chienti, providing useful indications in relation to the road system which in all probability crossed the Chienti in the vicinity of the medieval Ponte del Diavolo, subsequently travelling along the current via S. Nicola.

The city seems to have continued to develop intensely in the late imperial and late ancient ages as documented by the inscription with dedication, attributable to the emperor Gallienus (253-268), engraved on a slab reused in the medieval period with a depiction of Christ between the angels Michael and Gabriel and the saints Peter and Paul, now in the Cathedral of S. Catervo, which was used together with two blocks of ancient marble re-engraved with plant motifs.

The sarcophagus with the inscription (*CIL* IX 5566, *EDR* 015125) of Flavius Julius Catervius, prefect of the Praetorium who retired to Tolentino, is dated to the 4th century. It is now preserved in the church of S. Catervo and was made for both of them by his wife Settimia Severina. The monument was originally housed in the circular building with radial apsidal rooms known as *the pantheum. cum tricoro*, destroyed in the 1950s for the construction of an entrance to the rectory of the church of S. Catervo itself. The building was significantly located in an area immediately outside the city limits with respect to via Valporro, but close to the eastern entrance to the city. The bronze bulla hanging from the collar of a fugitive slave (no. 053.086; *CIL* XV 07181, *EDR* 015145), recovered by Gentiloni Silverj in C.da le Grazie, now no longer traceable, which had an inscription referring to a *vicarius* of those years named *Potitus*, also dates back to the years 379-380

<sup>1</sup> A detailed synthesis of the archaeology and history of the Roman city is in Perna 2024.

<sup>2</sup> For these chronological phases see Marano 2019.

<sup>3</sup> Nestori 1996.

## Bibliography

Perna 2024 = R. Perna, *Tolentino (053.080)*, in R. Perna, C. Capponi, S. Finocchi (edited by), *CAM-M, Archaeological Map of the Province of Macerata*, Macerata 2024, pp. 474-477.

Marano 2019 = Y.A. Marano, *The Christianization of the cities of the Marche in the Late Antiquity period (4th-6th century AD)*, in *Picus XXXIX*, 2019, pp. 82-84.

Nestori 1996 = A. Nestori, *The mausoleum and the sarcophagus of Flavius Julius Catervius in Tolentino*, Vatican City 1996.

# ACCESSIBILITÀ E INCLUSIONE

Catia Giaconi - Università degli Studi di Macerata

Il Museo Aristide Gentiloni Silverj offre ai suoi visitatori dei percorsi di visita inclusivi, grazie alla realizzazione di soluzioni accessibili attraverso la ricerca e l'innovazione per estendere la fruibilità del patrimonio culturale.

Il gruppo di ricerca in Didattica e Pedagogia Speciale dell'Università di Macerata, coordinato dalla Professoressa Catia Giaconi, ha contribuito al redesign dello spazio museale attraverso la progettazione, lo sviluppo e la sperimentazione di percorsi di accessibilità e contenuti didattici per visitatori con disabilità sensoriali e disabilità intellettive. Tali attività sono state volte alla promozione e valorizzazione dei beni culturali appartenenti al Museo tramite un approccio di rete e co-progettazione, con il diretto coinvolgimento delle associazioni che promuovono l'inclusione di persone con disabilità nell'ideazione degli attuali percorsi. Le soluzioni individuate rispondono alle sfide sottese alla creazione di ambienti di vita accessibili per promuovere la partecipazione attiva, l'inclusione sociale e, in più ampio senso, la Qualità della Vita delle persone con disabilità. In tale cornice, le traiettorie perseguite non si dispiegano solo nella garanzia dell'accessibilità fisica, la quale assicura la libertà di circolazione e movimento all'interno degli spazi del Museo, ma anche dell'accessibilità culturale, nell'individuazione di molteplici canali di espressione, comunicazione e interazione per rendere la cultura, la conoscenza e le informazioni racchiuse nel Museo fruibili e comprensibili al maggior numero possibile di persone. Il risultato delle attività condotte si concentra nello sviluppo di un design integrato che combina l'implementazione di dispositivi tecnologici e di eXtended Reality (XR) per l'interazione multimodale, lo sviluppo di storytelling e materiali didattici accessibili, la predisposizione di percorsi di visita personalizzabili e la formazione del personale museale per l'acquisizione di conoscenze e competenze relative all'inclusione nei contesti museali.

Entrando nel merito delle soluzioni individuate, un primo percorso di accessibilità è incentrato sulla predisposizione di uno storytelling e contesto espositivo accessibile per persone con disabilità visive seguendo la metodologia della participatory research, attraverso la predisposizione di didascalie in linguaggio Braille e di un'audioguida Audio Description (AD). L'audioguida, rispondente ai criteri di accessibilità prodotti dall'American Council of the Blind e co-costruita con un gruppo di persone appartenente all'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (U.I.C.I.) sezione di Macerata, combina l'accessibilità dei contenuti informativi con l'accuratezza storico-artistica grazie alla supervisione di storici dell'arte ed esperti in archeologia. Il percorso tattile e in AD è integrato da un percorso orizzontale tattile per il superamento delle barriere percettive in compliance con le Linee Guida LOGES e con la normativa di riferimento, garantendo accessibilità, visitabilità e adattabilità dello spazio espositivo. In tal senso, il gruppo di ricerca ha supervisionato l'articolazione dei codici informativi del percorso LOGES durante la progettazione del percorso. In ultimo, una mappa tattile di orientamento è posta all'ingresso del Museo per supportare l'orientamento e la libera circolazione dei visitatori con disabilità visive.

Un secondo percorso accessibile si concentra nella presenza di uno storytelling accessibile per supportare l'esperienza museale dei visitatori con disabilità intellettive e Disturbo dello Spettro Autistico. Tramite il coinvolgimento dell'Associazione ANFFAS, sezione di Macerata, sono stati predisposti dei contenuti informativi con testo facilitato nei punti di maggiore interesse del percorso museale. La progettazione dei contenuti informativi (sotto forma di didascalie scritte) ha previsto l'adozione delle linee guida Easy-to-Read promosse da Inclusion Europe. La co-progettazione dei contenuti con l'Associazione ANFFAS ha assicurato l'efficacia della rimozione degli ostacoli all'accessibilità culturale, attraverso molteplici fasi di testing e ottimizzazione dei contenuti. Al contempo, la partecipazione degli esperti di archeologia ha permesso la fedeltà ai testi originali che sono stati riadattati. Il percorso mette a disposizione dei visitatori un glossario che racchiude i termini specialistici non soggetti a modifiche per permetterne la comprensione anche attraverso supporti visivi. L'utilizzo di un font ad alta leggibilità garantisce ulteriormente l'accessibilità delle informazioni, permettendo una lettura scorrevole ed agevolata a tutti i visitatori.

Una terza traiettoria di accessibilità afferisce alla disponibilità di tecnologie di eXtended Reality e di dispositivi tecnologici per l'interazione multimodale nel percorso espositivo. In tal senso, l'implementazione di tecnologie innovative per arricchire l'esperienza del visitatore è stata guidata dai principi dell'Universal Design come approccio progettuale e orizzonte di senso, nell'obiettivo di garantire l'inclusività delle soluzioni individuate ed estendere la fruibilità delle stesse al di là di differenze legate a caratteristiche individuali del pubblico. Tali dispositivi, avvalendosi di diverse modalità di interazione, quali pannelli interattivi, postazioni per l'interazione aptica e dispositivi mobili, consentono un'esperienza inclusiva, informativa e coinvolgente a tutti i visitatori, in particolar modo per le persone con disabilità sensoriali e intellettive. Le attività di ricerca

hanno condotto, in prima istanza, allo sviluppo di un'applicazione mobile progettata per l'interazione con l'ambiente museale, fruibile attraverso il proprio dispositivo personale (smartphone o tablet) o attraverso dei tablet offerti dal Museo stesso. Lo sviluppo dell'applicazione, in conformità con la normativa vigente in tema di accessibilità dei beni culturali, è centrato attorno un'accurata analisi delle esigenze degli utenti target per individuare le soluzioni di accessibilità e usabilità più efficaci. Anche in questa linea operativa gli utenti con disabilità sono stati coinvolti direttamente per identificare funzionalità essenziali e requisiti specifici. L'applicativo mobile presenta molteplici features di usabilità, tra cui un'interfaccia utente facilitata, l'attivazione di una narrazione audio dei contenuti presenti al suo interno, la possibilità di personalizzare le impostazioni, nonché l'integrazione di comuni strumenti di accessibilità (come lo zoom di schermo, l'inversione dei colori o la possibilità di regolare luminosità e contrasto). L'applicazione, concepita come una guida museale accessibile, permette di personalizzare la propria visita scegliendo il percorso che si preferisce e guidando l'utente nella navigazione del Museo. Per ciascun punto di interesse all'interno del percorso, la guida offre una descrizione testuale e audio in formato Easy-to-Read. In alcuni punti, inoltre, l'applicazione consente di interagire con riproduzioni ad alta definizione dei reperti esposti attraverso un'esperienza interattiva di realtà aumentata. Integrando contenuti multimediali e di XR, differenti modalità di interazione e molteplici canali di comunicazione, l'applicativo mobile contribuisce a rendere fruibili i contenuti del Museo attraverso modalità innovative ed inclusive. In secondo luogo, le attività di ricerca sono state volte alla progettazione di un'applicazione di realtà virtuale con feedback aptico. Seguendo l'approccio partecipativo caratterizzante le attività svolte, la definizione dei requisiti funzionali ed estetici dell'interfaccia applicativa hanno visto il contributo degli utenti con disabilità. Tale applicazione, disponibile in una postazione ad hoc all'interno del percorso, consente ai visitatori di vivere un'esperienza immersiva e sensoriale nell'interazione con alcuni reperti del Museo. Grazie alla qualità delle riproduzioni virtuali e alla precisione del feedback tattile offerta dal dispositivo aptico, il pubblico ha la possibilità di fruire del patrimonio del Museo in una modalità innovativa e multisensoriale. L'implementazione di un'interfaccia grafica intuitiva, l'integrazione di una guida vocale di supporto alla navigazione e l'inserimento di contenuti in formato Easy-to-Read assicurano la fruibilità, accessibilità ed usabilità dell'applicazione. Il dispositivo aptico permette di navigare, manipolare ed esplorare tattilmente i reperti virtuali, restituendo un feedback tattile che permette all'utente di percepire forma, consistenza e texture di oggetti esposti nelle teche del Museo e impossibili da toccare per ragioni di conservazione.

Nel complesso, le soluzioni individuate permettono di combinare ed integrare molteplici esperienze di visita, unendo le potenzialità comunicative dello storytelling al potenziale inclusivo di molteplici canali di comunicazione ed interazione per il diretto coinvolgimento del pubblico. Il design integrato offre agli utenti mediatori innovativi ed esperienziali per la fruizione del patrimonio culturale del Museo, garantendo al contempo flessibilità e personalizzazione anche attraverso l'implementazione di strumenti digitali e di XR. I percorsi di accessibilità offerti dal Museo nascono da un lavoro di rete che permette di individuare e co-costruire traiettorie significative per l'inclusione delle persone con disabilità all'interno dei luoghi della cultura, garantendo pari opportunità nella fruizione dei beni culturali del territorio.

<sup>1</sup> Seale et al. 2021; Giaconi et al. 2021.

<sup>2</sup> Schalock, Verdugo Alonso 2002; Giaconi et al. 2021.

<sup>3</sup> Mace, 1985; Rappolt-Schlichtmann, Daley, 2013.

<sup>4</sup> Shogren et al. 2023.

<sup>5</sup> Empler, Fusinetti, 2020.

<sup>6</sup> INMACI, 2023.

<sup>7</sup> Coons, Watson, 2013.

<sup>8</sup> Nomura, Tronbacke, 2010; Del Bianco, 2018.

<sup>9</sup> Leopardi et al. 2021; Caldarelli et al. 2023.

<sup>10</sup> Giaconi et al. 2023b.

<sup>11</sup> Giaconi, 2023.

## Bibliografia

Caldarelli et al. 2023 = Caldarelli C., Di Tore, S., Ceccacci, S., Todino, M. D., Campitiello, L., & Giaconi, C., *Co-designing Immersive and Inclusive Virtual Museum with children and People with Disabilities: a Pilot Study*, in *2022 International Conference on Computational Science and Computational Intelligence (CSCI)*, 2023, pp. 1972-1977.

Coons, Watson 2013 = Coons, K. D., Watson, S. L., *Conducting Research with Individuals Who Have Intellectual Disabilities: Ethical and Practical Implications for Qualitative Research*, in *Journal on Developmental Disabilities*, 19 (2), 2013.

Del Bianco 2018 = Del Bianco, N., *Le Linee Easy-To-Read per l'inclusione: prospettive di ricerca internazionali e percorsi di formazione per docenti*, in *Traiettorie Inclusive*, 1, 2018, pp. 31-41.

Empler, Fusinetti 2019 = Empler, T., Fusinetti, A., *Rappresentazione visuo-tattile. Comunicazione tattile per i disabili visivi*, in *UID per il disegno*, 2019, pp. 1563-1572.

Fiorucci, Pinnelli 2013 = Fiorucci, A., Pinnelli, S., *Audio descrizione e disabilità visiva*, in *Italian Journal of special education for inclusion*, 1(1), 2013, pp. 133-147.

Giaconi et al. 2021 = Giaconi, C., Del Bianco N., D'Angelo I., Halwany, S., Capellini, S. A., *Cultural accessibility of people with Intellectual disabilities: A pilot study in Italy*, in *JESET*, 7(1), 2021, pp. 17-26.

Giaconi et al. 2023a = Giaconi, C., D'Angelo, I., Marfoglia, A., Gentilozzi, C. (eds.), *Ecosistemi formativi inclusivi*, Milano, 2023.

Giaconi et al. 2023b = Giaconi, C., Taddei, A., Del Bianco, N., D'Angelo, I., Ceccacci, S., *Special Pedagogy for the Innovative Ecosystems: A pilot project on the accessibility of museums*, in *Italian Journal of special education for inclusion*, 11(2), 2023, pp. 024-034.

INMACI 2023 = *Linee guida per la progettazione dei segnali e percorsi tattili necessari ai disabili visivi per il superamento delle barriere percettive*. Istituto Nazionale per la Mobilità Autonoma di Ciechi ed Ipovedenti: Edizioni ADV. [https://www.mobilitaautonoma.org/documenti/Linee%20Guida%20LVE%20\(Ed.%2020%20-%202023%2003%2006%20-%20Ita\).pdf](https://www.mobilitaautonoma.org/documenti/Linee%20Guida%20LVE%20(Ed.%2020%20-%202023%2003%2006%20-%20Ita).pdf)

Leopardi et al. 2021 = Leopardi, A., Ceccacci, S., Mengoni, M., Naspetti, S., Gambelli, D., Ozturk, E., Zanolì, R., *X-reality technologies for museums: a comparative evaluation based on presence and visitors experience through user studies*, in *Journal of Cultural Heritage*, 47, 2021, pp. 188-198.

Mace 1985 = Mace, R., *Universal Design: Barrier-Free Environments for Everyone*, in *Designer's West*, 1(33), 1985, pp. 147-152.

Nomura, Skat Nielsen, Tronbacke 2010 = Nomura, M., Skat Nielsen, G., Tronbacke, B., *Guidelines for easy-to-read materials*. International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA), 2010.

Rappolt-Schlichtmann, Daley 2013 = Rappolt-Schlichtmann, G., Daley, S. G., *Providing access to engagement in learning: The potential of Universal Design for Learning in museum design*, in *The Museum Journal*, 56(3), 2013, pp. 307-321.

Schalock, Verdugo Alonso 2006 = Schalock, R. L., Verdugo Alonso M. A., *Manuale di Qualità di Vita. Modelli e pratiche di intervento*, Brescia, 2006.

Seale et al. 2021 = Seale, J., Carrizosa, H. G., Rix, J., Sheehy, K., Hayhoe, S., *A participatory approach to the evaluation of participatory museum research projects*, in *International Journal of Research & Method in Education*, 44(1), 2021. DOI: <https://doi.org/10.1080/1743727X.2019.1706468>.

Shogren et al. 2022 = Shogren, K. A., Caldarelli, A., Del Bianco, N., D'Angelo, I., Giaconi, C., *Co designing inclusive museum itineraries with people with disabilities: A case study from self-determination*, in *Education Sciences and Society*, 2022/2.

# ACCESSIBILITY AND INCLUSION

Catia Giaconi - Università degli Studi di Macerata

The Aristide Gentiloni Silverj Museum offers its visitors inclusive visit itineraries, thanks to the creation of accessible solutions through research and innovation to extend the usability of cultural heritage.

The research group in Didactics and Special Pedagogy of the University of Macerata, coordinated by Professor Catia Giaconi, contributed to the redesign of the museum space through the planning, development and testing of accessibility paths and educational content for visitors with sensory disabilities and intellectual disabilities. These activities were aimed at promoting and enhancing the cultural assets belonging to the Museum through a network and co-design approach, with the direct involvement of associations that promote the inclusion of people with disabilities in the design of the current paths . The solutions identified respond to the challenges underlying the creation of accessible living environments to promote active participation, social inclusion and, in a broader sense, the Quality of Life of people with disabilities . In this framework, the trajectories pursued do not only unfold in the guarantee of physical accessibility, which ensures freedom of circulation and movement within the spaces of the Museum, but also of cultural accessibility, in the identification of multiple channels of expression, communication and interaction to make the culture, knowledge and information contained in the Museum accessible and understandable to the greatest possible number of people . The result of the activities conducted focuses on the development of an integrated design that combines the implementation of technological devices and eXtended Reality (XR) for multimodal interaction, the development of accessible storytelling and teaching materials, the preparation of customizable visit itineraries and the training of museum staff for the acquisition of knowledge and skills related to inclusion in museum contexts .

Going into the merits of the solutions identified, a first accessibility path is focused on the preparation of a storytelling and exhibition context accessible to people with visual disabilities following the participatory methodology research, through the preparation of Braille captions and an Audio Description (AD) audio guide. The audio guide, which complies with the accessibility criteria produced by the American Council of the Blind and co-constructed with a group of people belonging to the Italian Union of the Blind and Partially Sighted (UICI) Macerata section, combines the accessibility of information content with historical-artistic accuracy thanks to the supervision of art historians and experts in archaeology. The tactile and AD path is integrated with a tactile horizontal path to overcome perceptual barriers in compliance with the LOGES Guidelines and with the reference legislation, ensuring accessibility, visitability and adaptability of the exhibition space. In this sense, the research group supervised the articulation of the information codes of the LOGES path during the design of the path. Finally, a tactile orientation map is placed at the entrance of the Museum to support the orientation and free movement of visitors with visual disabilities.

A second accessible path focuses on the presence of accessible storytelling to support the museum experience of visitors with intellectual disabilities and Autism Spectrum Disorder. Through the involvement of the ANFFAS Association, Macerata section, informative content with simplified text has been prepared at the points of greatest interest along the museum path. The design of the informative content (in the form of written captions) has provided for the adoption of the Easy-to-Read guidelines promoted by Inclusion Europe . The co-design of the content with the ANFFAS Association has ensured the effectiveness of the removal of obstacles to cultural accessibility, through multiple phases of testing and optimization of the content. At the same time, the participation of archaeology experts has allowed fidelity to the original texts that have been readapted. The path provides visitors with a glossary that includes the specialist terms that are not subject to modifications to allow understanding also through visual aids. The use of a highly readable font further guarantees the accessibility of the information, allowing for smooth and easy reading for all visitors.

A third accessibility trajectory concerns the availability of eXtended Reality technologies and technological devices for multimodal interaction in the exhibition path. In this sense, the implementation of innovative technologies to enrich the visitor experience was guided by the principles of Universal Design as a design approach and horizon of meaning, with the aim of ensuring the inclusiveness of the solutions identified and extending their usability beyond differences related to individual characteristics of the public. These devices, using different modes of interaction, such as interactive panels, haptic interaction stations and mobile devices, allow an inclusive, informative and engaging experience for all visitors, especially for people with sensory and intellectual disabilities. The research activities led, in the first instance, to the development of a mobile application designed for interaction with the museum environment, usable through one's personal device (smartphone or tablet) or through tablets offered by the Museum itself. The development of the

application, in compliance with the current legislation on the accessibility of cultural heritage, is centered around a careful analysis of the needs of target users to identify the most effective accessibility and usability solutions. Also in this operational line, users with disabilities were directly involved to identify essential functions and specific requirements. The mobile application has multiple usability features, including a simplified user interface, the activation of an audio narration of the contents present within it, the possibility of customizing the settings, as well as the integration of common accessibility tools (such as screen zoom, color inversion or the possibility of adjusting brightness and contrast). The application, conceived as an accessible museum guide, allows you to customize your visit by choosing the path you prefer and guiding the user in navigating the Museum. For each point of interest within the path, the guide offers a textual and audio description in Easy-to-Read format. In some points, the application also allows you to interact with high-definition reproductions of the exhibits through an interactive augmented reality experience. By integrating multimedia and XR content, different interaction modes and multiple communication channels, the mobile application helps make the Museum’s contents accessible through innovative and inclusive methods. Secondly, the research activities were aimed at designing a virtual reality application with haptic feedback. Following the participatory approach characterizing the activities carried out, the definition of the functional and aesthetic requirements of the application interface saw the contribution of users with disabilities. This application, available in a specific location within the path, allows visitors to live an immersive and sensorial experience in the interaction with some of the Museum’s exhibits. Thanks to the quality of the virtual reproductions and the precision of the tactile feedback offered by the haptic device, the public has the opportunity to enjoy the Museum’s heritage in an innovative and multisensorial way. The implementation of an intuitive graphic interface, the integration of a voice guide to support navigation and the insertion of contents in Easy-to-Read format ensure the usability, accessibility and usability of the application. The haptic device allows you to navigate, manipulate and tactilely explore virtual exhibits, providing tactile feedback that allows the user to perceive the shape, consistency and texture of objects exhibited in the Museum’s display cases and impossible to touch for conservation reasons.

Overall, the solutions identified allow for the combination and integration of multiple visitor experiences, combining the communicative potential of storytelling with the inclusive potential of multiple communication and interaction channels for direct public involvement. The integrated design offers users innovative and experiential mediators for the enjoyment of the Museum’s cultural heritage, while ensuring flexibility and customization also through the implementation of digital and XR tools. The accessibility paths offered by the Museum arise from a network effort that allows for the identification and co-construction of significant trajectories for the inclusion of people with disabilities within cultural venues, ensuring equal opportunities in the enjoyment of the cultural heritage of the area .

<sup>1</sup> Seale *et al.* 2021; Giaconi *et al.* 2021.  
<sup>2</sup> Schalock, Verdugo Alonso 2002; Giaconi *et al.* 2021.  
<sup>3</sup> Mace, 1985; Rappolt-Schlichtmann, Daley, 2013.  
<sup>4</sup> Shogren *et al.* 2023.  
<sup>5</sup> Empler, Fusinetti, 2020.  
<sup>6</sup> INMACI, 2023.  
<sup>7</sup> Coons, Watson, 2013.  
<sup>8</sup> Nomura, Tronbacke, 2010; Del Bianco, 2018.  
<sup>9</sup> Leopardi *et al.* 2021; Caldarelli *et al.* 2023.  
<sup>10</sup> Giaconi *et al.* 2023 b.  
<sup>11</sup> Giaconi, 2023.

Bibliography

Caldarelli *et al.* 2023 = Caldarelli C., Di Tore, S., Ceccacci, S., Todino, MD, Campitiello, L., & Giaconi, C., *Co-designing Immersive and Inclusive Virtual Museum with children and People with Disabilities: a Pilot Study*, in *2022 International Conference on Computational Science and Computational Intelligence (CSCI)*, 2023, pp. 1972-1977.

Coons, Watson 2013 = Coons, KD, Watson, SL, *Conducting Research with Individuals Who Have Intellectual Disabilities: Ethical and Practical Implications for Qualitative Research*, in *Journal on Developmental Disabilities*, 19 (2), 2013.

Del Bianco 2018 = Del Bianco, N., *The Easy-To-Read Guidelines for Inclusion: International Research Perspectives and Teacher Training Paths*, in *Traiettorie Inclusive*, 1, 2018, pp. 31-41.

Empler, Fusinetti 2019 = Empler, T., Fusinetti, A., *Visual -tactile representation. Tactile communication for the visually impaired*, in *UID for drawing*, 2019, pp. 1563-1572.

Fiorucci, Pinnelli 2013 = Fiorucci, A., Pinnelli, S., *Audio description and visual disability*, in *Italian Journal of special education for inclusion*, 1 (1), 2013, pp. 133-147.

Giaconi *et al.* 2021 = Giaconi, C., Del Bianco N., D’Angelo I., Halwany, S., Capellini, SA, *Cultural accessibility of people with intellectual disabilities: A pilot study in Italy*, in *JESET*, 7 (1), 2021, pp. 17-26.

Giaconi *et al.* 2023a = Giaconi, C., D’Angelo, I., Marfoglia, A., Gentilozzi, C. (eds.), *Inclusive educational ecosystems*, Milan, 2023.

Giaconi *et al.* 2023b = Giaconi, C., Taddei, A., Del Bianco, N., D’Angelo, I., Ceccacci, S., *Special Pedagogy for the Innovative Ecosystems: A pilot project on the accessibility of museums*, in *Italian Journal of special education for inclusion*, 11 (2), 2023, pp. 024-034.

INMACI 2023 = *Guidelines for the design of tactile signals and paths necessary for the visually impaired to overcome perceptual barriers*. National Institute for the Autonomous Mobility of the Blind and Partially Sighted: ADV Editions. [https://www.mobilitaautonoma.org/documenti/Linee%20Guida%20LVE%20\(Ed.%2020%20-%202023%2003%2006%20-%20Ita\).pdf](https://www.mobilitaautonoma.org/documenti/Linee%20Guida%20LVE%20(Ed.%2020%20-%202023%2003%2006%20-%20Ita).pdf)

Leopardi *et al.* 2021 = Leopardi, A., Ceccacci, S., Mengoni, M., Naspetti, S., Gambelli, D., Ozturk, E., Zanolì, R., *X-reality technologies for museums: a comparative evaluation based on presence and visitors experience through user studies*, in *Journal of Cultural Heritage*, 47, 2021, pp. 188-198.

Mace 1985 = Mace, R., *Universal Design: Barrier-Free Environments for Everyone*, in *Designer’s West*, 1 (33), 1985, pp. 147-152.

Nomura, Skat Nielsen, Tronbacke 2010 = Nomura, M., Skat Nielsen, G., Tronbacke, B., *Guidelines for easy-to-read materials. International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA)*, 2010.

Rappolt -Schlichtmann, Daley 2013 = Rappolt -Schlichtmann, G., Daley, SG, *Providing access to engagement in learning: The potential of Universal Design for Learning in museum design*, in *The Museum Journal*, 56 (3), 2013, pp. 307-321.

Schalock, Verdugo Alonso 2006 = Schalock, RL, Verdugo Alonso MA, *Quality of Life Manual. Intervention Models and Practices*, Brescia, 2006.

Seale *et al.* 2021 = Seale, J., Carrizosa, H.G., Rix, J., Sheehy, K., Hayhoe, S., *A participatory approach to the evaluation of participatory museum research projects*, in *International Journal of Research & Method in Education*, 44 (1), 2021. DOI: <https://doi.org/10.1080/1743727X.2019.1706468>.

Shogren *et al.* 2022 = Shogren, KA, Caldarelli, A., Del Bianco, N., D’Angelo, I., Giaconi , C., *Co designing inclusive museum itineraries with people with disabilities: A case study from self-determination* , in *Education Sciences and Society* , 2022/2.



# INCLUSIONE E TECNOLOGIA NEI MUSEI DEL XXI SECOLO: IL PROGETTO ‘INCLUSEUM’ COME MODELLO DI ACCESSIBILITÀ E INNOVAZIONE

Michele Spagnuolo - PlayMarche

Il cambio di passo nell’accesso alla cultura, segnato anche dalla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità<sup>1</sup> che ha dichiarato come la partecipazione alla vita sociale sia un diritto fondamentale dell’uomo sottolineando così l’importanza di rispettare il concetto di accessibilità negli spazi culturali, ha impresso un nuovo ritmo nell’adozione e nella sperimentazione, da parte delle istituzioni museali, di strategie volte a soddisfare il bisogno di narrazioni (più) inclusive di quel segmento della popolazione considerata troppo spesso, nell’ambito dei modelli museali tradizionali, come ‘presenza inaspettata’ (Hetherington, 2000). Non più solo ambienti in cui raccogliere, conservare ed esporre oggetti, ma luoghi di disseminazione, diffusione e divulgazione del patrimonio culturale - nella massima estensione espressiva – ed echi che ne dovrebbero propagare le prospettive molteplici, implicitamente infinite, i musei del XXI secolo possono divenire avanguardia di un modello sociale di disabilità facendosi agenti di una rigenerazione sociale (Coxall, 2006) e fornire opportunità di co-creazione e di partecipazione. A questi fini un ‘facilitatore’, inteso come uno dei “fattori nell’ambiente di una persona che, attraverso l’assenza o la presenza, migliorano il funzionamento e riducono la disabilità”<sup>2</sup>, è la tecnologia digitale che aiuta a moltiplicare i livelli di comunicazione dei contenuti, generando quella stratificazione di sensi che rende le visite ‘multilivello’. Essenziale quindi per dar vita a una buona pratica di accessibilità complessiva e progettare una gamma di formati alternativi che sappia tener conto delle esigenze e delle aspettative differenziate di un più ampio pubblico di visitatori, le ICT, declinate secondo i principi dell’Universal Design, non solo consentono di progettare e realizzare prodotti e servizi in grado di offrire indipendenza nella fruizione anche ai visitatori con disabilità, ma, coinvolgendoli attraverso esperienze interattive, complete e appaganti, forniscono loro altresì motivazioni alla visita degli spazi museali, che si trasformano così in ambienti dinamici e veri e propri epicentri di una questione di giustizia sociale.

Inaugurato nel novembre 2023, “Incluseum”, progetto ideato e coordinato da PlayMarche Srl con la consulenza scientifica dell’Università degli Studi di Macerata, rappresenta perfettamente questo modello innovativo di riqualificazione museale. Annodando i fili di cultura e tecnologia in una trama sostenibile e inclusiva, il nuovo allestimento infatti ha tradotto il linguaggio tradizionale dell’archeologia museale in una serie di percorsi, tattili e digitali, che offrono una varietà di narrazioni facilitandone la lettura e la decodifica da parte di un pubblico realmente plurale.

Lo spazio fisico che ospita il Museo Archeologico Aristide Gentiloni Silverj è stato interamente riprogettato, ridefinendo la percezione dello spazio espositivo. La sala è stata divisa concettualmente in due ambienti, uno dedicato al percorso museale vero e proprio, e l’altro, assoluta novità di questo intervento, trasformato in laboratorio e spazio di condivisione e sperimentazione. A definire le aree due quinte scenografiche: la prima, lunga diciotto metri, taglia trasversalmente l’intero spazio espositivo, duplicandolo e creando una segnaletica di orientamento forte; la seconda, quadrata (tre metri per tre metri), sospesa da terra e posta di taglio rispetto alla precedente, introduce il visitatore nel Laboratorio.

Prioritarie, per esprimere il nuovo progetto, anche le scelte cromatiche. Il colore è, infatti, il principale agente indicatore dei diversi codici narrativi: quello informativo e quello emozionale. Due diversi toni di grigio si alternano nella parete espositiva facendo da sfondo alla narrazione didascalica, mentre il rosso mattone delle pannellature appese alle pareti della stanza, utilizzate come ulteriori elementi visivi connotanti il percorso, segnalano le varie esperienze, tattili e digitali, fruibili dai visitatori.

Dalle scenografie alle didascalie, la grafica d’ambiente è stata pensata e disegnata per facilitare la comprensione dei contenuti e l’orientamento degli utenti. L’obiettivo dell’effettivo coinvolgimento di ogni visitatore è stato raggiunto attraverso una narrazione del percorso espositivo declinata a più livelli. Design tipografico ad alta leggibilità, linguaggio Braille, web app per tablet che consente di scegliere tra differenti modalità di visita e testi in EtR rendono il Museo Archeologico un museo facile da leggere.

Nell’ottica dello sviluppo di strategie di comunicazione innovative per l’archeologia (Ripanti – Distefano, 2013), sono state studiate e realizzate una proiezione che riproduce, in scala aumentata, il modello wire-frame, e cioè convenzionalmente per contorni di entità, della cosiddetta Hydria del Signore dei Cavalli da Tolentino, offrendo in questo modo una visione trasparente della struttura e diversi generi di esperienze

immersive, godibili attraverso postazioni audio che riproducono l’universo sonoro del villaggio piceno, ricostruzioni 3D e contenuti A/R e V/R che simulano l’interazione con oggetti e ambienti; una postazione aptica, inoltre, offre l’opportunità di interagire con le riproduzioni virtuali di alcuni reperti archeologici restituendone un feedback tattile di forme e superfici con alto livello di realismo.

L’attitudine a indagare, con le nuove tecnologie, frammenti e interstizi temporali ha poi fecondato l’idea di creare un’installazione in cui sonoro e visivo si fondono in un’unica performance. La protagonista è un’epigrafe romana che, mappata, prende vita con un coro di due voci che, in contemporanea, leggono e traducono l’iscrizione latina mentre le parole incise sulla pietra vengono, a una a una, illuminate da una proiezione. Il Laboratorio, frontiera di integrazione tra analogico e digitale, è spazio mutevole che accoglie e raccoglie esperienze e funzioni. Un sistema modulare di sedute, appositamente realizzate, diviene tavolo per giocare con un macro puzzle interattivo che riproduce in stile pop art l’immagine del Signore dei Cavalli. Sulla superficie creata dalla panche unite vengono, infatti, proiettati i bordi dei singoli pezzi così da tracciare la griglia che aiuta nel riposizionamento delle coloratissime e giganti tessere in poliespanso. La fantasia nel mescolare i colori fa poi il resto.

Un processo di comprensione e di appropriazione del patrimonio culturale territoriale che viene favorito ancora attraverso il linguaggio dell’edutainment con le due realizzazioni in animation graphic che raccontano la storia del Conte Aristide Gentiloni Silverj e delle vicende che portarono alla fondazione del Museo nel 1882. Due le diverse postazioni cronologiche: quella del fondatore adulto che accoglie il pubblico all’ingresso con immagini e documenti storici che contestualizzano il racconto nel ricco panorama culturale e storico delle Marche dell’epoca e quella del piccolo archeologo che, nello spazio laboratoriale, mostra ai più piccoli gli strumenti del mestiere e li stupisce con curiosità e domande guidandoli così alla scoperta di un mondo affascinante e misterioso.

Questi, in breve, i molti capitoli che compongono il racconto di “Incluseum”, ritratto di un museo che, in una dimensione d’uso contemporanea, è riuscito a rendere ergonomica l’interazione della cultura con i prodotti digitali.

---

<sup>1</sup> Convention on the Rights of Persons with Disabilities (CRPD), (2006). Il testo in lingua italiana, a cura di M.R. Saulle, è reperibile al sito [http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/giornata\\_disabilita/convenzione\\_disabili\\_ONU.pdf](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/giornata_disabilita/convenzione_disabili_ONU.pdf).

<sup>2</sup> World Health Organization [and] The World Bank. World Report on Disability. Geneva, Switzerland: World Health Organization, 2011.

## Bibliografia

Coxall, H. (2006). Open minds: Inclusive practice. In H. H. Genoways (Ed.), Museum philosophy for the twenty-first century (pp. 139–149). United States: Altamira Pres

Hetherington, K. (2000), Museums and the visually impaired: The spatial politics of access, Sociological Review, Volume 48, Issue 3.

Ripanti, F. - Distefano, M.S. (2013), Ricostruzioni, 3D e narritività: strategie diversificate per la comunicazione dell’archeologia, in Archeologia e Calcolatori Supplemento 4, 8 (pp.174-180)

# INCLUSION AND TECHNOLOGY IN 21ST CENTURY MUSEUMS: THE ‘INCLUSEUM’ PROJECT AS A MODEL OF ACCESSIBILITY AND INNOVATION

Michele Spagnuolo - PlayMarche

The change of pace in access to culture, also marked by the Convention on the Rights of Persons with Disabilities<sup>1</sup> which declared participation in social life to be a fundamental human right, thus underlining the importance of respecting the concept of accessibility in cultural spaces, has set a new pace in the adoption and experimentation, by museum institutions, of strategies aimed at satisfying the need for (more) inclusive narratives of that segment of the population too often considered, within traditional museum models, as an ‘unexpected presence’ (Hetherington 2000). No longer just environments in which to collect, conserve and exhibit objects, but places of dissemination, diffusion and popularization of cultural heritage - in the maximum expressive extension - and echoes that should propagate its multiple, implicitly infinite perspectives, 21st century museums can become the vanguard of a social model of disability, becoming agents of social regeneration (Coxall 2006) and providing opportunities for co-creation and participation. To these ends, a ‘facilitator’, understood as one of the “factors in a person’s environment that, through absence or presence, improve functioning and reduce disability”<sup>2</sup> is digital technology that helps to multiply the levels of content communication, generating that stratification of senses that makes visits ‘multilevel’. Therefore, essential to create a good overall accessibility practice and design a range of alternative formats that can take into account the differentiated needs and expectations of a wider audience of visitors, ICT, declined according to the principles of Universal Design, not only allow the design and creation of products and services that can offer independence in use even to visitors with disabilities, but, by involving them through interactive, complete and satisfying experiences, they also provide them with motivations to visit museum spaces, which thus become dynamic environments and true epicentres of a question of social justice.

Inaugurated in November 2023, “Incluseum”, a project conceived and coordinated by PlayMarche Srl with the scientific consultancy of the University of Macerata, perfectly represents this innovative model of museum redevelopment. By knotting the threads of culture and technology in a sustainable and inclusive plot, the new layout has in fact translated the traditional language of museum archaeology into a series of tactile and digital paths that offer a variety of narratives, facilitating their reading and decoding by a truly plural audience.

The physical space that houses the Aristide Gentiloni Silverj Archaeological Museum has been entirely redesigned, redefining the perception of the exhibition space. The room has been conceptually divided into two areas, one dedicated to the museum route itself, and the other, an absolute novelty of this intervention, transformed into a workshop and space for sharing and experimentation. Two scenographic wings define the areas: the first, eighteen meters long, cuts across the entire exhibition space, duplicating it and creating strong orientation signage; the second, square (three meters by three meters), suspended from the ground and placed edgewise with respect to the previous one, introduces the visitor to the Workshop.

The chromatic choices are also a priority to express the new project. In fact, colour is the main indicator of the different narrative codes: the informative one and the emotional one. Two different shades of grey alternate on the exhibition wall, acting as a backdrop to the didactic narration, while the brick red of the panels hanging on the walls of the room, used as additional visual elements characterising the path, signal the various tactile and digital experiences available to visitors.

From the scenography to the captions, the environmental graphics have been conceived and designed to facilitate the understanding of the contents and the orientation of the users. The objective of the effective involvement of each visitor has been achieved through a narration of the exhibition route divided into several levels. Highly legible typographic design, Braille language, a web app for tablets that allows you to choose between different visit modes and texts in EtR make the Archaeological Museum an easy-to-read museum.

With a view to developing innovative communication strategies for archaeology (Ripanti – Distefano, 2013), a projection has been studied and created that reproduces, on an increased scale, the wireframe model, that is conventionally by entity outlines, of the so-called Hydria of the Lord of the Horses from Tolentino, thus offering a transparent view of the structure and different kinds of immersive experiences, enjoyable

through audio stations that reproduce the sound universe of the Picene village, 3D reconstructions and A/R and V/R contents that simulate the interaction with objects and environments; a haptic station, moreover, offers the opportunity to interact with the virtual reproductions of some archaeological finds, returning a tactile feedback of shapes and surfaces with a high level of realism.

The aptitude to investigate, with new technologies, fragments and temporal interstices has then fertilized the idea of creating an installation in which sound and visual merge into a single performance. The protagonist is a Roman epigraph that, mapped, comes to life with a chorus of two voices that, simultaneously, read and translate the Latin inscription while the words engraved on the stone are, one by one, illuminated by a projection.

The Workshop, a frontier of integration between analog and digital, is a changing space that welcomes and collects experiences and functions. A modular system of seats, specially made, becomes a table to play with an interactive macro puzzle that reproduces the image of the Lord of the Horses in pop art style. In fact, the edges of the individual pieces are projected onto the surface created by the joined benches so as to trace the grid that helps in the repositioning of the colorful and giant poly-foam tiles. The imagination in mixing the colors does the rest.

A process of understanding and appropriation of the territorial cultural heritage that is still promoted through the language of edutainment with the two animated graphic creations that tell the story of Count Aristide Gentiloni Silverj and the events that led to the foundation of the Museum in 1882. There are two different chronological positions: that of the adult founder who welcomes the public at the entrance with images and historical documents that contextualize the story in the rich cultural and historical panorama of the Marche of the time and that of the child archaeologist who, in the workshop space, shows the little ones the tools of the trade and amazes them with curiosity and questions, thus guiding them to the discovery of a fascinating and mysterious world.

These, in short, are the many chapters that make up the story of “Incluseum”, a portrait of a museum that, in a contemporary dimension of use, has succeeded in making the interaction of culture with digital products ergonomic.

---

<sup>1</sup> Convention on the Rights of Persons with Disabilities (CRPD), (2006). The text in Italian, edited by M.R. Saulle, can be found at the website [http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/giornata\\_disabilita/convenzione\\_disabili\\_ONU.pdf](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/giornata_disabilita/convenzione_disabili_ONU.pdf).

<sup>2</sup> World Health Organization [and] The World Bank. World Report on Disability. Geneva, Switzerland: World Health Organization, 2011.

## Bibliography

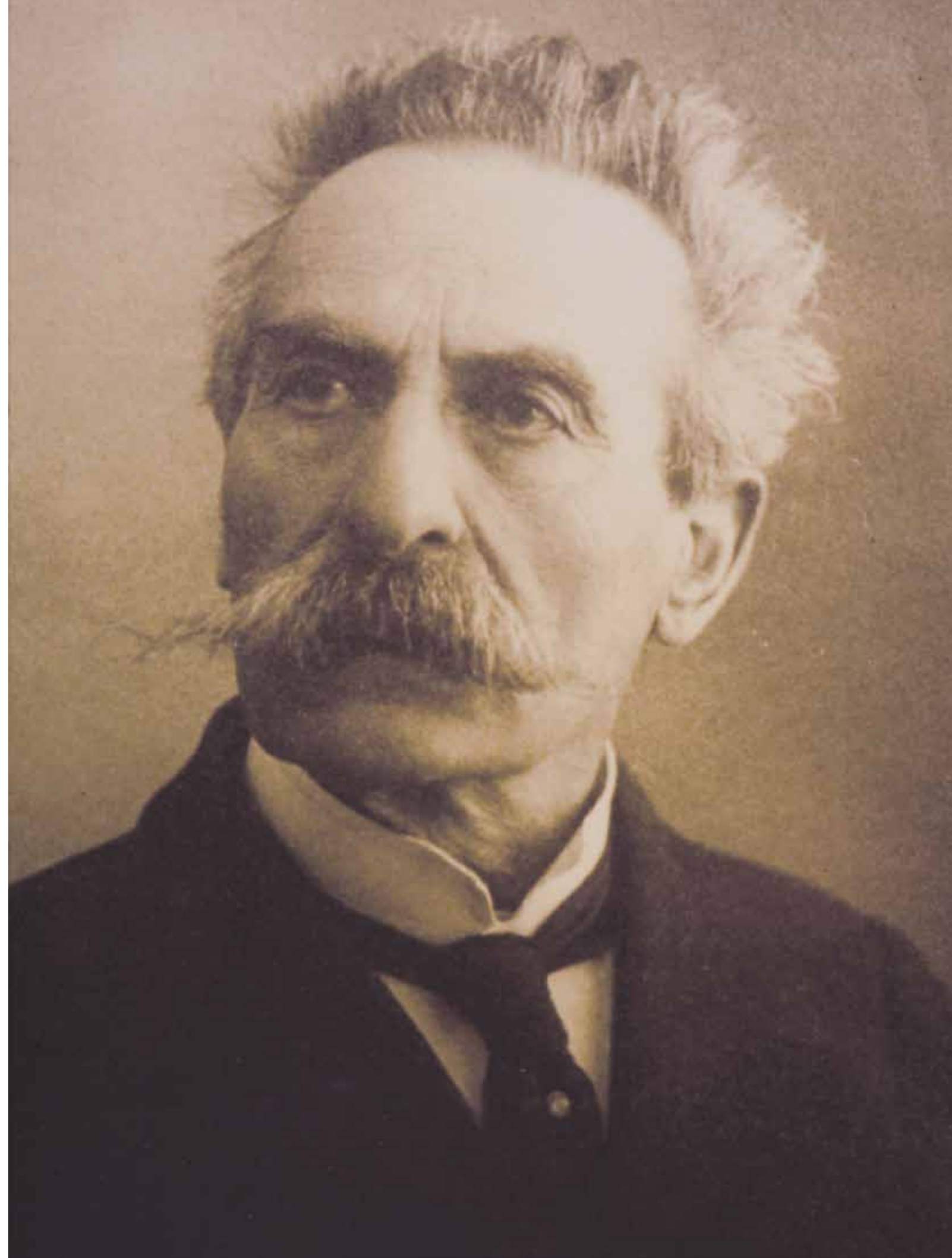
Coxall, H. (2006). Open minds: Inclusive practice. In H. H. Genoways (Ed.), Museum philosophy for the twenty-first century (pp. 139–149). United States: Altamira Pres

Hetherington, K. (2000), Museums and the visually impaired: The spatial politics of access, Sociological Review, Volume 48, Issue 3.

Ripanti, F. - Distefano, MS (2013), Reconstructions, 3D and narrativity: diversified strategies for the communication of archaeology, in Archeologia e Calcolatori Supplemento 4, 8 (pp.174-180)



## IL FONDATORE



# LO SCAVO E LA DOCUMENTAZIONE

Ludovica Xavier de Silva

L'esistenza della documentazione prodotta dal Gentiloni Silverj, conservata negli Archivi del Museo e in altre Istituzioni del territorio come la Biblioteca Filelfica di Tolentino e l'Archivio della Soprintendenza Archeologica delle Marche, ha permesso di verificare il processo di documentazione, studio e catalogazione adottato dal Conte. Lo studioso, infatti, annotò in un diario tutte le informazioni relative alle attività di scavo intraprese e condotte con un'accuratezza quasi pionieristica per l'epoca.

Assieme ai dettagli relativi alle operazioni di scavo e raccolta dei reperti, egli corredò molte pagine di disegni rappresentanti le sepolture rinvenute e, talvolta, gli oggetti più significativi.

La documentazione originale del Conte costituisce un prezioso archivio per la storia delle ricerche archeologiche del territorio e offre uno sguardo sullo sviluppo delle tecniche e delle norme che regolano la documentazione archeologica contemporanea.

Nonostante l'assenza di alcuni parametri oggi indispensabili, come riferimenti metrici esatti, l'accuratezza dei disegni dello studioso ha permesso di ricostruire, in occasione dei precedenti riallestimenti, la maggior parte dei contesti venuti alla luce, grazie anche al catalogo da lui stesso compilato in occasione della fondazione del Museo. È certamente interessante confrontare i disegni di Gentiloni Silverj con della documentazione recente di tombe rinvenute nella regione: si noterà come, nonostante le evidenti differenze qualitative nella realizzazione tecnica o nell'utilizzo dei riferimenti metrici e spaziali, i disegni del Conte risultino tutto sommato accurati, specialmente se corredati dalla lettura dei dati riportati nel diario e nel catalogo.

# EXCAVATION AND DOCUMENTATION

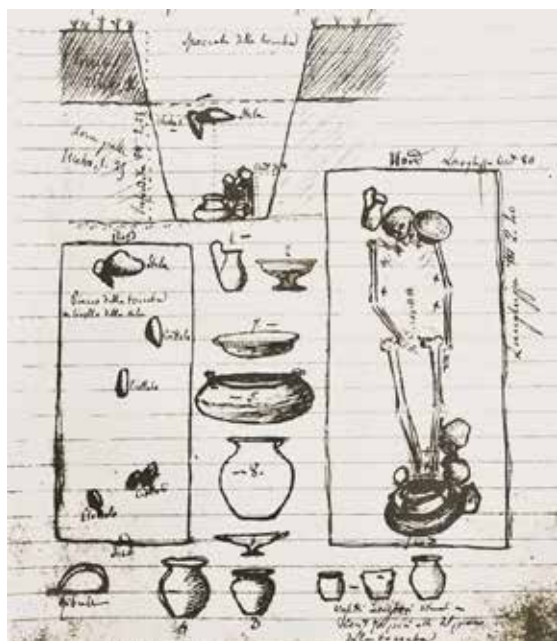
Ludovica Xavier de Silva

The collection of documents produced by Gentiloni Silverj is stored in the archive of the museum and in other institutions of the area such as the Filelfica Library of Tolentino and the Archive of the Archaeological Superintendency of Marche Region. This substantial collection allowed experts to study the Count's process of documentation, investigation, and cataloguing.

The scholar kept a journal with every piece of information from the excavation that he conducted. The precision of his work is almost pioneering for his time. Together with data collected about on the excavation activities and the cataloguing phases, he made many drawings of the burial sites and sometimes of the most relevant objects.

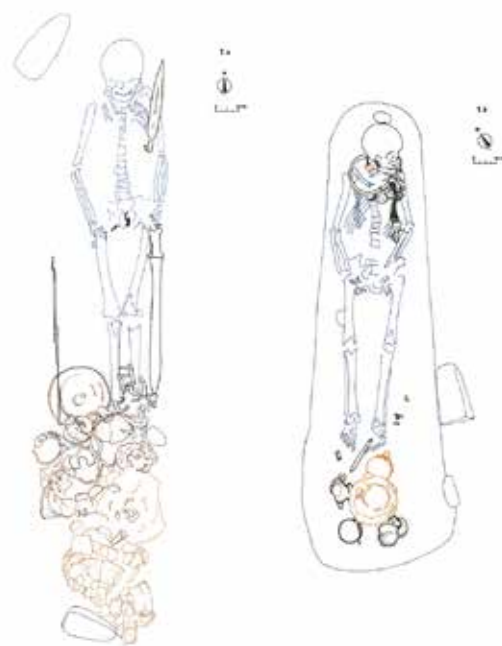
The original documentation of the Count is a precious historic archive about archaeological research in the area and provides an insight on the development of archaeological techniques and norms regulating the current archaeological research. Despite the lack of some parameters considered essential today, such as the precise spatial measurements, the accuracy of the Count's drawings enabled the reconstruction of the majority of the original arrangements for the previous museum displays. Another essential tool is the catalogue he produced for the founding of the museum. The comparison between the drawings by Gentiloni Silverj and the recent documentation about the burial sites of the region is truly interesting. Despite the clear qualitative differences regarding the technique of their production and their spatial measurements, the Count's drawings are largely accurate, especially if read together with his journal and his catalogue.





Disegno raffigurante la deposizione e i materiali relativi alla tomba 24 della Necropoli Benadduci (dal Diario di Aristide Gentiloni Silverj).

Drawing of the burial and the materials of the tomb 24 in the necropolis Benadduci (from the journal of Aristide Gentiloni Silverj).



Esempio contemporaneo di documentazione relativa allo scavo di sepolture picene (nell'immagine: Planimetria delle tombe 4 e 8 di Montedinove, da N. Lucentini, Nuove tombe picene a Montedinove, in La civiltà Picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi, Ripatransone, 1992, pp. 464-505).

Example of current documentation related to the excavation of Picene burials (in the image: section of tombs 4 and 8 in Montedinove, from N. Lucentini, Nuove tombe picene a Montedinove, in La civiltà Picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi, Ripatransone, 1992, pp. 464-505).

ba 11<sup>a</sup> l. Furono trovati nella posizione indicata dal disegno i seguenti oggetti:-  
 Una sciabola di ferro  
 Un giaccolotto  
 Due ferri quadrati piuttosto lunghi, ma ridotti in stato fragilissimo in modo che l'avvicinamento si ebbe a piccoli pezzi - forma seguente  
 Una patera di metallo (sembra rame <sup>colata in verde</sup> autica bellissima) questa patera è intera e solamente la si è trovata corrotta e bruciata. - L'altra era posta vicino alla mano destra del cadavere e vicino alla patera di erano altri vasi in terra cotta rotta che però non furono si poterono avere perché ridotti in justissimo stato -  
 Un vaso di metallo era posto vicino alla mano sinistra questo vaso però tutto distorto erano alcuni pezzi dei quali si è potuto immaginare che avessero questa forma  
 Oltre a quanto sopra è descritto si trovarono pure vasi ai piedi dalla parte sinistra e alla testa dalla parte destra, ma non si può precisare la forma perché formati di terra che colla filtrazione d'acqua e colla umidità della terra erano ridotti in stato quasi di pasta questo fatto stato si è trovato in tutti i vasi più grossi e composti di quella qualità di terra e dei vasi di terra vera. Di queste specie di terra in quando un campione vicino alla testa si era una piccola ruttia situata come al disegno in incisione

## LA PREISTORIA NEL TERRITORIO



# LA PREISTORIA

Arianna Cocilova

Durante la preistoria una delle attività più diffuse era la produzione di strumenti e armi attraverso la scheggiatura della pietra, principalmente la selce.

Per scheggiare (Fig. 1) si colpiva il blocco di pietra originario con un percussore duro (ciottolo arrotondato) o con un percussore organico o tenero (palco, osso o legno).

Nelle fasi più antiche del Paleolitico, dette inferiore e medio, erano prodotte schegge dotate di margini taglienti e strumenti di forma caratteristica, come bifacciali, punte ritoccate, raschiatoi (utilizzati nelle attività quotidiane per raschiare o tagliare). Nel Paleolitico Superiore e Mesolitico invece venivano prodotte lame e lamelle, poi trasformate in armi e strumenti (descritti approfonditamente nell’esposizione “Attorno al fuoco, 10.000 anni fa”).

Dal Neolitico, età della pietra nuova, si producevano punte di freccia e comparve una tecnica differente per lavorare la pietra: la levigatura, con cui confezionare asce e accette (Fig. 2).

Nel territorio del Comune di Tolentino, grazie all’attività del Conte Gentiloni Silverj e alle attività attuali di archeologia preventiva, sono state rinvenute diverse testimonianze materiali riferibili al periodo preistorico.

Le prime attestazioni risalgono al Paleolitico inferiore con il ritrovamento di un bifacciale in selce lungo il torrente Cesolone (reperto n. 1 del ripiano superiore della vetrina).

Per il Paleolitico superiore si ricorda il rinvenimento del famoso ciottolo inciso con figura femminile, oggi conservato presso il Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Tra i materiali litici più recenti ci sono punte di freccia con peduncolo e asce in pietra levigata riferibili al Neolitico ed Eneolitico, rinvenute a Contrada Casone.

# PREHISTORY

Arianna Cocilova

During prehistoric times, one of the most widespread activities was the production of tools and weapons through stone knapping, mainly flint.

Knapping (Fig. 1) was possible by hitting the core stone block with a hard hammerstone (pebble) or an organic or soft hammerstone (antler, bone, or wood).

In the most ancient phases of Palaeolithic, called the Lower and the Middle Palaeolithic, flakes with sharp edges and tools with distinctive shapes, like bifaces, retouched points, and scrapers were produced and used during daily activities to scrape and cut. Alternatively, in the Upper Palaeolithic and in the Mesolithic, blades and bladelets were produced and then turned into weapons and tools. These artifacts are described at length in the exhibition “10,000 years ago, around the fire”.

In the Neolithic, also called the New Stone Age, arrow points were produced and a new stone working technique was introduced. This technique is called polishing, and it was used to make axes and adzes (fig. 2). Thanks to the historic investigations conducted by Gentiloni Silverj and to the current activities in the framework of rescue archaeology, many pieces of material evidence from prehistory have been unearthed in the area of Tolentino.

The first clear evidence is a flint biface found along the Cesolone creek (piece n. 1 displayed on the upper shelf of the showcase) and dates back to the Upper Palaeolithic.

Another important find dating from the Upper Palaeolithic is the well-known pebble carved with a female figure, and currently displayed at the National Archaeological Museum of the Marche Region. Moreover, among the most recent stone objects, there are tanged arrow points and polished stone axes dating back to the Neolithic and to the Eneolithic, unearthed in the Contrada Casone area.

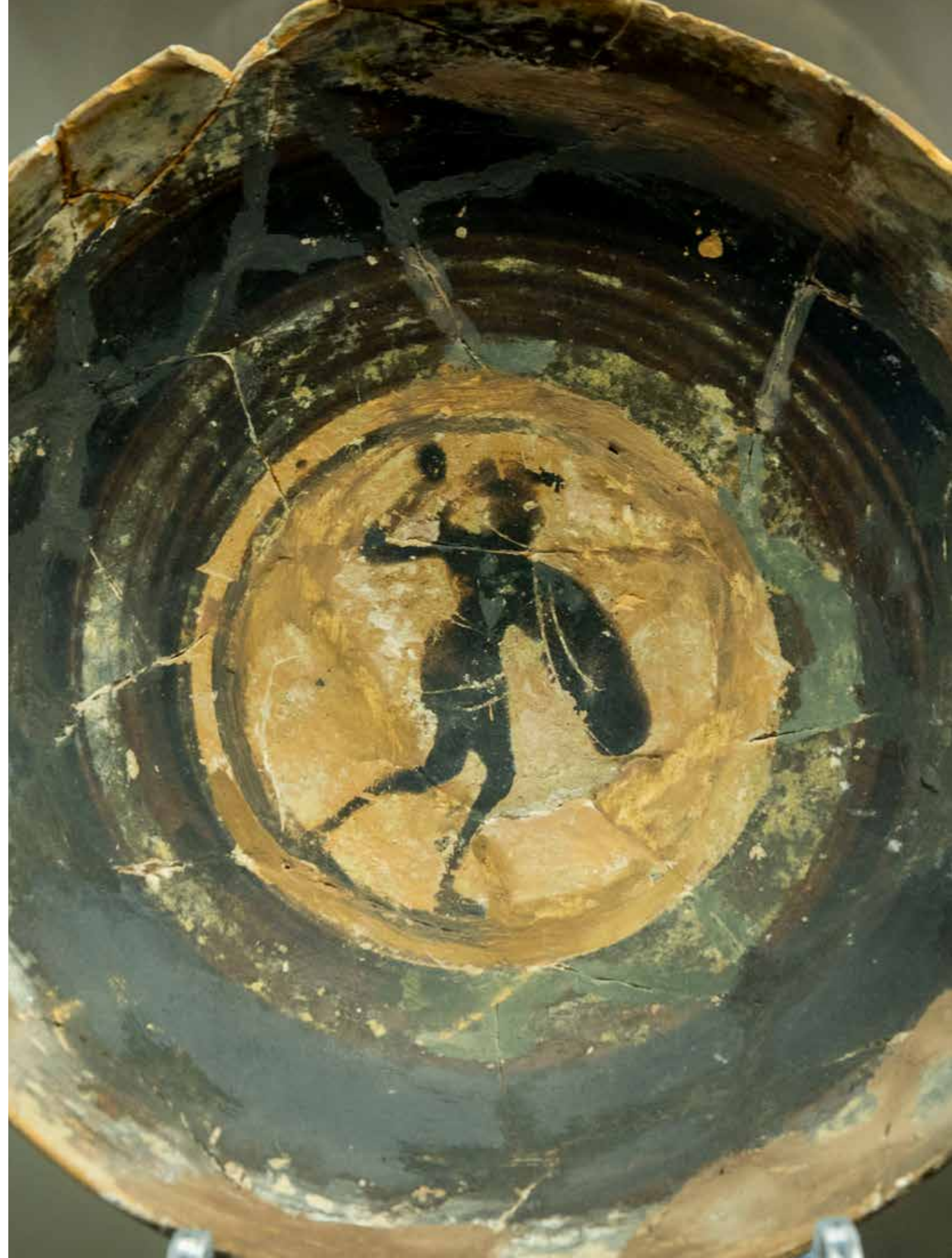


La scheggiatura della pietra nella preistoria.  
Stone knapping during prehistory.



Attività di levigatura della pietra per la fabbricazione  
di asce/accette durante il Neolitico.  
Stone polishing technique for the production  
of axes and adzes during the Neolithic.

## I PICENI



# I PICENI

Ludovica Xavier de Silva

Con il nome di Piceni si identifica la civiltà fiorita nell'età del ferro (dal IX al III sec. a.C.) e che tradizionalmente viene collocata nel territorio medio-adriatico, specialmente nello spazio delimitato dai fiumi Foglia e Pescara e dalla catena appenninica.

La conoscenza di questa civiltà si basa prevalentemente su dati archeologici e, in particolar modo, sullo studio delle necropoli e dei relativi corredi che rappresentano la maggior parte di quanto ci resta dei Piceni. Gli abitati, di fatti, sono assai meno conosciuti e le fonti letterarie su questa civiltà sono per lo più di epoca romana.

I resti ci documentano alcune delle attività principali dei Piceni. Tra le attività maggiormente documentate troviamo la produzione di vasi in ceramica, spesso prodotta domesticamente fino al VI sec. a.C. e poi con il tornio veloce, la metallurgia, la filatura e la tessitura ma anche la lavorazione dell'ambra. Il frequente rinvenimento di armi documenta, inoltre, la presenza di numerosi guerrieri nelle società picene, forse in gran numero mercenari, dato anche

l'aggiornamento frequente dei tipi.

I materiali noti testimoniano l'esistenza di una molteplicità di rapporti con altre civiltà dell'età del ferro. In primo luogo, i Piceni ebbero frequenti scambi con i centri villanoviani e poi etruschi ma anche con le vicine popolazioni appenniniche e con quelle della bassa valle tiberina.

A partire dal VI sec. a.C. sono poi documentati contatti diretti con la Grecia, mentre i rapporti con l'area transalpina assumeranno una maggiore importanza con l'arrivo del Galli Senoni nel territorio (IV sec. a.C.).

# PICENES

Ludovica Xavier de Silva

The name Picenes, italian Piceni, identifies the civilisation that flourished during the Iron Age (from 9th to 3rd century BC) and is traditionally linked to the territories of the mid-Adriatic region, especially in the area among the Foglia river, the Pescara river and the Apennine Range.

Knowledge about this civilisation is based mainly on archaeological data and, in particular, on the study of necropoles and the grave goods they contained, which represent the major part of what Picenes left us. Dwelling sites of Picenes are in fact lesser-known and the literary sources about this civilisation are from the Romans, for the most part. Finds provide evidence of the main activities of Picenes. Among the most well documented activities, there are pottery production – which often happened at home until the 6th century BC and later using a fast potter's wheel – metalworking, spinning, weaving, and amber processing. Moreover, the frequent discovery of weapons is evidence of the presence of numerous warriors in Picene societies, maybe mercenaries for the most part, considering the recurrent changes of weapon and armour types.

The materials found are evidence of the existence of numerous relations with other civilisations of the Iron Age. At first, Picenes traded actively with Villanovan centres, then with Etruscans but also with the near peoples of the Apennines and with those of the lower Tiber valley. From the 6th century BC, there is evidence of direct contact with Greece while relations with the transalpine area would take on a greater importance after the arrival of Gallic Senones in the 5th century BC.



Localizzazione dei Piceni nella penisola italiana e in relazione al bacino mediterraneo.

The territory of the Picenes in the Italic peninsula and in relation to the Mediterranean basin.



Principali siti del territorio marchigiano dove sono state individuate tracce della civiltà picena

Main sites in the territory of Marche region where traces of Picene civilisation were found.

- ☀️ **CAPOLUOGHI DI PROVINCIA DELLE MARCHE.**  
Provinces of Marche Region.
- **LOCALIZZAZIONE DI TOLENTINO.**  
Location of Tolentino.
- **SITI DOVE SONO DOCUMENTATI RITROVAMENTI PICENI (SONO SEGNALATI SOLAMENTE I SITI CHE HANNO RESTITUITO TRACCE DI ABITATO, NECROPOLI O TOMBE).**  
Sites where Picene civilisation trances are documented (the map shows only those sites where evidence of villages, necropoles, and tombs have been found).

# IL BANCHETTO

Ludovica Xavier de Silva

Le aristocrazie picene usavano riunirsi in occasione di pasti comuni (banchetti o simposi). Si tratta di un’usanza tipica di molte civiltà antiche e la sua introduzione in area picena è legata ad un’influenza proveniente dal mondo greco, ben attestata anche tra gli Etruschi.

Nei corredi delle tombe di Tolentino troviamo spesso oggetti riconducibili al banchetto, in particolar modo vasellame legato alla mescita del vino.

Tra i vasi più rappresentativi troviamo:

- crateri, grandi vasi per la preparazione del vino;
- stamnoi e anforette, vasi di medio-grandi dimensioni utili alla conservazione dei liquidi;
- piccole brocche (oinochoai);
- recipienti di varia forma utilizzati per bere come le kylikes, larghe coppe su piede con due anse, e gli skyphoi, più piccoli e profondi.

Molti di questi oggetti sono importati dalla Grecia, dalla Magna Grecia o dall’Etruria e testimoniano la ricchezza delle aristocrazie picene e la loro adesione ad una cultura mediterranea.

Le scene rappresentate su alcuni degli oggetti rinvenuti e, in particolar modo, sui vasi, sono spesso relative al mito o alle usanze tipiche del banchetto greco come le rappresentazioni di Eracle o di scene dionisiache. Se Dioniso è infatti il dio che ha donato il vino agli uomini, Eracle costituisce la figura simbolo delle aristocrazie in quanto uomo accolto tra le divinità per i suoi meriti.

In occasione del banchetto anche altri oggetti venivano utilizzati sia per la preparazione e il consumo del vino che delle carni. Troviamo infatti, tra gli oggetti di corredo, bacini e altri recipienti in bronzo, colini e grattugie ma anche alari e spiedi. La preparazione del vino era, anticamente, un processo piuttosto articolato che prevedeva, ad esempio, l’uso di spezie e aromi, la diluizione con acqua, il riscaldamento e il filtraggio.

# THE BANQUET

Ludovica Xavier de Silva

The Picene aristocracy used to gather during communal meals, i.e. banquets or symposia. This is a common custom among ancient civilisations, and was introduced in the Picene region thanks to influences from the Greek world.

Similar activity is also well-documented in the Etruscan civilisation. Among the grave goods of Tolentino, there are often objects linked to banquets, mainly pottery used for preparing wine.

The following types of vases are the most representative ones:

- kraters, big vases for preparing wine;
- stamnoi and small amphorae, medium-large size jars useful for storing liquids;
- small wine jugs (oinochoai);
- goblets of different shapes used for drinking, such as kylikes, which are large cups with handles supported by a stem on a round foot, and the skyphoi, which are smaller deeper drinking bowls.

Many of these objects are imported from Greece, Magna Graecia, and Etruria, providing evidence of the wealth of the Picene aristocracy and its active role in the cultural life of the Mediterranean.

The scenes represented on some artefacts, particularly on the vases, are often about myths and traditional customs related to Greek banquets. Representations of Heracles and Dionysian scenes are quite frequent. This is because Dionysus is the God who offered wine to mankind while Heracles is the symbol of aristocracy, the man who was welcomed among the Gods for his qualities.

During the banquet, other objects were used for preparing and consuming wine and meat. Among the grave goods, there are basins and other bronze containers, strainers, graters, as well as andirons and spits. In antiquity, preparing wine was a complex process that included the use of spices and aromatic herbs which were diluted in water and then heated and filtered.



Particolare della raffigurazione di un simposio su una kylix attica a figure rosse proveniente da Vulci e attribuita al pittore Douris (485-480 a.C.). La kylix è conservata presso il British Museum - © The Trustees of the British Museum (CC BY-SA 3.0).

Detail of the depiction of a symposium on a red-figured kylix from Vulci and attributed to the painter Douris (485-480 a.C.). The kylix is at the British Museum © The Trustees of the British Museum (CC BY-SA 3.0).



Affresco di una tomba etrusca raffigurante una scena di banchetto (Tomba del Tuffatore – Paestum, 480-470 ca. a.C.). A, Meriani, G. Zuchtriegel (eds.), La Tomba del Tuffatore. Rito, arte e poesia a Paestum e nel Mediterraneo d'epoca tardo-archaica. Atti del Convegno Internazionale, Paestum, 4-6 ottobre 2018, 2021

Fresco from an Etruscan tomb depicting a scene of a banquet (Tomba del Tuffatore – Paestum, 480-470 ca. BC). A, Meriani, G. Zuchtriegel (eds.), The Tomb of the Diver. Rite, Art and Poetry in Paestum and the Mediterranean in the Late Archaic Period. Proceedings of the International Conference, Paestum, 4-6 October 2018, 2021



# ORNAMENTI E OGGETTI DA TOILETTA

Ludovica Xavier de Silva

Uomini e donne piceni venivano sepolti con gli oggetti che meglio rappresentavano il loro rango e status sociale in vita: il corredo. Nelle tombe femminili troviamo quindi ornamenti e oggetti legati alle attività domestiche.

Per quanto riguarda i primi, nelle necropoli di Tolentino, sono stati rinvenuti principalmente:

- collane (1) composte di vaghi realizzati principalmente in metallo, pasta vitrea, conchiglie, osso e ambra;
- spille (2) usate in particolar modo per fermare e ornare le vesti (fibule), utilizzate anche dagli uomini;
- altri ornamenti come bracciali (3) e anelli;
- pettorali.

Anche gli indumenti potevano essere decorati con inserti e pendenti in materiali preziosi come l'ambra (4). Tra gli oggetti legati alle attività domestiche, per le donne, troviamo principalmente elementi legati alla tessitura (un pannello apposito è dedicato alle attività di filatura e tessitura).

Infine, altri oggetti, legati alla cura della persona, come rasoi e specchi, sono talvolta presenti nei corredi rispettivamente maschili e femminili.

# ORNAMENTS AND TOILETRIES

Ludovica Xavier de Silva

Picene men and women were buried with grave goods that better represented their rank and social status during their life.

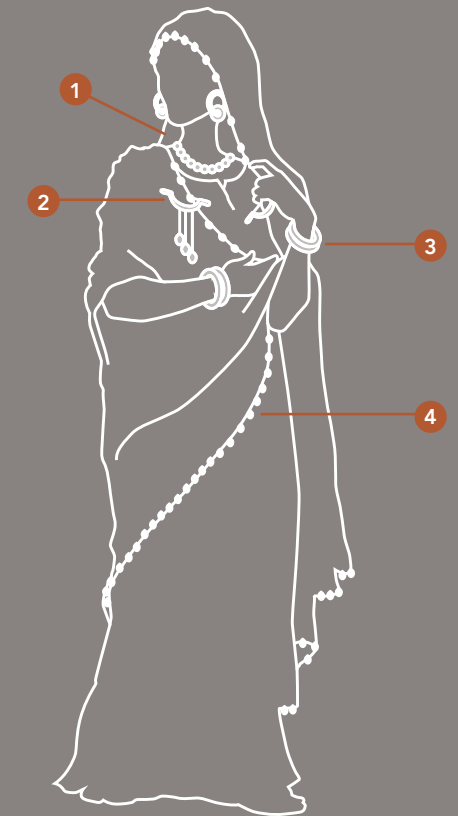
In women's tombs there are ornaments and objects linked to domestic activities. Regarding the former in the necropoles of Tolentino, the following objects were mainly found:

- necklaces (1) composed of beads made out of metal, glass paste, shells, bones and amber;
- brooches (2) used to pin and decorate garments (fibulae). They were used by men too;
- other ornaments like bracelet (3) and rings;
- pectorals.

Garments too could have been decorated with inserts and pendants made of precious material like amber (4).

Among the objects linked to women's domestic activities, we find mainly objects related to weaving (the specific exhibit panel is about yarn making and weaving).

Eventually, other objects, linked to personal care, such as razors and mirrors, are found among grave goods of men and women respectively.



Ricostruzione ipotetica dell'abbigliamento di una donna picena con ornamenti caratteristici.

Hypothetical clothing of a Picene woman wearing typical ornaments.

# FILATURA E TESSITURA

Elena Ciccarelli

Le stoffe, specie se di particolare qualità, erano beni pregiati, simboli di rango e così l’attività legata alla loro produzione.

Le fusaiole, per lo più in terracotta, testimoniano l’attività di filatura. Con l’ausilio di un fuso in legno, le fusaiole fungevano da volano per la torsione delle fibre vegetali o animali (fig. 1). Fusaiole di dimensioni e peso differenti permettevano di ottenere differenti qualità di filato.

L’attività di tessitura è testimoniata dai rocchetti (1), piccoli oggetti cilindrici in terracotta, la cui forma e dimensione può variare leggermente, probabilmente in base allo spessore del filato utilizzato. I rocchetti, insieme ai pesi da telaio (2) – oggetti in terracotta di forma troncoconica o troncopiramidale – servivano a mantenere in tensione i fili di ordito montati su telai verticali in legno (3). A causa della deperibilità dei materiali con cui erano costruiti, è possibile ipotizzare forma e dimensioni dei telai basandosi su testimonianze iconografiche.

I fili dell’ordito (4), attaccati al subbio del telaio (5) e tenuti tesi dai pesi, erano collegati ai licci (6), bastoni che permettevano di spostare in avanti solo determinati fili, secondo un particolare schema, creando uno spazio attraverso cui far passare la navetta con il filo di trama.

I rocchetti si associano in particolar modo alla tessitura a tavolette (fig. 2), tecnica di tessitura che permette di realizzare strisce di tessuto particolarmente resistenti e con motivi decorativi geometrici, impiegata soprattutto per realizzare le bordure dei tessuti.

# SPINNING AND WEAVING

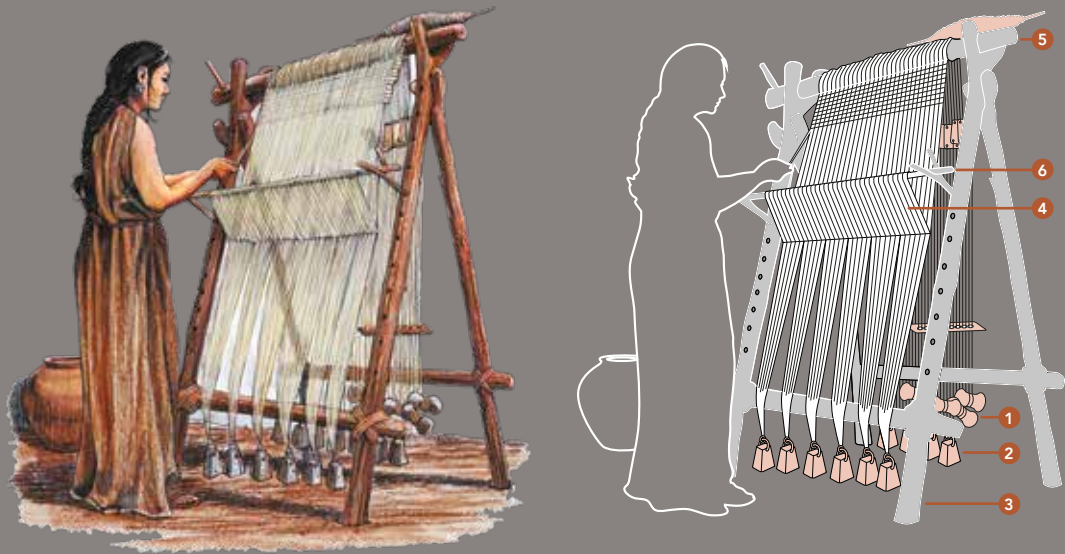
Elena Ciccarelli

Fabric, especially the types of remarkable quality, was a precious good symbolising a high status, and so was its manufacturing.

Spinning, i.e. the production of yarn, is testified on archaeological sites by the presence of spindle-whorls, usually made in terracotta. Aided by the use of a wooden spindle, the spindle-whorls were used to twist the fibres obtained from plant and animal sources (fig. 1). Different sizes and weights of spindle-whorls allowed the manufacture of different types of yarn. Weaving activities are mostly testified by the finding of spools (1), terracotta cylindrical objects whose shape and size can vary slightly, probably depending on the thickness of the yarn used.

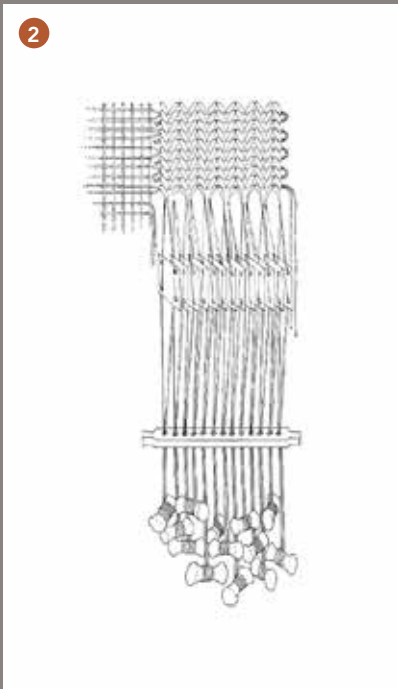
Spools and weightlooms (2) were needed to hold warp threads taut and were parts of wooden vertical looms (3). Weightlooms were made of terracotta and had a conical or pyramidal shape.

Since looms were made out of perishable materials, it is only possible to hypothesise their shape and size thanks to iconographic sources. Warp threads (4) were wrapped around the beam of the loom (5), held taut by weights, and linked to harness frames (6). The latter are wooden bars that allow only specific threads to move forward according to the pattern and to create a space through which the shuttle with the weft yarn passes. Spools are associated in particular to tablet weaving (fig. 2) which is a weaving technique that creates extremely resistant stripes of cloth with geometric decoration patterns. These stripes were used in particular on the edges of cloth.



Ricostruzione ipotetica dell’abbigliamento di una donna picena con ornamenti caratteristici.

Hypothetical clothing of a Picene woman wearing typical ornaments.



1. Filatura: rappresentazione della tecnica di filatura a partire da una matassa con l’ausilio di un fuso di legno su cui è inserita una fusaiole. (Illustrazione di Ludovica Xavier de Silva).

2. Dettaglio della tessitura a tavolette: a. tavolette; b. fili dell’ordito; c. rocchetti.

Lise Ræder Knudsen, La tessitura a tavolette nella tomba 89, in Patrizia von Eles (ed.), Guerriero e Sacerdote. Autorità e comunità nell’età del ferro a Verucchio. La Tomba del Trono. Quaderni di Archeologia dell’Emilia-Romagna 6, 2002, pp. 220-234).

1. Production of yarn: representation of the spinning process from unspun fibres with the aid of wooden spindle on which a whorl is inserted. 2. Detail of the tablet weaving process: a. tablet; b. warp threads; c. spools.

# LE ARMI DEL GUERRIERO

Ludovica Xavier de Silva

Nelle tombe maschili si rinvencono in particolare oggetti legati all’attività militare. I Piceni hanno utilizzato, nel corso della loro storia, diverse combinazioni di armi (panoplia) influenzate anche dal mondo greco, etrusco e celtico. Tenendo conto dei materiali individuati nelle necropoli di Tolentino, sono stati ricostruiti due ipotetici guerrieri, il primo con armi riferibili in particolare all’inizio del VI sec. a.C. e il secondo avente una panoplia della fine dello stesso secolo.

## GUERRIERO 1

- 1 • elmo tipo Negau con cresta di penne
- 2 • kardiophylax utilizzato a protezione del petto e come supporto per il cinturone del fodero della spada
- 3 • spada con elsa a croce
- 4 • coltello con fodero agganciato a quello della spada
- 5 • pugnale con elsa a stami
- 6 • ricostruzione ipotetica di un piccolo scudo ovale in cuoio o altri materiali, adatto al combattimento singolo
- 7 • ascia in bronzo con manico in legno avente talvolta un significato simbolico legato al rango
- 8 • schinieri in cuoio
- 9 • asta lunga, da lancio
- 10 • asta più corta, da combattimento corpo a corpo (utile a colpire di punta e di taglio).

Entrambe le aste possono essere infisse a terra tramite una punta in metallo (sauroter).

## GUERRIERO 2

Nel corso del tempo vengono introdotte armi diverse, utili anche al combattimento in schieramento oplitico. Il secondo guerriero indossa quindi uno scudo (1), più grande, di tipo oplitico realizzato in materiali deperibili (cuoio) e inserti in bronzo e utilizza una spada simile ad una scimitarra (2), tagliente solo sul lato interno (machaira) introdotta nel Piceno alla fine del VI sec. a.C. L’elmo (3), privo di cresta, ha una forma più ogivale e il coltello (4) è agganciato alla cintura.

# WEAPONS OF THE WARRIOR

Ludovica Xavier de Silva

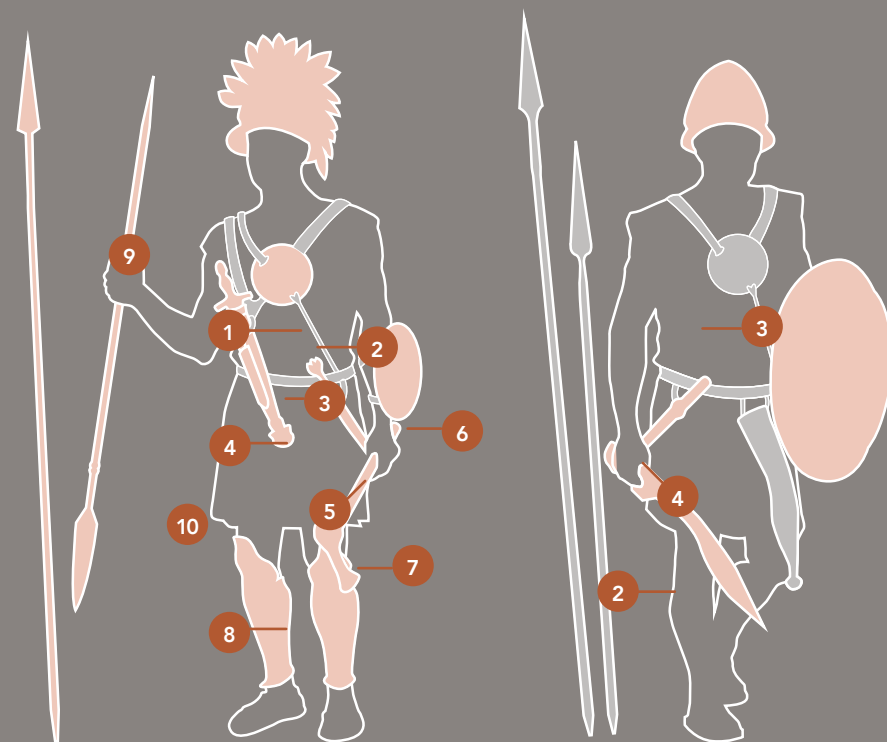
In tombs of men, many objects related to military life are normally found. Picenes have used different combinations of weapons (panoply), influenced by Greeks, Etruscans, and Celts. Taking into account the materials found in the necropolis in Tolentino, two hypothetical warriors were reconstructed. The first one has weapons from the beginning of the 6th century BC while the second one has a panoply of weapons from the end of the same century.

## WARRIOR 1

- 1 • negau type helmet with feather crest
- 2 • chest protection, or kardiophylax, used to attach the holster of the sword scabbard
- 3 • sword with a cross-shaped hilt
- 4 • knife (its scabbard is attached to the sword’s one)
- 5 • dagger with a stamen-shaped (“astami”) hilt
- 6 • hypothetical reconstruction of a small elliptical shield which was made out of leather or other materials and it was used in one-to-one combat
- 7 • bronze axe with wooden grip, which had symbolic meaning related to the rank of the warrior
- 8 • leather greave
- 9 • long shaft. The warrior used to throw it
- 10 • shorter shaft, used in close combat as a cutting and thrusting weapon. Both shafts could be stuck into the ground thanks to the metal pointed tip (like a sauroter in a dory shaft).

## WARRIOR 2

Over the course of time, other weapons were introduced, which were useful also for a type of Hoplite combat formation (a Hoplite is a heavily armed infantry soldier of ancient Greece). For this reason, the second warrior wears a bigger shield (1) which is Hoplite-style and made out of perishable materials such as leather, and bronze inserts. He has a sword that is more similar to a scimitar (2) and that is sharp only on one side (machaira). This type of sword was introduced in the Picene territories at the end of the 6th century BC. The helmet (3) of the warrior has an ogival shape and no crest. The dagger (4) is attached to the holster.



GUERRIERO 1  
WARRIOR 1

GUERRIERO 2  
WARRIOR 2



# LA METALLURGIA

Alberto Rossi

Lo sviluppo delle attività metallurgiche legate alla lavorazione del bronzo è testimoniato, a partire dalle prime fasi della civiltà picena, dalla lavorazione di armi e dai ritrovamenti effettuati in abitati e tombe di crogioli e forme di fusione. A partire dal VI sec. a.C., diventa prevalente l'uso del ferro, che progressivamente si sostituisce al bronzo nella realizzazione di armi e strumenti. Nonostante l'introduzione del nuovo metallo, la lavorazione del bronzo non viene abbandonata, venendo per lo più destinata alla realizzazione di oggetti considerati di pregio, realizzati sia in lamina sbalzata, tecnica utilizzata, ad esempio per ciste, elmi e dischi corazza, sia attraverso la fusione in forma e, successivamente, a cera persa. La tecnica della cera persa consisteva nella preparazione di un modello in cera dell'oggetto da realizzare; lo si inglobava poi in un involucro di argilla (c) che, messo a cuocere, permetteva alla cera di sciogliersi e fuoriuscire (1) creando uno spazio vuoto dove veniva successivamente versato il metallo (3). L'involucro in argilla veniva poi rotto per liberare l'oggetto in bronzo consolidatosi all'interno (4).

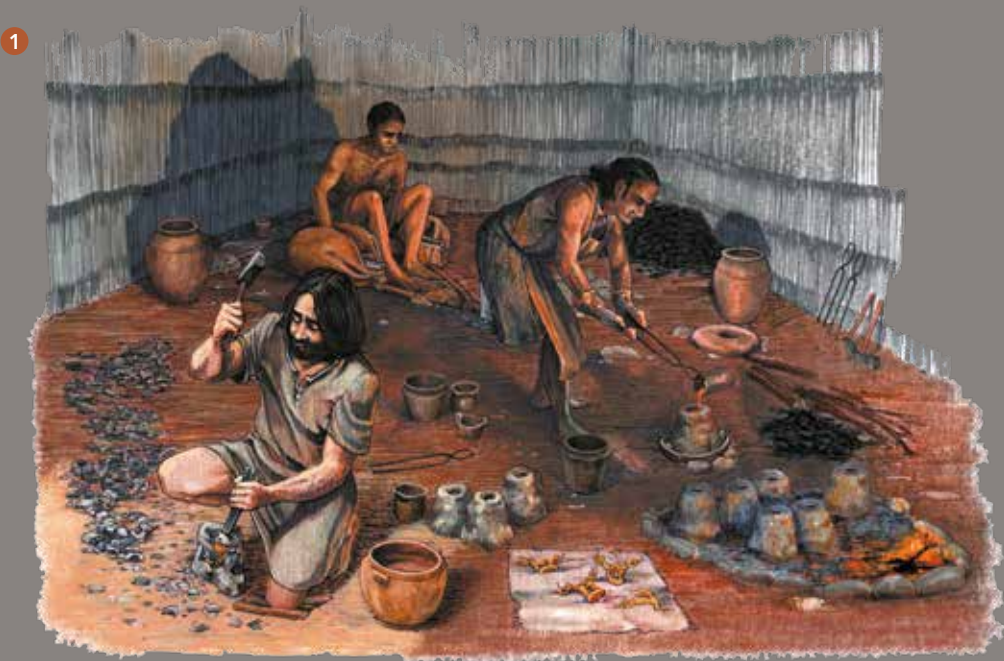
Per raggiungere la temperatura necessaria a fondere il bronzo (1000 °C circa) si utilizzavano sacche di pelle (a) per convogliare aria forzata nelle braci accese (2), dove era posizionato il crogiolo (b), il contenitore in ceramica del metallo da fondere. I semilavorati (d) così ottenuti venivano infine rifiniti e lucidati a seconda del loro utilizzo.

# METALLURGY

Alberto Rossi

Since the first phases of Picene civilisation, the development of bronze processing techniques is attested by the production of weapons, and the finding of crucibles and moulds both in villages and tombs. From the 6th century BC, the use of iron became prevalent. Iron progressively substituted bronze in the production of weapons and tools. Despite the use of this new metal, bronzeworking was not abandoned and kept being employed in the production of objects considered precious. Bronze was used in the production of cistae, helmets, and chest armour. These objects were made using both permanent mould casting technique and, at a later time, the lost-wax process. This process consisted of making a wax prototype of the object to be produced, which was then embedded in a casing made out of clay (c). Once the item was heated, the wax melted and was poured out (1) leaving an empty space into which bronze was afterwards poured (3). Once the object was ready, it was freed by breaking the clay casing (4).

In order to reach the temperature needed to melt bronze, which is about 1000°C, leather bellows (a) were used to blow air into the embers (2), on top of which the crucible (b) was positioned. The semi-finished products (d) obtained with this method were then perfected and polished according to their use.



Scena illustrativa del processo di creazione di un ornamento attraverso la tecnica della fusione a cera persa.  
Scene depicting the creation of an ornament with the lost-wax technique.



**TECNICHE PER LA DECORAZIONE DEL METALLO**  
La realizzazione di oggetti decorati richiedeva l'impiego di tecniche di lavorazione raffinate per mezzo di appositi strumenti.

Cesellatura: incisione di un motivo sulla superficie di un oggetto metallico tramite appositi strumenti appuntiti chiamati ceselli.

Sbalzo: lavoro di ornamento che permette di creare figure e disegni in rilievo, prodotto modellando il retro di una lastra in metallo per mezzo di martello e punzoni.

Tecnica ad agemina: inserzione a martello di un metallo di altra colorazione (di solito bronzo su ferro) in appositi solchi realizzati sull'oggetto metallico da decorare.

**METALWORK DECORATION TECHNIQUES**  
The production of decorated objects required sophisticated techniques and specific tools.

Chiselling: engraving a motif on the surface of a metal object with specialised cutting tools called chisels.

Embossing: a technique that creates shapes and designs in relief from the reverse side of a metal sheet thanks to hammer and punches.

Inlaying (agemina technique): the process of inserting metal wires of a different colour in specific voids made on the surface of another metallic object (usually bronze on iron).

## LE NECROPOLI PICENE DI TOLENTINO



# LE NECROPOLI DI TOLENTINO GLI SCAVI DEL CONTE GENTILONI SILVERJ

Ludovica Xavier de Silva

I materiali esposti provengono dalle necropoli individuate e scavate dal Conte Aristide Gentiloni Silverj negli anni compresi tra il 1879 e il 1883.

Ad ovest del centro storico attuale furono individuate le necropoli Settedolori e Bura, ad est quelle Benadduci e S. Egidio, mentre più distanti, sempre ad est, furono rinvenute le tombe delle necropoli Salcito e Rotondo Casone. Diversamente, al rinvenimento dei materiali appartenenti alla cosiddetta “Tomba di Porta del Ponte” non fece seguito la scoperta di una necropoli.

Le stesse zone indagate dal Gentiloni Silverj ad est della città, e specialmente nell’area di S. Egidio, furono successivamente oggetto di scavi più recenti, condotti dalla Soprintendenza Archeologica per le Marche, che confermano l’ampia frequentazione di quelle aree. L’esposizione dei materiali è suddivisa per necropoli di appartenenza e corredata da pannelli dedicati sia alla necropoli in generale che, talvolta, alle singole tombe o oggetti.

Laddove la documentazione lo ha consentito, i disegni desunti dai diari di Gentiloni Silverj sono stati rielaborati e, in parte, interpretati sulla base dei testi disponibili, mettendo in evidenza la collocazione dei reperti esposti al momento del rinvenimento.

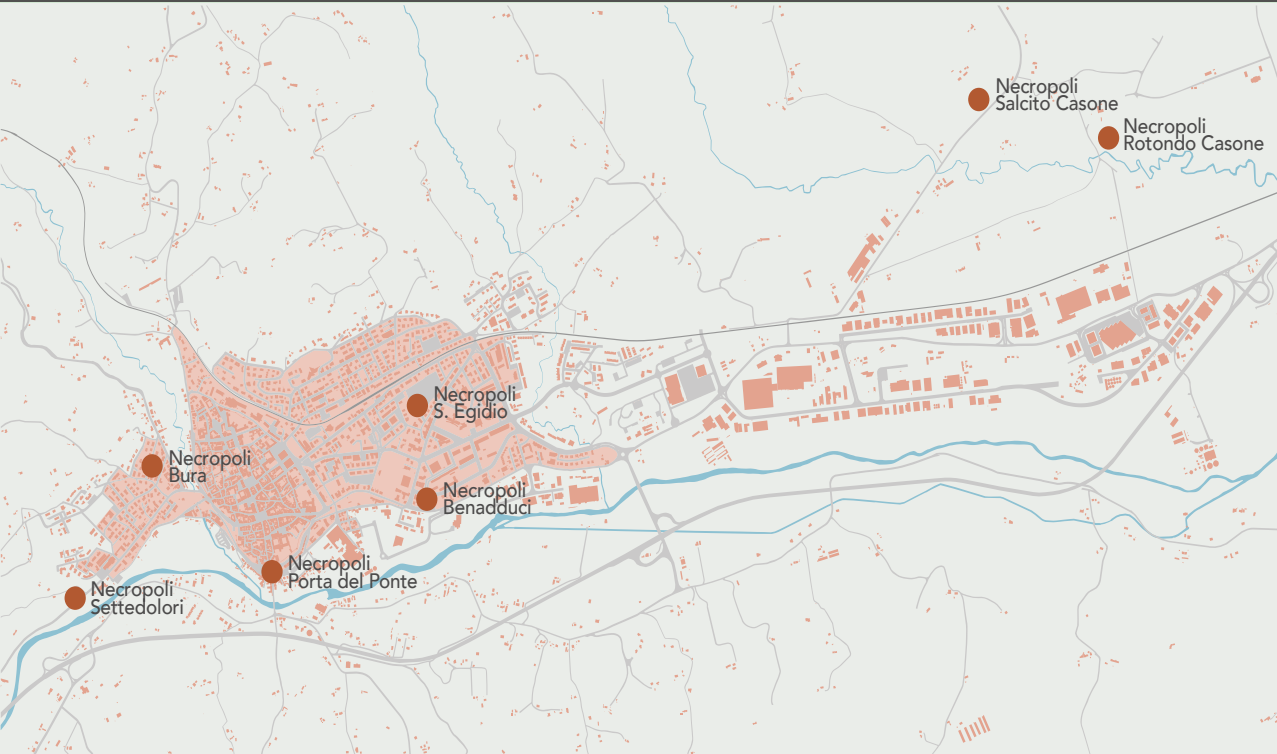
# TOLENTINO NECROPOLES EXCAVATIONS OF THE COUNT GENTILONI SILVERJ

Ludovica Xavier de Silva

The materials displayed come from the necropoles located and excavated by the count Aristide Gentiloni Silverj between 1879 and 1883.

The necropoles Settedolori and Bura were located to the west of the modern historical centre. The necropoles Benadduci and S. Egidio were located nearby the east of the town centre while the Salcito and Rotondo Casone ones were located further away. In contrast, the finds from the so-called “Porta del Ponte tomb” did not lead to the discovery of a necropolis.

The same areas investigated by Gentiloni Silverj to the east of the town, especially the area of S. Egidio, were excavated again by the Archaeological Superintendency of the Marche Region, thus, confirming the importance of the area. Materials are displayed according to the necropoles they belong to, while some explanatory panels give overviews about each necropolis and others on single tombs or objects. Whenever possible, the drawings from Gentiloni Silverj’s journal have been used as a starting point for new detailed drawings showing the arrangement of the artefacts and the deceased at the time of their discovery.



Pianta di Tolentino con indicazione della localizzazione delle necropoli di età picena.  
Map of Tolentino with locations of the Picene necropoles.

# LA NECROPOLI ROTONDO CASONE E SALCITO-CASONE

Ludovica Xavier de Silva

A circa 4-5 km a est del centro abitato di Tolentino e, dunque, ad una certa distanza dalle altre necropoli, Gentiloni Silverj individuò quelli che sembrano essere due distinti complessi di tombe.

## ROTONDO-CASONE (VIII SEC. A.C)

Nel 1884 Gentiloni Silverj conduce un breve scavo in area Rotondo Casone sul quale afferma di voler tornare in futuro per delle verifiche. Qui rinviene due tombe: una praticamente intatta e l'altra manomessa dal colono del podere, il quale aveva tenuto gli oggetti poi acquistati dal Conte.

In generale, le tombe appaiono a Gentiloni Silverj come semplici fosse senza alcun riparo dove le ossa non completamente combuste dei defunti sono mescolate a ceneri, carboni e pochi oggetti di corredo.

TOMBA 1 • VIII SEC. A.C.: tomba a fossa, manomessa.

## SALCITO-CASONE (VI-V SEC. A.C.)

A seguito della segnalazione da parte del proprietario di un terreno in località Salcito-Casone, Gentiloni Silverj conduce degli scavi nell'area (marzo 1880). Nonostante ciò, i contesti risultano per lo più manomessi e alcuni oggetti, rinvenuti dagli operai, verranno successivamente acquistati dal Conte per completare i corredi scavati.

TOMBA 1 • (SECONDA METÀ DEL VI SEC. A.C.): tomba a fossa, manomessa.

TOMBA 2 • (FINE DEL VI SEC. A.C.): tomba a fossa, manomessa.

TOMBA 3 • (VI-V SEC. A.C.): tomba a fossa segnalata da una pietra; deposizione: capo rivolto a destra; sepoltura di un bambino.

TOMBA 4 • (FINE VI-INIZI V SEC. A.C.): tomba a fossa, manomessa.

TOMBA 5 • (PRIMA METÀ DEL VI SEC. A.C.): tomba a fossa, manomessa.

# THE NECROPOLES ROTONDO-CASONE AND SALCITO-CASONE

Ludovica Xavier de Silva

Approximately 4km from Tolentino's town centre and at a fair distance from the other necropolises, Gentiloni Silverj identified two areas that could be interpreted as two distinct groups of tombs.

## ROTONDO-CASONE (8TH CENTURY BC)

In 1884, Gentiloni Silverj conducted a brief excavation in the area of Rotondo-Casone with the intention of going back to the same area in the future for further investigations. Here he unearthed two tombs. The first of them was intact while the other one had been disturbed by the homesteader working on the piece of land. The man had kept the objects he had found, and these were later acquired by the Count. The Count noted that the tombs were simple pit graves without any shelter where unburned bones were mixed with ashes, charcoal, and a few grave goods.

TOMB 1 • (8TH CENTURY BC): disturbed pit grave.

## SALCITO-CASONE (6TH-5TH CENTURY BC)

After the suggestion by the owner of a piece of land in the Salcito-Casone area, Gentiloni Silverj excavated the area in March 1880. Despite this, the area excavated turned out to have been largely disturbed and some objects unearthed by the workers were later acquired by the Count in order to complete the group of grave goods already excavated.

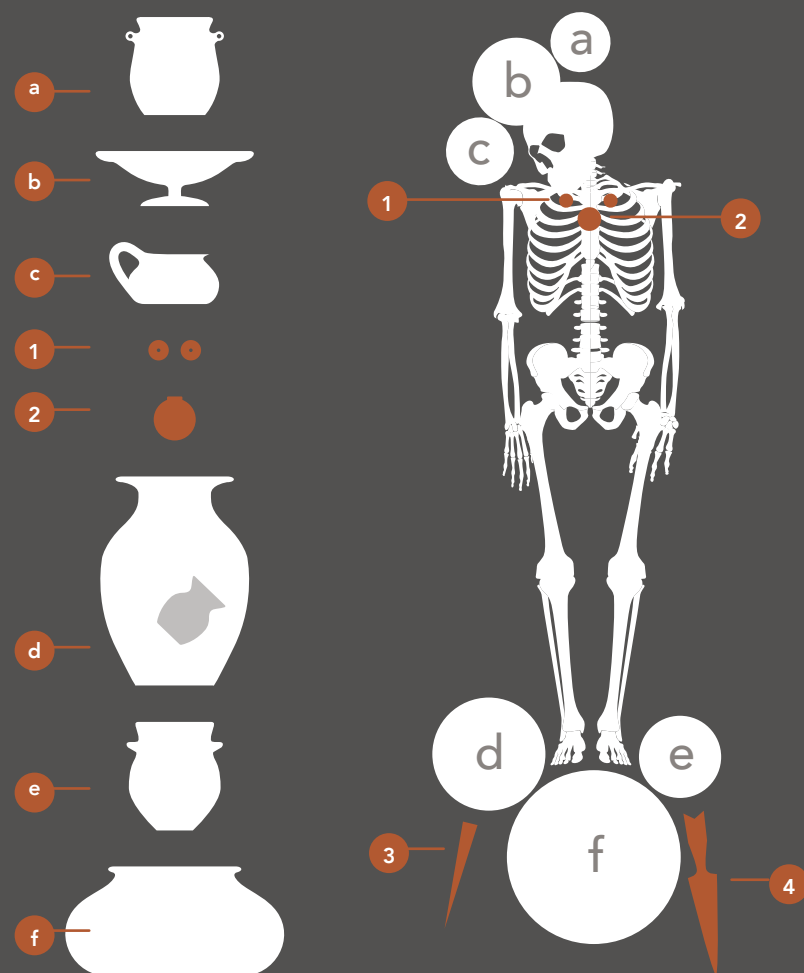
TOMB 1 • (SECOND HALF OF THE 6TH CENTURY BC): disturbed pit grave.

TOMB 2 • (END OF THE 6TH CENTURY BC): disturbed pit grave.

TOMB 3 • (6TH - 5TH CENTURY BC): pit grave marked by a stone; burial: head facing right; child.

TOMB 4 • (END OF THE 6TH - BEGINNING OF THE 5TH CENTURY BC): disturbed pit grave.

TOMB 5 • (FIRST HALF OF THE 6TH CENTURY BC): disturbed pit grave.



#### TOMBA 3 - Salcito-Casone

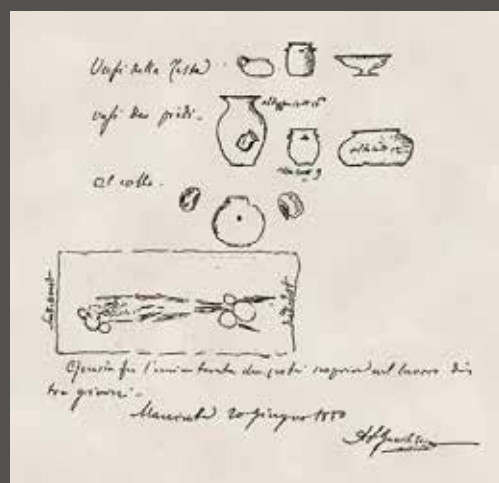
Elementi di collana:

1. vaghi in pasta vitrea
  2. elemento a disco in osso
- Lancia spezzata:
3. sauroter in ferro
  4. punta di lancia in ferro
- a. b. c. vasi presso la testa del defunto  
d. e. f. vasi ai piedi del defunto

#### TOMB 3 - Salcito-Casone

Elements of a necklace:

1. two glass paste beads
  2. bone pendant
- Cracked spear:
3. sauroter
  4. spear point
- a.b.c. group of 3 vases near the head  
d.e.f. group of 3 vases near the feet



Disegno e sezione della tomba 3 con dettaglio dei materiali del corredo  
(dal Diario di Aristide Gentiloni Silverj)

Drawing and section of Tomb 3 with detail of the finds  
(from the journal of Aristide Gentiloni Silverj)

# LA NECROPOLI DI BURA

Ludovica Xavier de Silva

VII-VI SEC. A.C.

Questa piccola necropoli fu individuata, attraverso rinvenimenti sporadici, nel 1882 e scavata da Gentiloni Silverj l’anno successivo. L’area della necropoli è di circa 500 mq e conta 5 tombe di cui due a fossa, segnate da una stele, e tre del tipo a circolo, come è possibile notare nella pianta della necropoli disegnata dal Conte (fig. 1).

Le tombe cosiddette a circolo sono in genere espressione della volontà di una famiglia aristocratica di distinguersi rispetto alle altre deposizioni. Esse sono caratterizzate da un cumulo di terra non molto alto circondato da pietre e possono contenere più defunti, sia inumati che inceneriti. Questo tipo di sepoltura risulta essere molto diffuso nel VII sec. a.C. nell’Italia centrale, sia in area appenninica che tirrenica. Nel Piceno esempi simili alla necropoli di Bura sono stati rinvenuti a Fabriano e Pitino di San Severino Marche.

TOMBA 3 • VII-VI SEC. A.C.

Tomba a circolo. Deposizioni: sotto delle pietre all’ingresso del circolo erano depositati dei vasi. A lato era presente la deposizione di un bambino, supino, con i piedi rivolti a est.

TOMBA 4 • VII-VI SEC. A.C.

Tomba a fossa individuata da una grande pietra arenaria e un’altra, rotonda, poco distante.

Deposizioni: al di sotto della prima pietra vi era deposto un bambino inumato. Sotto la seconda pietra erano deposti dei vasi.

TOMBA 5 • VII-VI SEC. A.C.

Tomba a circolo: al centro presentava due piccoli cumuli di pietre che individuavano due deposizioni. Deposizioni: al di sotto del cumulo centrale era deposto un bambino, supino. A sud-ovest, sotto il secondo cumulo di pietre, vi era una deposizione di vasi. A nord-est, invece, era la deposizione di un adulto, disteso con la testa e il torace leggermente ripiegati a sinistra.

# NECROPOLIS BURA

Ludovica Xavier de Silva

7TH-6TH CENTURY BC

Thanks to sporadic findings, this small necropolis was found in 1882, and excavated by Gentiloni Silverj the following year. The necropolis is 500m2 and contains five tombs, two of which are pit graves marked with a gravestone, while the others are circle burials as shown by the map of the necropolis drawn by the Count (fig. 1).

Circle burials were generally chosen by the aristocratic families as a way to distinguish their burial from others. The graves are characterised by a mound of earth that was not very tall and was surrounded by stones. The graves may contain several bodies both buried or cremated. This type of burial was common in the 7th BC century in Central Italy, both in the Apennine area and the Tyrrhenian one. In the Picene area, similar examples to the necropolis of Bura were found in the towns of Fabriano and Pitino di San Severino Marche.

TOMB 3 (7TH-6TH CENTURY BC)

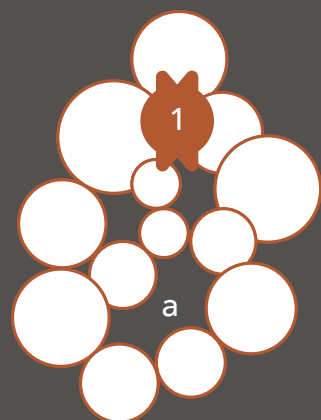
Circle burial; burial: some vases were placed beneath some stones at the entrance of the circle. On the side there was a supine child with his feet facing east.

TOMB 4 (7TH-6TH CENTURY BC)

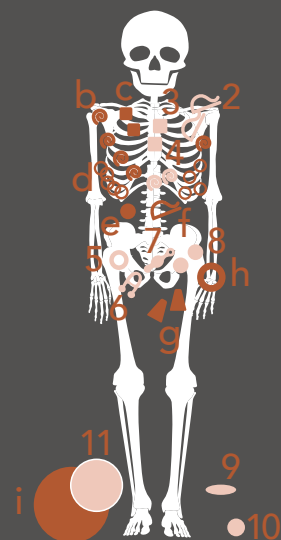
Pit grave marked by a large sandstone and another stone, which was round and nearby; burial: beneath the first stone there was a buried child. Some vases were placed beneath the other stone.

TOMB 5 (7TH-6TH CENTURY BC)

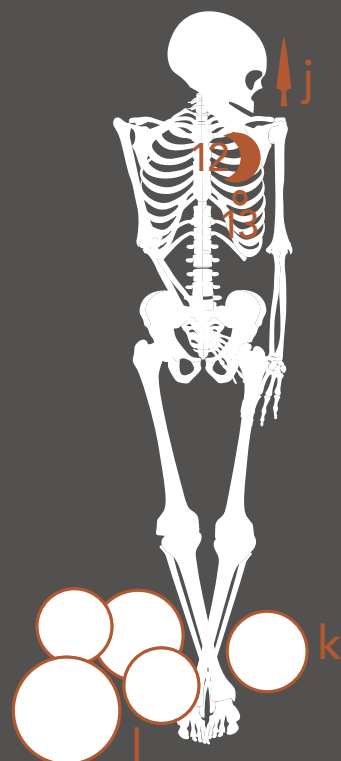
Circle burial: at the centre, there were two small mounds of rocks that marked two burials. Arrangement: beneath the mound at the center laid a body of a supine child. Southwest beneath the second mound of rocks, there was a deposit of vases, while northeast there was the burial of an adult, head and chest slightly turned left.



DEPOSIZIONE VASI  
ENSEMBLE OF VASES



SEPOLTURA BAMBINO  
CHILD BURIAL



SEPOLTURA ADULTO  
ADULT BURIAL

#### DEPOSIZIONE VASI

1. vasetto con anse a punta (si tratta probabilmente di quello esposto)
- a. gruppo di vasi ridotti in frammenti

#### SEPOLTURA BAMBINO

(gli elementi sulle spalle, sul petto e in vita formavano probabilmente delle collane)

2. fibule di ferro
3. elementi decorati in osso
4. conchiglie
5. anellino in bronzo a grandi coste
6. pendaglio ad A
7. pendaglio a batacchio
8. due grani in pasta vitrea (uno più azzurro e uno più scuro e schiacciato)
9. elemento fusiforme in bronzo
10. vago in bronzo
11. disco decorato in bronzo
  - b. altre conchiglie
- c. altri elementi decorati in osso
- d. catenelle di anellini in bronzo
- e. bulla in bronzo
- f. altre fibule
- g. due pendagli in ferro di forma piramidale
- h. un anello in osso
- i. vaso ridotto in frammenti

#### SEPOLTURA ADULTO

12. rasoio lunato
13. anellino in bronzo (forse appartenente al rasoio)
- j. punta di lancia in ferro
- k. vasetto ridotto in frammenti
- l. gruppo di vasi ai piedi del defunto

#### ENSEMBLE OF VASES

1. small vase with pointed handles (it is probably the one displayed)
- a. ensemble of vases in fragments

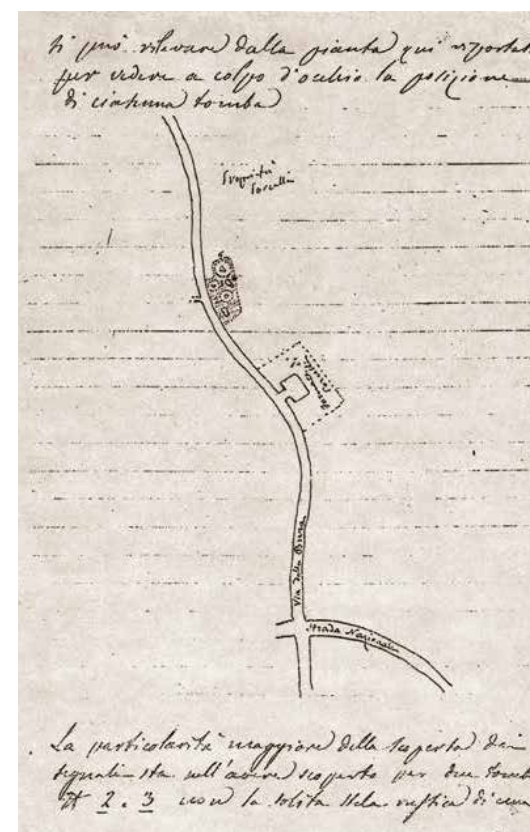
#### CHILD BURIAL

(the elements on the shoulders, chest, and waist probably formed a necklace)

2. iron fibulae
3. decorated bone elements
4. shells
5. small bronze ring
6. pendant A-shaped
7. pendant in the form of a bell clapper
8. two glass paste beads (the first is light blue while the second is dark blue and flattened)
9. spindle-shape bronze element
10. bronze bead
11. Bronze decorated disc
  - b. more shells
- c. more decorated bone elements
- d. smalls bronze ring chains
- e. bronze bulla-pendant
- f. more fibulae
- g. iron pyramid-shaped pendants
- h. bone ring
- i. vase in fragments

#### ADULT BURIAL

12. lunate razor
13. small bronze ring (maybe part of the razor)
- j. iron spear head
- k. small vase in fragments
- l. ensemble of vases next to the feet of the deceased.



Pianta della localizzazione della necropoli  
(dal Diario di Aristide Gentiloni Silverj).

Map of the location of the necropolis  
(from the journal of Aristide Gentiloni Silverj).

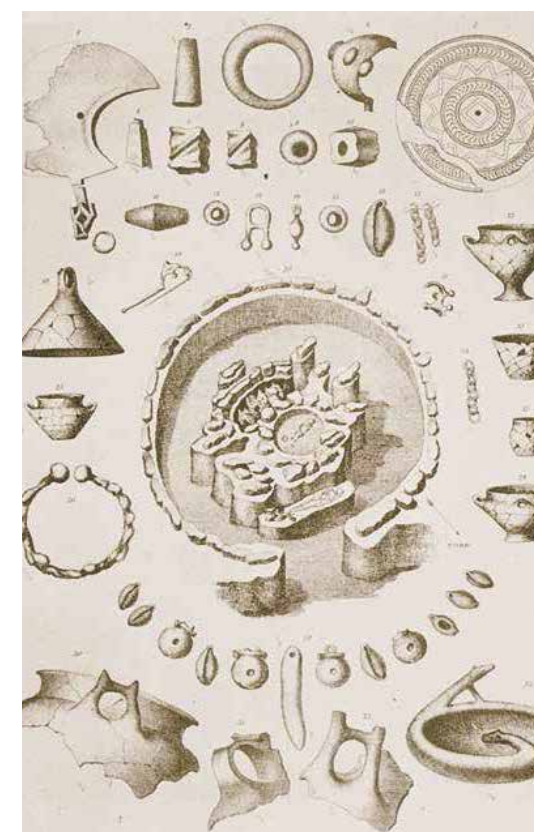


Tavola con pianta della tomba 5 e disegno dei materiali rinvenuti nelle tombe della necropoli di Bura.

(Aristide Gentiloni Silverj, Notizie degli Scavi, 1883, Tav. XVI).

Drawing of tomb 5 and drawing of grave goods from the necropolis of Bura.  
(Aristide Gentiloni Silverj, Notizie degli Scavi, 1883, Tav. XVI).

# LA NECROPOLI SETTEDOLORI

Ludovica Xavier de Silva

METÀ DEL VI - FINE DEL V SEC. A.C.

La necropoli fu localizzata nel 1879 a seguito di scoperte fortuite durante lavori di tipo agricolo. I successivi scavi furono portati avanti fino al 1882 e portarono alla luce 42 tombe ad inumazione dove il Gentiloni Silverj riconobbe e documentò per lo più scheletri disposti supini, spesso con la testa piegata verso la spalla destra, talvolta leggermente girati sul fianco dallo stesso lato.

TOMBA 3 • PRIMA METÀ VI SEC. A.C.

Tomba a fossa; deposizione: capo rivolto a destra; sepoltura maschile (guerriero?).

TOMBA 4 • PRIMA METÀ VI SEC. A.C.

Tomba a fossa; manomessa.

TOMBA 8 • SECONDA METÀ VI SEC. A.C.

Tomba a fossa rettangolare; taglia perpendicolarmente la tomba 7 (precedente); sepoltura femminile.

TOMBA 9 • PRIMA METÀ VI SEC. A.C.

Tomba a fossa segnalata da una pietra a mo' di stele; manomessa.

TOMBA 16 • PRIMA METÀ VI SEC. A.C.

Tomba a fossa rettangolare, insieme alle tombe 14 e 15 rinvenuta all'interno di un semicerchio di pietre; sepoltura di un bambino.

TOMBA 26 • FINE VI-V SEC. A.C.

Tomba a fossa; sepoltura di adulto.

TOMBA 32 • PRIMA METÀ VI SEC. A.C.

Tomba a fossa; manomessa.

TOMBA 37 • SECONDA METÀ VI SEC. A.C.

Tomba a fossa; deposizione: capo rivolto a sinistra; sepoltura femminile.

TOMBA 40 • METÀ VI SEC. A.C.

Tomba a fossa; sepoltura maschile.

# THE NECROPOLIS SETTEDOLORI

Ludovica Xavier de Silva

MID 6TH CENTURY - END OF THE 5TH CENTURY BC

The necropolis was located in 1879 after a chance discovery occurred during agricultural works. The following excavation sessions continued until 1882 and enabled the unearthing of 42 in-ground burials where Gentiloni Silverj recognized and documented skeletons that were supine, often slightly turned on their right side and with their head bent towards the right shoulder.

TOMB 3 (FIRST HALF OF THE 6TH CENTURY BC)

Pit grave, burial: head turned on the right; man (warrior?).

TOMB 4 (FIRST HALF OF THE 6TH CENTURY BC)

Disturbed pit grave.

TOMB 8 (FIRST HALF OF THE 6TH CENTURY BC)

Rectangular pit grave; it cuts perpendicularly tomb 7 (more ancient than T. 8); woman.

TOMB 9 (FIRST HALF OF THE 6TH CENTURY BC)

Disturbed pit grave signaled by a sort of gravestone.

TOMB 16 (FIRST HALF OF THE 6TH CENTURY BC)

Rectangular pit grave. It was found surrounded by a semicircle of stones, together with t.14 and t.15; child.

TOMB 26 (END OF THE 6TH CENTURY BC - BEGINNING OF THE 5TH CENTURY BC)

Pit grave; adult.

TOMB 32 (FIRST HALF OF THE 6TH CENTURY BC)

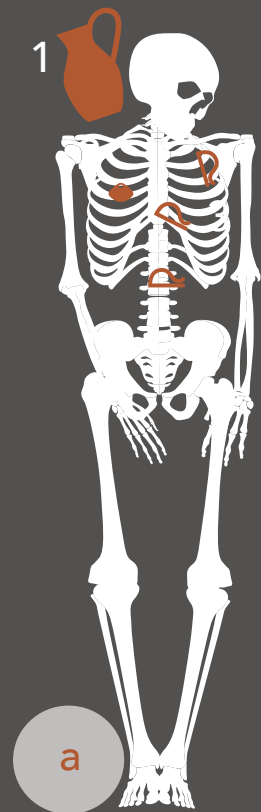
Disturbed pit grave.

TOMB 37 (SECOND HALF OF THE 6TH CENTURY BC)

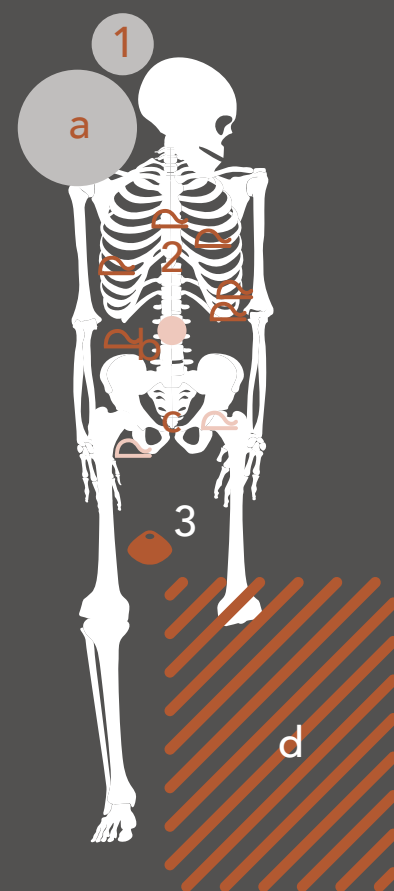
Pit grave; burial: head turned on the left; woman.

TOMB 40 (MID 6TH CENTURY BC)

Pit grave; man.



TOMBA/TOMB 8



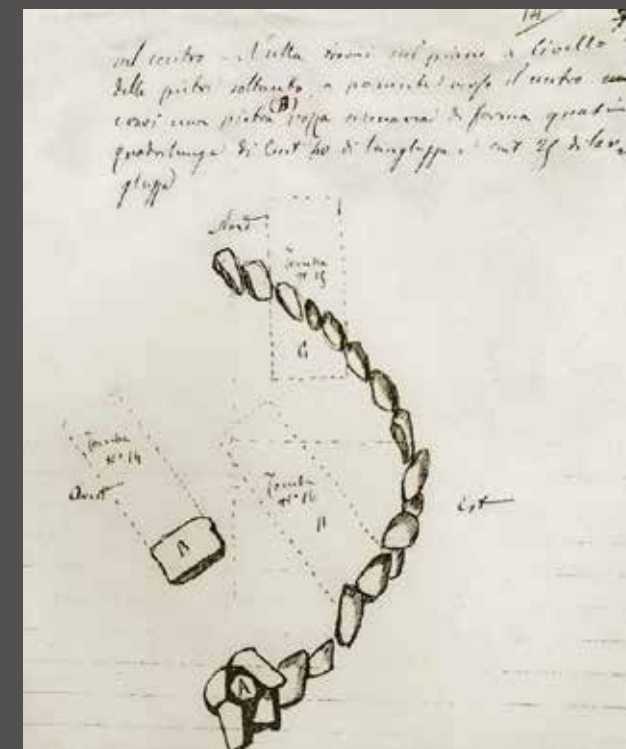
TOMBA/TOMB 37

- TOMBA 8**  
 1. oinochoe  
 2. fusaiaola  
 3. archi di fibule a due ondulazioni in ferro  
 a. scodella in terracotta (vicino ai due vasi furono rinvenute delle schegge di selce)

- TOMB 8**  
 1. oinochoe  
 2. spindle-whorl  
 3. iron serpentine fibulae  
 a. terracotta bowl(next to the two vases, flint flakes were found)

- TOMBA 37**  
 1. olpe in impasto buccheroide  
 2. fibule  
 a. patera in impasto buccheroide  
 b. bulla d'argento  
 c. altre fibule oltre a quelle esposte  
 d. area distrutta dove erano altri vasi e reperti

- TOMB 37**  
 1. bucchero-like ware olpe  
 2. fibulae  
 a. bucchero-like ware patera  
 b. silver bulla-pendant  
 c. more fibulae  
 d. destroyed area where more vases and relics were found



Disegno della localizzazione della tomba 16 rispetto alle vicine 14 e 15 e rappresentazione della porzione del circolo di pietre (dal Diario di Aristide Gentiloni Silverj).

Drawing of the stone circle including the position of the tomb 16 with respect to tombs 14 and 15 (from the journal of Aristide Gentiloni Silverj).

# NECROPOLI SETTEDOLORI

## TOMBE 1 - 22

Ludovica Xavier de Silva

### TOMBA 1 • METÀ DEL VI SEC. A.C. (RIPIANO INFERIORE)

Nella tomba, del tipo a fossa, era deposto lo scheletro di un uomo adulto. Il capo del defunto era rivolto verso la spalla destra e coperto da tre pietra arenarie di cui due disposte ai lati della testa e l'ultima appoggiata sopra.

Il corredo era composto da vasellame ceramico, per la maggior parte collocato ai piedi del defunto, alcuni vasi in bronzo, uno spiedo, una machaira e una lancia.

La presenza di armi definisce lo status di guerriero del defunto.

### TOMBA 22 • 450-435 A.C. (RIPIANO SUPERIORE)

Si tratta di una tomba del tipo a fossa dove l'inumato era stato deposto con la gamba destra flessa e le braccia sui femori. Sotto il cranio e le braccia erano poste delle pietre piatte.

La sepoltura è caratterizzata da un corredo di vasi particolarmente ricco che testimonia contatti, diretti o indiretti, con la Grecia e sottolinea il rango e la ricchezza del defunto.

Di particolare importanza:

- un cratere a colonnette attico a figure rosse (ultimo quarto del V sec. a.C.);
- una kylix attica a figure rosse (Pittore di Londra E106 – fine del V sec. a.C.).

Tra gli oggetti di corredo, oltre ai vasi, troviamo uno spiedo in ferro e le armi (una machaira e una lancia), che identificano il defunto come guerriero. Il frammento di machaira, infine, presenta delle tracce di tessuto: le attestazioni di elementi in materiale deperibile (cuoio, tessuti, legno) sono rare in archeologia e, per questo, di fondamentale importanza per l'avanzamento delle ricerche.

# THE NECROPOLIS SETTEDOLORI

## TOMB 1 - 22

Ludovica Xavier de Silva

### TOMB 1 • MID 6TH CENTURY BC (THE BOTTOM)

The pit grave hosted the body of an adult man. The head was tilted towards the right shoulder and covered with three pieces of sandstone, of which two on each side of the head and one placed on top.

Among the grave goods there were clay and bronze vases, a spit, a machaira and a spear.

The weapons indicated the man was a warrior.

### TOMB 22 • 450-435 BC (AT THE TOP)

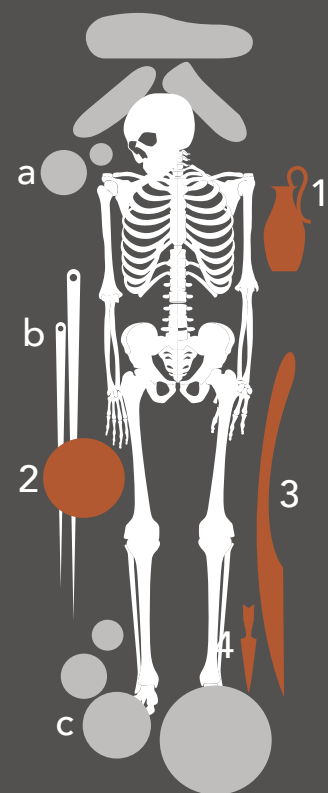
It is a pit grave where the body has been placed with the right leg bent and the arms on the femurs. Flat stones were located under the skull and the arms.

Among the grave goods there is a large group of vases. These objects prove the existence of direct and indirect contacts with Greece and underline the status and the wealth of the deceased.

Particularly interesting pieces are:

- an Attic red-figured column krater (last quarter of the 5th century BC)
- an Attic red-figured kylix (Painter of London E106 - end of V century BC)

Other than vases we find an iron spit on the left side of the deceased while on the right side there are weapons (a machaira and a spear). These objects identify the deceased as a warrior. Lastly, the fragment of the machaira shows fabric traces: evidence of perishable materials (leather, fabric, wood) is rare in archaeology, and for this reason significant for research.



TOMBA/TOMB 1

TOMBA 1

1. olpe in bronzo
2. patera in bronzo
3. machaira in ferro
4. punta di lancia in ferro
- a. due vasetti presso la testa del defunto
- b. due spiedi in ferro
- c. gruppo di vasi ai piedi del defunto

TOMB 1

1. bronze olpe
2. bronze patera
3. machaira
4. Iron spear point
- a. two small vessels next to the head of the deceased
- b. two iron spits
- c. ensemble of vessels next to the feet of the deceased



TOMBA/TOMB 22

TOMBA 22

1. olpe
2. cratere a colonnette a figure rosse
3. piattello su piede
4. piattello su piede
5. coppetta su piede
6. kylix attica a figure rosse
7. frammento di machaira in ferro
8. spiedo in ferro
- a. punta di lancia
- b. grande urna in terracotta all'interno della quale fu rinvenuta la kylix
- c. vaso con piccole prese
- d. grande vaso in terracotta contenente uno più piccolo in impasto buccheroide

TOMB 22

1. olpe
2. red-figured column krater
3. Small plate on flaring foot
4. Small plate on flaring foot
5. Small cup on flaring foot
6. red-figured Attic kylix
7. fragment of iron machaira
8. Iron spit
- a. spearpoints
- b. large terracotta urn covered by the kylix
- c. vase with small handles
- d. large terracotta vase that contained a smaller bucchero-like ware vase



A SINISTRA

Testo e disegno relativi alla tomba 22 della Necropoli Settedolori con dettaglio dei vasi del corredo (dal Diario di Aristide Gentiloni Silverj).

ON THE LEFT

Text and drawing relating to tomb 22 of the Necropolis Settedolori with a detail of the grave goods (from the journal of Aristide Gentiloni Silverj).



A DESTRA

Disegno e descrizione della tomba 1 della Necropoli Settedolori (dal Diario dei Aristide Gentiloni Silverj).

ON THE RIGHT

Drawing and description of tomb 1 of the Necropolis Settedolori (from the journal of Aristide Gentiloni Silverj).

# NECROPOLI SETTEDOLORI - TOMBA 23

Ludovica Xavier de Silva

La tomba, di cui è possibile vedere la ricostruzione nella teca sottostante, fu rinvenuta e scavata da Gentiloni Silverj nel 1879.

Nei suoi diari, il conte nota l’eccezionale altezza del defunto rispetto agli altri scheletri rinvenuti e la totale assenza di ornamenti. Tuttavia, il corredo si presenta piuttosto ricco di vasi e armi, disposti in maniera assai simile a quelli rinvenuti nella tomba 22.

Il defunto giace in posizione supina in una tomba a fossa semplice. Sotto la testa e i gomiti sono poste delle pietre arenarie. Il dettagliato disegno riportato dal conte nel suo diario ha permesso la ricostruzione della tomba e della disposizione del corredo e del defunto, il cui scheletro è stato riprodotto e posizionato nella teca sottostante assieme ai reperti originali, in gran parte restaurati.

In merito al corredo, la presenza delle armi suggerisce lo status di guerriero per l’inumato, la cui appartenenza ad un ceto aristocratico sarebbe confermata anche dalla qualità del vasellame rinvenuto, tra cui si nota, in particolare, una kylix attica a figure rosse (n. 11 - è possibile vedere l’immagine 3D del pezzo nel video all’ingresso del Museo), attribuibile alla cerchia del Pittore di Penteseilea (460 a.C.).

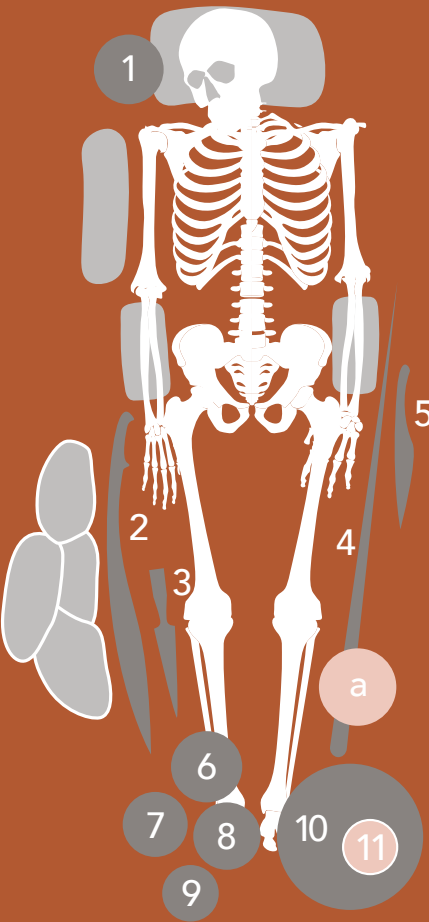
# THE NECROPOLI SETTEDOLORI - TOMB 23

Ludovica Xavier de Silva

In the display case below, it is possible to observe the reconstruction of a tomb found and excavated by Gentiloni Silverj in 1879.

In his journal, the Count recorded the exceptional height of the deceased compared to the other skeletons and the total lack of ornaments. Nevertheless, there are many grave goods, i.e. vases and weapons, and they are similarly arranged as in tomb 22. The deceased lies on his back in a pit grave. Sandstones are located underneath the head and the elbows. The detailed drawing the Count made in his journal enabled the reconstruction of the tomb following the original arrangement of the grave goods and the deceased. The skeleton is a reproduction, and it has been placed in the display case together with the original finds, which have been restored for the most part.

The inclusion of weapons in the grave suggests that the deceased was a warrior, and the quality of the pottery implies that he belonged to the local aristocracy. In particular, among the vases, there is an Attic red figured kylix (n.11 - the 3D image of the piece is shown in the video at the entrance of the museum) attributed to disciples of the Penthesileia Painter (460 BC).



- TOMBA 23
- 1. oinochoe attica a vernice nera
  - 2. machaira
  - 3. punta di lancia
  - 4. spiedo in ferro
  - 5. coltello frammentario in ferro
  - 6. coppa su piede in impasto buccherioide
  - 7. 8. 9. tre vasetti a quattro prese
  - 10. grande olla o urna  
(il vaso nella teca proviene dai materiali sporadici)
  - 11. kylix attica a figure rosse
  - a. vaso frammentario dalla forma irriconoscibile

- TOMB 23
- 1. black glazed Attic oinochoe
  - 2. machaira
  - 3. spear point
  - 4. iron spit
  - 5. fragmentary iron knife
  - 6. bucchero-like ware cup with a flaring foot
  - 7. 8. 9. three vases with four handles
  - 10. large olla or urn  
(the vase in the display case is from scattered findings)
  - 11. red-figured attic kylix
  - a. vase in fragments, unrecognisable shape



Disegno originale della tomba 23.  
(dal Diario di Aristide Gentiloni Silverj).

Original drawing of tomb 23.  
(from the journal of Aristide Gentiloni Silverj).



# LA COSIDDETTA TOMBA DI PORTA DEL PONTE

Ludovica Xavier de Silva

Il materiale riunito come “Corredo della Tomba di Porta del Ponte” viene inventariato dal Gentiloni Silverj nel 1884 nella raccolta del Museo Civico da lui stesso fondato.

Gli oggetti così esposti non sono tuttavia venuti alla luce grazie ad uno scavo del Conte e non è dunque possibile risalire ad alcuna delle caratteristiche della sepoltura che, presumibilmente, li ospitava. Si tratta infatti di materiale rinvenuto fortuitamente già nel 1854 da alcune persone del luogo presso la Porta del Ponte, in occasione dei lavori di demolizione della Rocca Sforzesca per la costruzione di un mercato. L’insieme dei materiali esposti, datato alla seconda metà del VI sec. a.C., è, ancora una volta, testimonianza di un forte legame con il mondo etrusco e dell’esistenza, nel territorio medio-adriatico, di influenze provenienti da quello greco.

Il “corredo” è composto da diversi oggetti in bronzo tra cui si evidenziano:

- il manico di un infundibulum, vaso imbuto con colino mobile (esempi nelle figure 1 e 2).

Il frammento di manico conservato è a forma di lira e decorato con un leoncino a tutto tondo sul bordo della cerniera;

- un colino;

- una cista a cordoni, recipiente cilindrico generalmente associato, nei corredi, ad altri oggetti tipici del banchetto. Si tratta di un recipiente prevalentemente rinvenuto, in area medio-adriatica, all’interno di sepolture maschili;

- elementi appartenenti con ogni probabilità alla medesima hydria (vaso usato principalmente per contenere acqua): due anse terminanti in teste equine e le due appliques rappresentanti il Despotes hippon o “Signore dei Cavalli”.

# THE SO-CALLED PORTA DEL PONTE TOMB

Ludovica Xavier de Silva

The finds gathered in the collection “Grave Goods from Porta del Ponte Tomb” were inventoried by Gentiloni Silverj in 1884 in the catalogue of the Museum.

These objects were not found in an excavation conducted by the Count. For this reason, it is not possible to make any hypothesis on the characteristics of the tomb where these objects were possibly found. These finds were most probably unearthed by chance in 1852 by some locals nearby Porta del Ponte during the demolition of the Sforza Fortress for the building of a marketplace.

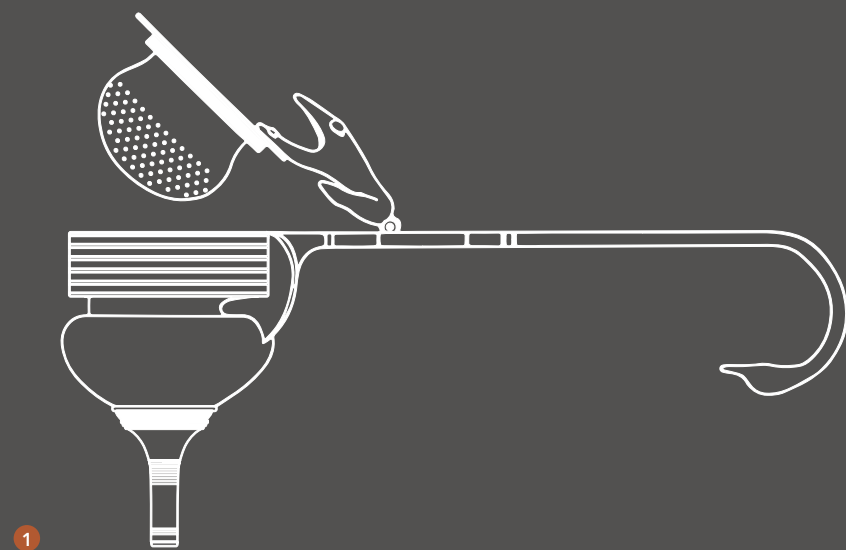
The displayed artifacts date back to the 7th century BC and are once again evidence of the strong relation with the Etrurian world and the influence of the Greek world in the mid-Adriatic region.

Among the objects composing this set of grave goods are some bronze artifacts, such as:

- a handle of an infundibulum, a vase shaped as a funnel with a movable strainer (examples in figures 1 and 2). The preserved fragment of the handle has the shape of a lyre and it is decorated with a lion figure;
- a strainer;
- a cista “a cordoni”, a cylindrical container generally connected with banquets and found as grave goods.

In the mid-Adriatic region, they are mainly found in male burials;

- elements that were very likely parts of the same hydria (large water vessel): two handles with horse heads at the end and two decorations representing the despotes hippon, i.e. Master of the horses (see next exhibit panel for further details on this object).

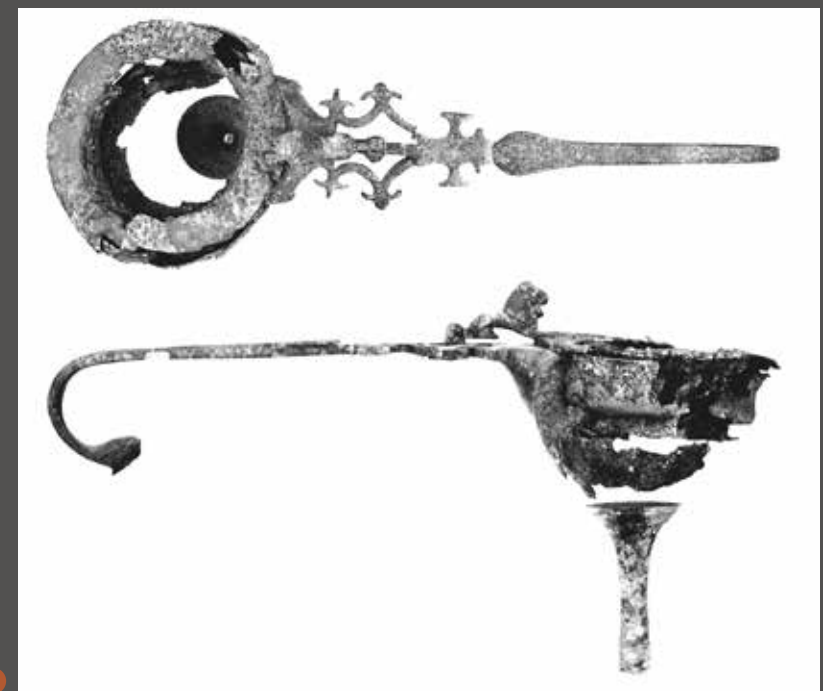


1. Esempio di infundibulum che mostra il funzionamento della cerniera che permetteva l'inserimento del colino nell'imbuto (infundibulum con cerniera a rana).

(Da: P. Gregory Warden, The small finds, in The Extramural Sanctuary of Demeter and Persephone at Cyrene, Libya. Final Reports IV, Philadelphia, 1990, p. 8, ill. 1).

1. Example of infundibulum which shows the mechanism of the hinge that allows the strainer to move in the funnel (infundibulum with hinge decorated with a frog).

(From: P. Gregory Warden, The small finds, in The Extramural Sanctuary of Demeter and Persephone at Cyrene, Libya. Final Reports IV, Philadelphia, 1990, p. 8, ill. 1).



2. Infundibulum etrusco dello stesso tipo del frammento qui esposto. Conservato presso il Museo Archeologico Nazionale delle Marche, Ancona. (Da: M. Landolfi, G. De Palma, C. Usai, A. Emiliozzi, B. Wilkens, Sirolo, necropoli Picena "I Pini". Tomba monumentale a circolo con due carri (520-500 a.C.), in A. Emiliozzi (ed.), Carri da guerra e principi etruschi. Catalogo della Mostra, 2000, p. 237, s.2).

2. Etruscan Infundibulum of the same type of the displayed fragment. National Archaeological Museum of the Marche Region. (From: M. Landolfi, G. De Palma, C. Usai, A. Emiliozzi, B. Wilkens, Sirolo, necropoli Picena "I Pini". Tomba monumentale a circolo con due carri (520-500 a.C.), in A. Emiliozzi (ed.), Carri da guerra e principi etruschi. Catalogo della Mostra, 2000, p. 237, s.2).

# IL SIGNORE DEI CAVALLI

Ludovica Xavier de Silva

Tra gli oggetti della cosiddetta “Tomba di Porta del Ponte” le due appliques raffiguranti il motivo conosciuto come “Signore dei cavalli” assumono una particolare importanza. Esse dovevano essere parte, con ogni probabilità assieme alle due anse terminanti in teste di cavallo, di un grande vaso bronzeo detto hydria.

Vasi di questo tipo sono noti in area picena in altri siti, come Treia, Sirolo, e Belmonte Piceno, e sono ritenuti imitazioni di idrie provenienti dal mondo laconico (Sparta e le sue colonie).

La raffigurazione del cosiddetto “Signore dei cavalli” rappresenta un uomo in nudità eroica nell’atto di dominare i due equini ai lati. La scena, le cui origini si rintracciano nel repertorio greco e che si diffonde in ambito etrusco già dall’VIII sec. a.C., assume un forte valore simbolico nell’aristocrazia.

Tale motivo decorativo, dall’Etruria, si diffonde in area medio-adriatica, divenendo piuttosto frequente nelle produzioni locali: esso è infatti utilizzato non solo in questo tipo di vasi ma anche su altre produzioni come, ad esempio, i dischi-corazza.

I frammenti esposti in questo Museo, infine, sono stati oggetto di una documentazione fotografica specifica al fine di realizzare una ricostruzione 3D di come doveva apparire l’Hydria di Tolentino in origine.

# DESPOTES HIPPON

Ludovica Xavier de Silva

Among the artifacts of the Porta del Ponte tomb are two decorations known as Despotes hippon, i.e. “Master of the horses”. They must have been part of a large bronze vessel called a hydria along with the two handles with horse heads.

This type of vessel is common in other sites of the Picene area, such as Treia, Sirolo and Belmonte Piceno, and is considered an imitation of hydriae from the Laconian world (Sparta and its colonies).

The Despotes hippon represents a man depicted in “heroic nudity” while mastering two horses at his sides.

This motif spread in the Etruscan world was already present during the 8th century BC and acquired a strong symbolic meaning for the aristocracy. This decorative pattern from Etruria spread in the mid-Adriatic region, and became frequently used in local productions. In fact, it was used in the production of this type of vessel but also in other productions, such as chest armours.

The fragments displayed in this museum have been photographed with a special equipment for a 3D reconstruction of the hypothetical original hydria of Tolentino.



Ricostruzione 3D ipotetica dell’hydria di Tolentino.  
(Ricostruzione di David Sforzini in collaborazione con Studio Citeroni).

3D reconstruction of the hypothetical original hydria of Tolentino.  
(Reconstruction by David Sforzini in cooperation with Studio Citeroni).



Ansa in bronzo raffigurante il Signore dei Cavalli, da Belmonte Piceno VI sec. a.C. – Ancona, Museo Archeologico Nazionale delle Marche.

(Da: M. Landolfi, I Piceni, in Italia. Omnium terrarum alumna. La civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri, Latini, Campani 1988, pp. 315-372).

Bronze handle depicting the Despotes hippon motif, from Belmonte Piceno – 6th century BC – Ancona, National Archaeological Museum of the Marche Region.

(From: M. Landolfi, I Piceni, in Italia. Omnium terrarum alumna. La civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri, Latini, Campani e Iapigi, Milano 1988, pp. 315-372).



Hydria in bronzo da Treia con anse rappresentanti il Signore dei Cavalli Pesaro, Museo Civico Oliveriano.

(Da: M. Landolfi, I Piceni, in Italia. Omnium terrarum alumna. La civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri, Latini, Campani e Iapigi, Milano 1988, pp. 315-372)

Bronze hydria from Treia with handles depicting the Despotes hippon motif Pesaro, Oliveriano Archaeological Museum.

(From: M. Landolfi, I Piceni, in Italia. Omnium terrarum alumna. La civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri, Latini, Campani e Iapigi, Milano 1988, pp. 315-372).

# LA NECROPOLI BENADDUCI

Ludovica Xavier de Silva

METÀ DEL VII - IV SEC. A.C.

La necropoli fu localizzata in contrada S. Egidio nel 1880 nel terreno di proprietà dell’allora sindaco di Tolentino, Giovanni Benadduci. Il conte Gentiloni Silverj vi condusse scavi fino al 1882, individuando 36 tombe che, per realizzazione e copertura delle sepolture e deposizione del corredo, sono assimilabili a quelle della vicina Necropoli Settedolori.

TOMBA 2 • PRIMA METÀ V SEC. A.C

Tomba a fossa; deposizione: scheletro in posizione supina, in parte sconvolto; sepoltura femminile.

TOMBA 6 • SECONDA METÀ DEL VI SEC. A.C.

Tomba a fossa rettangolare; deposizione: scheletro in posizione supina con la mano sinistra appoggiata sul bacino; sepoltura femminile.

TOMBA 11 • VI SEC. A.C.

Tomba a fossa; deposizione: scheletro in posizione supina, circondato da pietre; sepoltura maschile (guerriero?).

TOMBA 12 • SECONDA METÀ DEL VI SEC. A.C.

Tomba a fossa; manomessa.

TOMBA 21 • FINE VII - INIZI DEL VI SEC. A.C.

Sepolcro manomesso; gruppo di vasi protetti da pietre arenarie; Gentiloni Silverj riporta il rinvenimento di due urne cinerarie e definisce la sepoltura “combusta”.

TOMBA 27 • SECONDA METÀ DEL VI SEC. A.C.

Tomba a fossa; deposizione: scheletro mal conservato; sepoltura femminile.

TOMBA 32 • PRIMA METÀ DEL VI SEC. A.C.

Tomba a fossa segnalata da una grossa pietra; sepoltura sconvolta a causa di una frana.

# THE NECROPOLI BENADDUCI

Ludovica Xavier de Silva

MID 7TH CENTURY - 4TH CENTURY BC

The necropolis was discovered in the area of Contrada S. Egidio in 1880 on the land owned by Giovanni Benadduci who was the mayor of Tolentino at the time. Count Gentiloni Silverj excavated the area until 1881, identifying 36 tombs which were very similar to those of the nearby Necropolis Settedolori in regard to the building process, burial type and positioning of the grave goods.

TOMB 2 (FIRST HALF OF THE 5TH CENTURY BC)

Pit grave; burial: skeleton in supine position, partially disarranged; woman.

TOMB 6 (FIRST HALF OF THE 6TH CENTURY BC)

Rectangular pit grave; burial: skeleton in supine position with left hand leaning against the pelvis; woman.

TOMB 11 (6TH CENTURY BC)

Pit grave; burial: supine body surrounded by stones; man, most probably a warrior.

TOMB 12 (SECOND HALF OF THE 6TH CENTURY BC)

Disturbed pit grave.

TOMB 21 (END OF THE 7TH CENTURY BC - BEGINNING OF 6TH CENTURY BC)

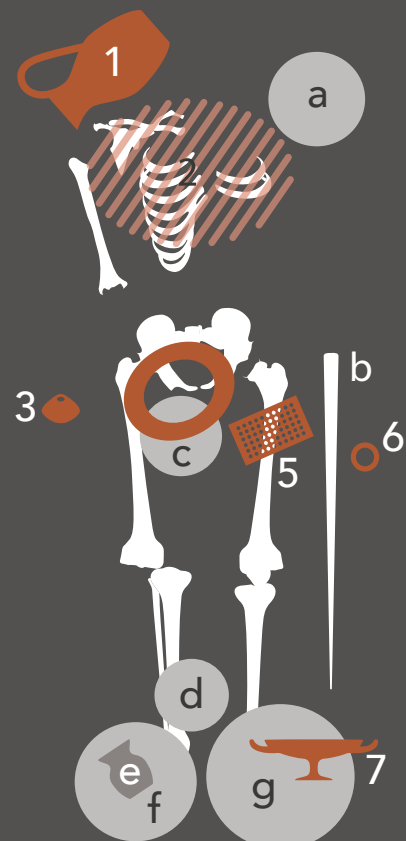
Disturbed pit grave; group of vases protected by sandstones; Gentiloni Silverj wrote about the finding of two urns and described the burial as “burnt”.

TOMB 27 (FIRST HALF OF THE 6TH CENTURY BC)

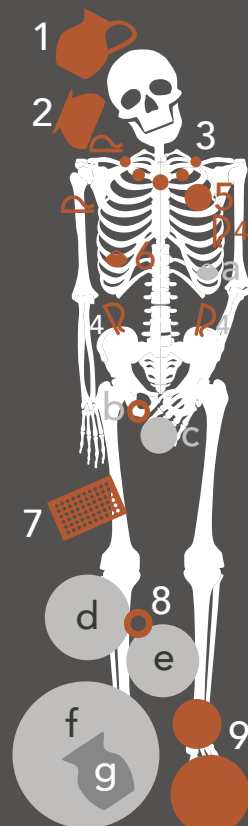
Pit grave; poorly preserved skeleton; woman.

TOMB 32 (FIRST HALF OF THE 6TH CENTURY BC)

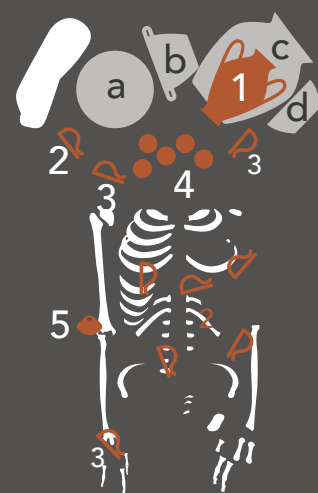
Pit grave marked by a big stone; disturbed by a landslide.



TOMBA/TOMB 2



TOMBA/TOMB 6



TOMBA/TOMB 27

- TOMBA 2**
1. olpe di bronzo
  2. area di rinvenimento delle fibule (spalle e petto)
  3. fusaiola
  4. orlo di un piatto in bronzo
  5. grattugia di bronzo
  6. anellino in bronzo
  7. kylix attica a figure nere
- a. tazza in impasto buccherioide (?)  
b. verga in ferro  
c. tazza in impasto buccherioide (?)  
d. vaso di terracotta  
e. piccolo vaso in terracotta contenuto in f  
f. olla  
g. olla forse chiusa dalla kylix

- TOMB 2**
1. bronze olpe
  2. area where the fibulae were found, shoulders and chest
  3. spindle-whorl
  4. rim of a bronze plate
  5. bronze grater
  6. small bronze ring
  7. black-figured Attic kylix
- a. bucchero-like ware mug  
b. iron rod  
c. bucchero-like ware mug  
d. terracotta vase  
e. small terracotta vase contained in f  
f. olla  
g. olla covered by the kylix

- TOMBA 6**
1. brocchetta in terracotta
  2. coppetta in ceramica
  3. vaghi di collana in pasta vitrea
  4. fibule
  5. selce lavorata
  6. fusaiola
  7. grattugia in bronzo
  8. anello di bronzo appiattito
  9. due vasetti in terra rozza con quattro bugne
- a. fusaiola  
b. anellino di bronzo  
c. selce lavorata  
d. coppa in terracotta  
e. coppa in terracotta  
f. olla contenente g  
g. vasetto in impasto buccherioide (?)

- TOMB 6**
1. small terracotta jug
  2. small ceramic cup
  3. glass paste beams
  4. fibulae
  5. flint
  6. spindle-whorl
  7. bronze grater
  8. flattened bronze ring
  9. two small rough clay vases with four handle protrusions
- a. spindle-whorl  
b. small bronze ring  
c. flint  
d. terracotta goblet  
e. terracotta goblet  
f. olla containing g  
g. small bucchero-like ware vase

- TOMBA 27**
1. olletta in impasto buccherioide
  2. fibule in bronzo
  3. fibule in ferro
  4. elementi di collana (pendagli d'ambra)
  5. fusaiola in pasta vitrea
  6. quattro anellini in bronzo
  7. composizione di anellini in verga di bronzo
  8. oinochoe a becco in bronzo
- a. tazza in impasto buccherioide (?)  
b. skyphos  
c. vaso tipo olla  
d. piccola ciotola  
e/f. due olle

- TOMB 27**
1. small bucchero-like ware olla
  2. bronze fibulae
  3. iron fibulae
  4. necklace elements: amber pendants
  5. glass paste spindle-whorl
  6. four bronze rings
  7. small bronze rings composition
  8. bronze oinochoe
- a. bucchero-like ware mug  
b. skyphos  
c. olla-like vase  
d. small bowl  
e/f. two ollae

# NECROPOLI BENADDUCI

## TOMBE 8 - 23

Ludovica Xavier de Silva

### TOMBA 8 • SECONDA METÀ DEL VI SEC. A.C. (RIPIANO INFERIORE)

La tomba fu rinvenuta in occasione dello sterro per i lavori sulla via Flaminia. Si tratta di una tomba a fossa della quale si sottolinea l'usuale deposizione di gruppi di vasi ai piedi e vicino alla testa del defunto.

Il corredo si caratterizza per la presenza, tra gli ornamenti, di un piccolo anello in argento sul quale è incisa una figura umana. Tra il vasellame, di particolare importanza sono le due coppe su piede in impasto buccheroide e la kylix attica a vernice nera.

### TOMBA 23 • 610-550 A.C. (RIPIANO SUPERIORE)

Nel corso dello scavo della Necropoli Benadduci, di particolare importanza fu il rinvenimento di una tomba con elementi di carro. La tomba era ricoperta da un tumulo di ciottoli al di sotto del quale vennero rinvenuti gli elementi del corredo e una vasta area centrale di terreno bruciato. Lo scheletro del defunto è assente in questa sepoltura.

In generale, il corredo suggerisce richiami al mondo etrusco.

Il carro a due ruote, testimonianza dell'alto rango del defunto, può essere accostato ad un tipo molto diffuso nel Piceno e nell'area centro-italica. In particolare, due tombe appartenenti allo stesso periodo, con caratteristiche simili nella deposizione (es. assenza del defunto) e negli elementi di corredo, sono state rinvenute in anni recenti sempre a S. Egidio di Tolentino e nella Necropoli di Monte Penna a Pitino di San Severino Marche.

# THE NECROPOLIS BENADDUCI

## TOMB 8 - 23

Ludovica Xavier de Silva

### TOMB 8 • SECOND HALF OF THE 6TH CENTURY BC (AT THE BOTTOM)

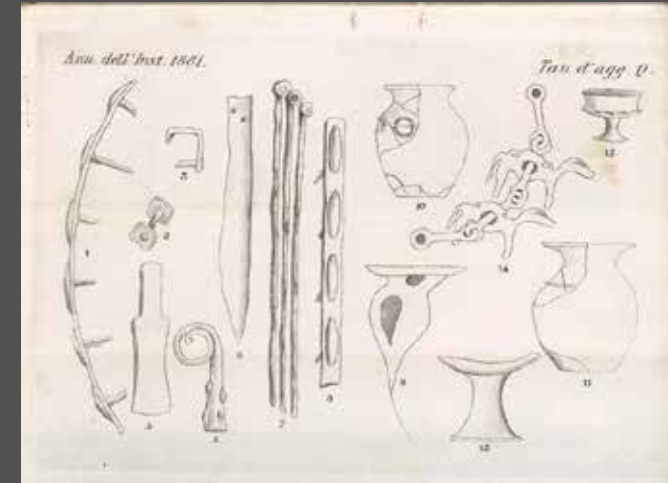
The tomb was unearthed during construction works for the Via Flaminia. It is a pit grave with customary groupings of vases near the head and the feet of the deceased.

Among the grave goods there is a small silver ring on which a human figure is engraved. Among the pottery items, three items are particularly relevant: two cups on a high foot in bucchero-like ware and an Attic black-figured kylix.

### TOMB 23 • 610-550 BC (AT THE TOP)

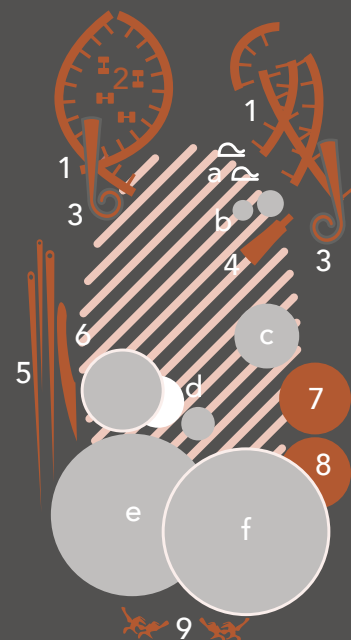
The exceptional discovery of parts of a chariot was made during the excavation of this grave. The tomb was covered with a mound of pebbles and contained many grave goods and a large burnt area at the centre where no skeleton was found.

Among the grave goods, many elements show an Etruscan influence. The two-wheeled chariot indicates the high social status of the deceased and resembles a type of carriage used in the Picene area as well as in Central Italy. In particular, two tombs from the same period have similar arrangement (e.g. the absence of the skeleton) and grave goods: they were found just recently, in the same area of S. Egidio in Tolentino and in the Necropolis of Monte Penna in Pitino di San Severino Marche.



A sinistra: Esempio di carro etrusco (ricostruzione del carro orientalizzante di Vulci. Da: A.M. Moretti Sgubini, A. Emiliozzi, G.F. Priori, Il carro da Vulci dalla necropoli dell'Osteria, in A. Emiliozzi (ed.), Carri da guerra e principi etruschi. Catalogo della Mostra, 2000, Tav. III).

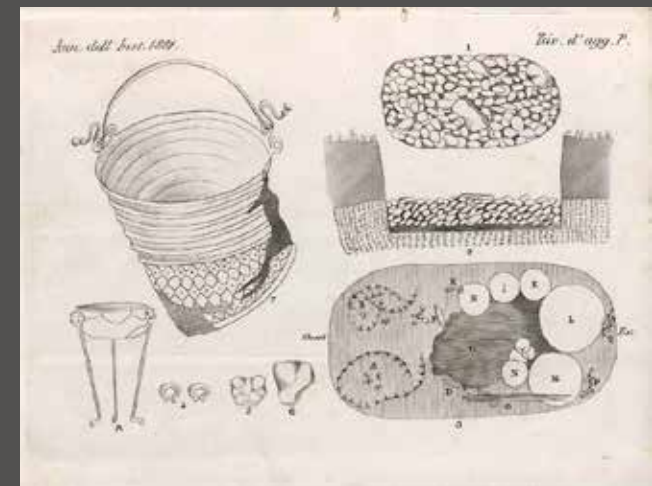
On the left: Example of Etruscan chariot (reconstruction of the chariot of Vulci. From: A.M. Moretti Sgubini, A. Emiliozzi, G.F. Priori, Il carro da Vulci dalla necropoli dell'Osteria, in A. Emiliozzi (ed.), Carri da guerra e principi etruschi. Catalogo della Mostra, 2000, Tav. III).



TOMBA/TOMB 23

- TOMBA 23**
1. cerchioni di ruote di carro
  2. bulloni fermarazze (razza = raggio nelle ruote del carro)
  3. elementi di decorazione del carro
  4. ascia piatta
  5. spiedi in ferro
  6. coltello in ferro
  7. cista a cordoni di bronzo
  8. tripode in bronzo
  9. morsi per cavallo
  - a. due frammenti di fibule in bronzo
  - b. due frammenti di bronzo non lavorato (aes rude?)
  - c. vaso frammentario
  - d. gruppo di vasi minori trovati in frammenti
  - e. urna in terracotta
  - f. grande urna cineraria

- TOMB 23**
1. wheel rims of a chariot
  2. Iron bolts for the wheels
  3. decoration elements of the chariot
  4. flat axe
  5. Iron spits
  6. Iron knife
  7. bronze cista "a cordoni"
  8. bronze tripod
  9. horse bits
  - a. two fragments of bronze fibulae
  - b. two raw fragments of bronze (aes rude?)
  - c. vase in fragments
  - d. group of vases found in fragments
  - e. terracotta urn
  - f. large cinerary urn



A destra: Tavole pubblicate dal Conte con disegno della tomba 23 e degli elementi di corredo ad essa relativi (A. Gentiloni Silverj, Sopra una tomba della Necropoli di Tolentino. Lettera del sig. conte Aristide Silveri-Gentiloni a W. Helbig, in Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica, 1881. pp. 214-220, tavole P-Q).

On the right: Published tables of materials showing the drawing of tomb 23 and its grave goods. (A. Gentiloni Silverj, Sopra una tomba della Necropoli di Tolentino. Lettera del sig. conte Aristide Silveri-Gentiloni a W. Helbig, in Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica 1881, pp. 214-220, tables P-Q).



# LA NECROPOLI S. EGIDIO

Ludovica Xavier de Silva

VI-IV / INIZI III SEC. A.C.

Le ricerche nell’area di S. Egidio iniziarono nel 1880 e proseguirono, con alcuni momenti di pausa, fino al 1883. Gentiloni Silverj rinvenne in quest’area 13 sepolture, di cui non sempre fu in grado di riconoscere lo scheletro o definire con certezza il rito di deposizione (inumazione o cremazione).

Nei corredi portati alla luce alcuni oggetti sono particolarmente significativi:

- una kylix (tomba 12) attribuita al Pittore di Haimon (490-470a.C.) che può essere confrontata con quella proveniente dalla tomba 2 Benadduci;
- uno stamnos etrusco a figure rosse (tomba 8) databile al IV-IIIsec.a.C., indicatore del continuo rapporto dei Piceni con gli Etruschi;
- alcuni skyphoi di cui uno etrusco a decorazione sovradipinta (tomba 3), due attici a figure rosse (tomba 5). A confronto con le altre necropoli indagate da Gentiloni Silverj, quella di S. Egidio presenta tombe con una minor quantità di vasi; poche sono anche le armi e gli ornamenti rinvenuti.

TOMBA 1 • (SECONDA METÀ DEL VI SEC. A.C.)

Tomba a fossa; non sono indicate informazioni sulla deposizione o sul rito.

TOMBA 2 • (SECONDA METÀ DEL IV SEC. A.C.)

Tomba a fossa; deposizione: scheletro mal conservato, piedi rivolti a nord; sepoltura di bambino.

TOMBA 3 • (SECONDA METÀ DEL IV SEC. A.C.)

Tomba a fossa; deposizione: mano destra poggiata sul bacino e braccio sinistro disteso, piedi rivolti a sud-ovest.

TOMBA 5 • (METÀ DEL IV SEC. A.C.)

Tomba manomessa?

TOMBA 7 • (IV SEC. A.C.)

Tomba a fossa; deposizione: piedi rivolti a nord; sepoltura di bambino.

TOMBA 8 • (IV-III SEC. A.C.)

Tomba a fossa; deposizione: scheletro supino con piedi rivolti a est (?); sepoltura maschile.

TOMBA 9 • (IV SEC. A.C.)

Tomba a fossa (?); deposizione: si segnala un mucchio di ossa e il solo vaso del corredo.

TOMBA 10 • (SECONDA METÀ DEL IV SEC. A.C.)

Tomba a fossa segnalata da una pietra; deposizione: ossa semi combuste e ceneri sparse, assenza di urna cineraria; sepoltura maschile.

TOMBA 12 • (PRIMA METÀ DEL V SEC. A.C.)

Tomba a fossa; deposizione: scheletro supino con piedi rivolti a sud e braccia lungo i fianchi; sepoltura di bambina.

TOMBA 13 • (IV SEC. A.C.)

Tomba manomessa.

# S. EGIDIO NECROPOLIS

Ludovica Xavier de Silva

7TH-6TH CENTURIES / BEGINNING OF THE 3RD CENTURY BC

Investigations on the area of S. Egidio started in 1880 and continued until 1883, apart from some short pauses. Gentiloni Silverj found 13 tombs, but he was not always able to find the skeleton nor define precisely the type of body arrangement, whether it was burial or cremation.

Among the unearthed grave goods, some object are particularly relevant:

- a kylix in tomb 12 attributed to the Haimon Painter (490-470 BC) that could be compared to the one from the Benadduci tomb 2;
- a red-figured Etruscan stamnos in tomb 8 dating 4th-3rd BC, which is evidence of the close relation of Picenes with Etruscans;
- some skyphoi: one Etruscan with overpainted decoration (tomb 3), and two Attic red-figured (tomb 5). Comparing this necropolis to the other ones found by Gentiloni Silverj, the one in S.Egidio has tombs with the smallest number of vases. Weapons and ornaments are also few.

TOMB 1 (SECOND HALF OF THE 6TH CENTURY BC)

Pit grave; no notes on the body positioning or on the burial ritual.

TOMB 2 (SECOND HALF OF THE 6TH CENTURY BC)

Pit grave; burial: skeleton not well preserved, feet pointed north; child.

TOMB 3 (SECOND HALF OF THE 6TH CENTURY BC)

Pit grave; burial: right hand resting on pelvis and left arm stretched next to the body, feet pointed south-west.

TOMB 5 (MID 4TH CENTURY BC)

Disturbed tomb.

TOMB 7 (4TH CENTURY BC)

Pit grave; burial: feet pointed north; child.

TOMB 8 (4TH-3RD CENTURY BC)

Pit grave; burial: supine skeleton and feet pointed east (?); man.

TOMB 9 (4TH CENTURY)

Pit grave (?); burial: mound of bones and only a vase as grave good.

TOMB 10 (SECOND HALF OF THE 4TH CENTURY)

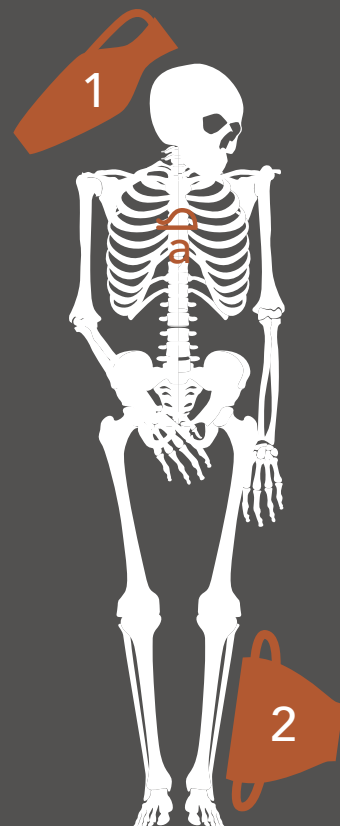
Pit grave marked with a sandstone; burial: partially burnt skeleton, and scattered ashes, no cinerary urn; man.

TOMB 12 (FIRST HALF OF THE 5TH CENTURY)

Pit grave; burial: supine skeleton with feet pointed south and arms at its sides; child (girl).

TOMB 13 (4TH CENTURY BC)

Disturbed tomb.



TOMBA 3  
1. olpe  
2. skyphos etrusco a decorazione sovradipinta a. fibula

TOMB 3  
1. olpe  
2. Etruscan skyphos with overpainted decoration  
3. fibula



Pagina del diario di Aristide Gentiloni Silverj relativa alle tombe 2 e 3 della Necropoli di S. Egidio, con relativi disegni.

Page from the journal of Aristide Gentiloni Silverj about tomb 2 and 3 of the necropolis Sant'Egidio, and related drawings.



# IL VILLAGGIO PICENO DI TOLENTINO

Ludovica Xavier de Silva

FINE VII SEC. A.C.

L'illustrazione mostra una ricostruzione ipotetica di come doveva apparire il villaggio piceno di Tolentino alla fine del VII sec. a.C. L'abitato, in posizione dominante di controllo sulla valle, si trovava nell'area dove oggi sorge l'attuale centro della città. Le necropoli, diversamente, erano dislocate intorno al promontorio, più distanti dal villaggio.

L'illustrazione si basa sugli studi più recenti relativi all'insediamento tolentino e su un DTM (Digital Terrain Model o Modello digitale di elevazione) risultato di un'analisi dell'evoluzione della morfologia del territorio a partire dall'età protostorica. Le alture e i corsi d'acqua sono dunque rappresentati come dovevano apparire nell'età del ferro.

# THE PICENE SETTLEMENT OF TOLENTINO

Ludovica Xavier de Silva

END OF THE 7TH CENTURY BC

The drawing shows a hypothetical reconstruction of the Picene settlement of Tolentino at the end of the 7th century BC. The village had a strategic position over the valley, and it used to be in the area where the centre of modern Tolentino is today. Whereas, the necropolises were located far from the village.

The drawing is based on recent studies on the Tolentino settlement and on a DTM (Digital Terrain Model) which is an analysis of the topographic evolution of the area since the proto-history. Hills and waterways are shown as they must have looked like during the Iron Age.





ASCOLTA I SUONI DEL VILLAGGIO  
LISTEN THE SOUNDS OF THE VILLAGE

# LE ABITAZIONI E I VILLAGGI

Enrico Sartini

Fino alla fine del VI sec. a.C., le aree abitative erano costituite da capanne in materiale deperibile, quadrangolari o rettangolari, con dimensioni variabili e presentavano un lato corto absidato. Le pareti erano costruite in incannucciato sostenute da pali portanti in legno, rivestite di argilla per impermeabilizzarle; il tetto a doppio spiovente era in paglia e frascame.

Probabilmente erano disposte in piccoli nuclei più o meno ravvicinati che si impostavano su rilievi collinari e, come documentato a Tolentino, in posizione dominante e strategica per il controllo delle vallate fluviali, garantendo gli importanti contatti commerciali. A Tolentino, come in altri siti piceni, dal VII sec. a.C., le necropoli erano dislocate intorno e non lontano dal centro abitato e potevano talvolta essere monumentalizzate con circoli e tumuli in pietre.

Fra il V e il IV sec. a.C. le capanne in materiale deperibile iniziarono ad essere sostituite da vere e proprie abitazioni, di forma rettangolare, più resistenti e funzionali ad una migliore organizzazione spaziale degli abitati. Il tetto era ora rivestito con materiale edilizio in terra cotta, più resistente e duraturo alle intemperie. I tetti a doppio o singolo spiovente erano costruiti con tegole piane con alette e coppi in terra cotta, tecnica costruttiva di derivazione etrusca (laconico-corinzio). Il maggior peso della copertura doveva essere sorretto da fondazioni in ciottoli a secco di almeno 50/70 cm di larghezza. Su queste ultime si impostavano muri in graticcio rivestiti con argilla o in mattoni crudi. Le pareti venivano scialbate per una migliore impermeabilizzazione. La porta si poteva trovare sia sul lato lungo che sul quello corto, mentre le finestre erano poche e di piccole dimensioni.

# DWELLINGS AND VILLAGES

Enrico Sartini

Until the end of the 6th century BC, villages were composed of huts made out of perishable material. They had a quadrangular or rectangular section of varying sizes, and an apse on the shorter side. The walls were built with reed and supporting wood piles, and were covered with clay so as to be waterproof. The gabled roof was made of straw and branches.

Most probably the dwellings were grouped in small units with varying distance from each other. Furthermore, they were built on hills in order to have a strategic location to control the river valleys where trade relations developed, as appeared to be the case in Tolentino. Here and in other Picene sites, from the 7th century BC, necropoles were located in the areas around a village and they could sometimes be turned into monuments through stones arranged in circles or mounds.

Between the 5th and the 4th century BC, huts in perishable materials started to be replaced with dwellings of rectangular shape which were more resistant and functional for a better spatial organisation of the rooms.

There were terracotta tiles on the roof which was more resistant and durable with respect to the weather. Gabled roofs and shed roofs had interlocking flat plate tiles and terracotta roof tiles, which was a construction technique of Etruscan origin (Laconic-Corinthian). The weight of the roof was mostly supported by a foundation made out of drystone wall of at least 50/70 cm in width. Walls were whitewashed to provide some waterproofing. The door could have been either on the short side or on the long side, while the windows were few and small.



Esempio di casa picena di V sec. a.C. con spaccato sulla struttura interna dalle fondamenta al tetto.

Example of Picene dwelling from the 5th century BC with a cross section from the foundation to the roof.

## TOLENTINO ROMANA (TOLENTINUM)



# LA CITTÀ ROMANA DI TOLENTINO

Roberto Perna

Le prime attestazioni romane a Tolentino risalgono alla fine del III sec. a.C., mentre l’istituzione del municipio è riferibile alla metà del I sec. a.C. I ritrovamenti più significativi furono realizzati da Gentiloni Silverj nel 1881: sotto Palazzo Parisani Bezzi fu infatti individuato un edificio pubblico. Gli scavi misero in luce tre ambienti, uno dei quali absidato, con pavimenti in marmo ed alabastro, e consentirono di recuperare iscrizioni a carattere sacro ed onorario con dediche, tra l’altro, a Giunone, all’imperatore Valeriano e a Vespasiano. In Vicolo S. Pietro sono stati individuati muri e un basolato stradale con crepidines (marciapiedi) che aiutano a ricostruire l’organizzazione del centro urbano. Questo si estendeva fino almeno a Via Valporro, nei pressi della quale, nei terreni dei Padri Canonici Regolari Lateranensi di S. Catervo, fu ritrovata nel 1508 la statua di età Flavia qui esposta. Probabilmente all’esterno del perimetro della città romana era l’area attualmente occupata dal teatro Vaccaj.

La città romana si sviluppa a partire dall’asse dell’attuale Corso G. Garibaldi / Via Roma. Si estende ad est fino all’area occupata dalla Chiesa di S. Catervo, a sud e ad ovest lungo la linea morfologica del terrazzo sul Chienti e di via dei Cappuccini. L’impianto era ortogonale basato su due orientamenti con il foro nello spazio trapezoidale di risulta tra questi, presso l’attuale Piazza della Libertà.

Lungo il fosso Troiano sono stati individuati due pilastri di un ponte romano legato all’ingresso occidentale alla città.

Il ritrovamento di numerose epigrafi a carattere funerario, alcune delle quali qui esposte, consente di localizzare una delle principali necropoli presso il medievale Ponte del Diavolo sul Chienti.

La città sembra avere un intenso sviluppo ancora in età tardo imperiale e tardo antica come documentato sia da un’iscrizione con dedica all’imperatore Gallieno (253-268 d.C.), sia da una bulla bronzea, recuperata dal Gentiloni Silverj, riferibile ad un vicarius urbis di nome Potitussia, sia dal Mausoleo di Flavio Giulio Catervio.

# ROMAN TOLENTINO

Roberto Perna

The first signs of Romans in Tolentino date back to the end of the 3rd century while the foundation of the town goes back to the 1st century BC.

The most relevant discoveries were made by Gentiloni Silverj in 1881. A public building was located below Palazzo Parisani Bezzi, and excavations revealed three spaces with marble and alabaster floors, one of which had an apse, which enabled the recovery of sacred and honorary inscriptions praising Juno and the emperors Valerian and Vespasian.

In the small street Vicolo S. Pietro, some walls and a paved road with sidewalks (crepidines) were identified. These elements help to reconstruct the structure of the urban centre, which extended at least as far as via Valporro. Around this area, in the properties of the Canons Regular of the Lateran of S. Catervo, a statue of the Flavian period was found in 1508, which is displayed here. The area outside the perimeter of the Roman town might be the area where the Vaccaj theatre is today.

The Roman centre develops from Corso G. Garibaldi / Via Roma. It extended east until the Church of S. Catervo, while on the south and west side it followed the Chienti river and via dei Cappuccini.

The orthogonal structure follows two directions. The forum was in the space resulting from these two directions, next to Piazza della Libertà.

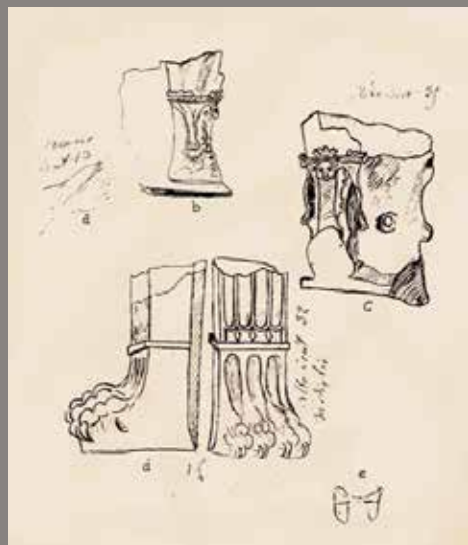
Two pillars of a Roman bridge were located along the fosso Troiano on the west entrance to the town. The finding of numerous funerary inscriptions, some of which are displayed here, helped in locating one of the main necropoles in the area of Ponte del Diavolo sul Chienti (Bridge of the Devil).

The town seems to have experienced intense development until the late imperial era and late antiquity. This is shown by an inscription with a dedication to the emperor Gallienus (253-268 BC), a bulla-pendant retrieved by Gentiloni Silverj and linked to a public official named Potitussia, and the Mausoleum of Flavio Giulio Catervio.



Sarcophago di Catervio conservato nella Chiesa di San Catervo.

Sarcophagus of Catervio displayed at the Church of Saint Catervo.

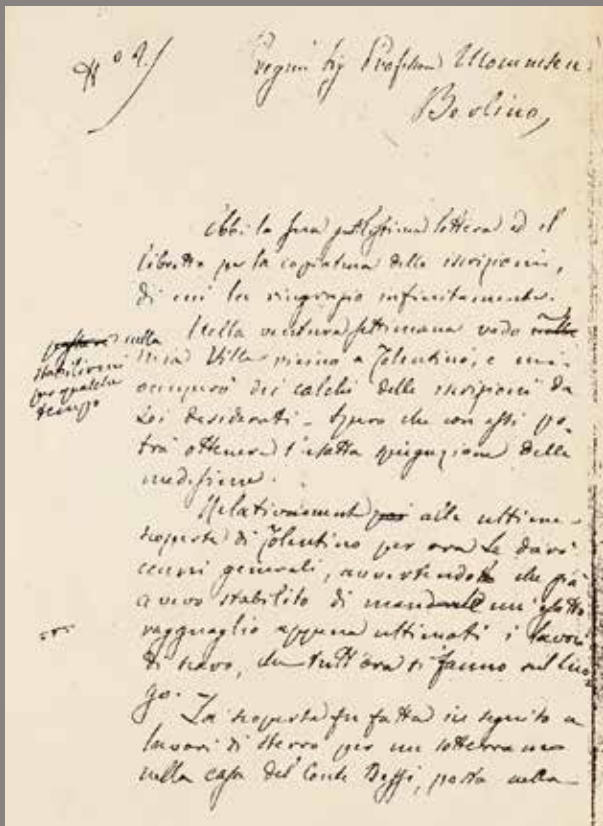


A SINISTRA: Resti di pilone romano sul Fosso Troiano.

A DESTRA: Frammenti di sculture romane dagli scavi sotto Palazzo Bezzi a Tolentino. (Disegno di Aristide Gentiloni Silverj - A. Massi Secondari, Novità sulla topografia di Tolentino romana, in PICVS, 1988, pp. 169-197, fig. 16).

ON THE LEFT: Remains of a Roman pillar on the fosso Troiano.

ON THE RIGHT: Fragments of Roman sculptures from the excavation below Palazzo Bezzi in Tolentino. (Drawing by Aristide Gentiloni Silverj - A. Massi Secondari, Novità sulla topografia di Tolentino romana, in PICVS, 1988, pp. 169-197, fig. 16).



Lettera di Aristide Gentiloni Silverj a Theodor Mommsen.  
(Da A. Massi Secondari, Novità sulla topografia di Tolentino romana, in PICVS, 1988, pp. 169-197, fig. 3).

Letter by Aristide Gentiloni Silverj to Theodor Mommsen.  
(From A. Massi Secondari, Novità sulla topografia di Tolentino romana, in PICVS 1988, pp. 169-197, fig. 3).

# IL MAUSOLEO DI S. CATERVO

Ludovica Xavier de Silva

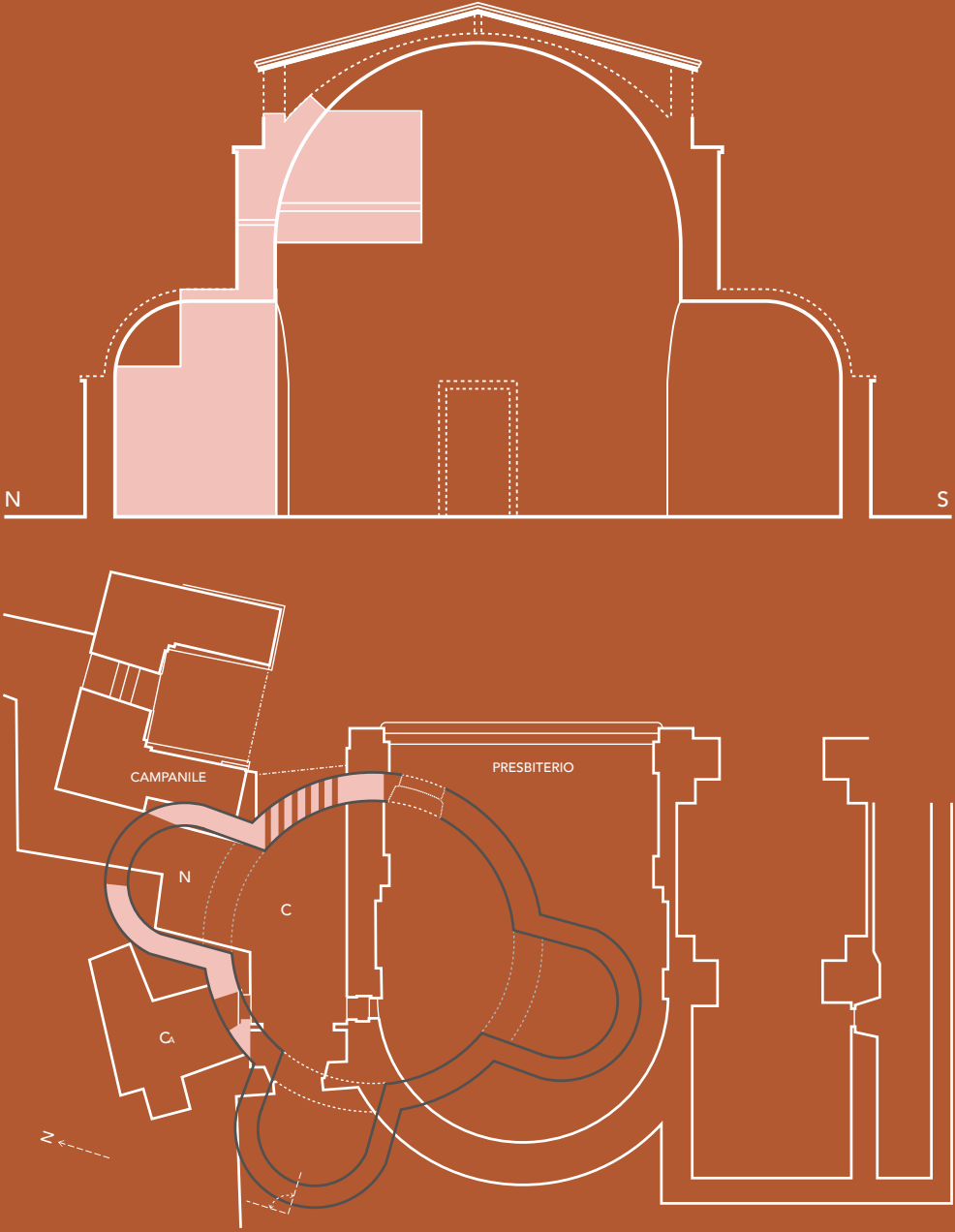
Immediatamente fuori dall’area urbana e in prossimità dell’ingresso da est alla città, inglobato successivamente nella chiesa di S. Catervo, era il Mausoleo di Flavio Giulio Catervio, conosciuto, sulla base di un’iscrizione, come panteum cum tricoro. Si trattava di un monumento a pianta circolare con vani radiali absidati e copertura a cupola distrutto solo negli anni ‘50 del secolo scorso per la realizzazione di un ingresso alla canonica della stessa chiesa di S. Catervo. Il Mausoleo ospitava il sarcofago con iscrizione di Flavio Giulio Catervio, prefetto del pretorio ritiratosi a Tolentino, e fu fatto realizzare nel corso del IV sec. d.C. dalla moglie Settimia Severina per entrambi.

# MAUSOLEUM OF SAN CATERVO

Ludovica Xavier de Silva

The Mausoleum of Flavio Giulio Catervio, which was known as panteum cum tricoro thanks to an inscription, was located just outside the urban area and near the Eastern entrance to the city. It was incorporated into the church of San Catervio. It had a circular plan covered by a dome with apsidal radial spaces. It was subsequently destroyed in the 1950’s in order to build a new entrance for the rectory of the Church of San Catervo.

The Mausoleum contained the sarcophagus with the inscription of Flavio Giulio Catervio who was prefect of the praetorium and later moved to Tolentino. The monument was commissioned by his wife Settimia Severina during the 4th century for both of them.



Pianta a piano terra e sezione ricostruita N-S del Mausoleo di S. Catervo.  
(Da A. Nestori, I resti del mausoleo di Catervio a Tolentino, in PICVS, 1988, pp. 199-209, figg. 2 e 6).

Plan of the ground floor and reconstructed north-south plan section of the Mausoleum of Saint Catervo.  
(From A. Nestori, I resti del mausoleo di Catervio a Tolentino, in PICVS, 1988, pp. 199-209, figg. 2 e 6.).

# STATUA MARMOREA DI ETÀ FLAVIA

Ludovica Xavier de Silva

I SEC. D.C.

La statua, ritraente una donna romana, fu rinvenuta nel 1508 in località S. Egidio dai Padri Canonici Regolari Lateranensi di S. Catervo che la donarono alla città di Tolentino.

Dopo esser stata a lungo esposta sulla facciata del palazzo comunale, dal 1890 entrò a far parte della raccolta del Museo Civico Archeologico per volere dello stesso Gentiloni Silverj.

La statua, ben conservata eccetto la lacuna in corrispondenza del piede destro, rappresenta una donna aristocratica romana colta nell’atto di coprirsi con la cosiddetta palla, sorta di mantello che copriva la stola (veste di stoffa spessa ricca di pieghe, indossata sopra la tunica intima, portata a contatto con la pelle).

Tale mantello è indossato inoltre a coprire il retro dell’acconciatura, come consueto per le donne sposate. Le acconciature delle donne romane, così come l’uso di coprire o meno il capo, fornivano informazioni sullo status, sull’età e sul ruolo delle stesse e per questo sono tra gli elementi più utili ad attribuire una raffigurazione ad un determinato periodo storico, talvolta ad un personaggio preciso. Uomini e donne venivano infatti rappresentati, spesso su loro stessa commissione, secondo le mode in voga al tempo e secondo usi e costumi specifici che ne mettevano in risalto status e ruolo sociale.

Nel caso della statua tolentinate l’acconciatura e le caratteristiche del volto hanno permesso di ipotizzare si tratti di Giulia, figlia dell’imperatore Tito: l’elaborato modo di acconciare i capelli è di fatti tipico del I sec. d.C. e, più esattamente, dell’età Flavia.

## MARBLE STATUE FROM THE FLAVIAN PERIOD

Ludovica Xavier de Silva

1ST CENTURY AD

The statue represents a Roman woman, and was found in 1508 in the area of Sant’Egidio by the Canons Regular of the Lateran who donated it to the town of Tolentino.

After being displayed in front of the town hall for a long time, it became part of the museum collection 1890 at the behest of Gentiloni Silverj.

The statue is well preserved apart from a small missing part on the right foot. It represents an aristocratic Roman woman in the act of covering herself with a palla, a sort of mantle worn on top of the stola, or overdress.

The latter is a garment made out of thick folding fabric, and it was worn on top of the tunica, i.e. the underdress.

The hairstyle of Roman women and whether or not their head was covered were signs of their social status, age, and role. For this reason, these elements are useful to establish the historic period and sometimes even to recognise a specific person. Men and women often commissioned their own statues which portrayed them according to the current fashion of the time and the specific customs that highlighted their social role. In the case of the statue in Tolentino, the hairstyle and the features of the face made it possible to hypothesise that the person portrayed is Giulia, daughter of the emperor Titus.

The elaborate hairstyle is, in fact, characteristic of the 1st century BC and, more precisely, of the Flavian period.



Abbigliamento di una donna romana.  
1. tunica  
2. stola  
3. palla

Clothing of a Roman woman.  
1. tunica  
2. stola  
3. palla



STATUA MARMOREA  
MARBLE STATUE FROM THE

19 | 6

# TOLENTINO NELLE COLLEZIONI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLE MARCHE

Diego Voltolini - Direzione Regionale Musei Marche

Il Museo Archeologico Nazionale delle Marche accoglie, da oltre 160 anni, i ritrovamenti, le collezioni storiche e le nuove scoperte da tutto il territorio regionale, per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio archeologico marchigiano, anche come vetrina per la promozione dei numerosi musei archeologici diffusi nella regione. Una *mission* esplicitata da Carisio Ciavarini fin dalla nascita del Gabinetto Archeologico antesignano del M A N Marche nel 1863, a differenza di altre prestigiosissime raccolte di antichità sbocciate da collezioni nobiliari incrementate nel tempo.

Il percorso espositivo del Museo, nella sua configurazione inaugurata nel 1988 a Palazzo Ferretti, mirava a rappresentare lo sviluppo del genere umano nel territorio marchigiano attraverso una corposa selezione di reperti che potessero rappresentare tutta la regione, fra i quali non potevano mancare riferimenti a Tolentino.

Uno dei primi eccezionali ingressi nelle collezioni del Museo Nazionale di reperti provenienti da Tolentino si deve alla rete di contatti e alla disponibilità di Aristide Silverj Gentiloni, che su richiesta di Innocenzo Dall’Osso inviò ad Ancona nel 1910 un oggetto al centro di opinioni scientifiche contrastanti. Si tratta del così detto “Ciottolo di Tolentino” o “Venere di Tolentino”, un ciottolo con la raffigurazione incisa di una figura femminile con testa di animale, risalente al Paleolitico finale (10.000-8.000 a.C.).

Scoperto nel 1884 in una cava di argilla di proprietà Silverj Gentiloni, fu subito sottoposto all’attenzione dei più rilevanti studiosi di Paletnologia dell’epoca, Luigi Pigorini e Gaetano Chierici, non trovando tuttavia credito. Anzi, i due studiosi, soprattutto Pigorini, sostenitore dell’assenza di resti paleolitici in Italia, impedirono di fatto la pubblicazione della notizia della scoperta.

Dopo quasi venticinque anni, forse sulla scia dell’astio ben noto fra Pigorini e Dall’Osso, quest’ultimo richiese il Ciottolo negletto durante il riallestimento del Museo, ormai regificato e divenuto nazionale dal 1906, in vista dell’apertura al pubblico del 1912 nella sede in via Duomo ad Ancona, nell’ex convento degli Scalzi. Dall’Osso ritenne il reperto così significativo da includerlo nella sua imponente guida illustrata del Museo Nazionale di Ancona del 1915.

Anche a causa del profilo scientifico a tratti controverso del Dall’Osso, il Ciottolo rimase marginale al dibattito archeologico fino al 1997, quando si giunse finalmente a uno studio concreto dell’eccezionale reperto, raro ed elevato esempio di arte paleolitica in Italia.

Nel percorso espositivo del M A N Marche Tolentino si ripresenta arricchendo anche uno dei nodi cruciali e ancora non soluti della Civiltà Picena, ovvero il fenomeno dell’Orientalizzate nel corso del VII secolo a.C. e le sfaccettature culturali che questo comporta, nella sua non uniformità nel territorio. La sepoltura di guerriero dalla località S. Egidio (tomba 1/1980) rappresenta un tassello significativo per la ricchezza di materiali figurati afferenti a produzioni anche molto diverse, associate in un unico contesto che dialoga con le sepolture principesche di San Severino Marche, di Matelica, di Fabriano e, di recentissima scoperta, anche di Corinaldo e Urbania.

Tolentino è quindi rappresentato nel M A N Marche attraverso reperti che narrano passaggi pregnanti della storia del territorio marchigiano e, con più ampia portata, di tutta l’area medio-adriatica. Nei progetti avviati di rinnovamento del Museo si manterrà significativa la presenza dei materiali da Tolentino, con una nuova collocazione del celebre Ciottolo in uno spazio dedicato all’arte mobiliare paleolitica e alle forme di culturalità e sciamanesimo. Anche all’interno dei depositi visitabili, oggetto di un importante finanziamento PNRR, saranno accolti numerosi contesti significativi per la rappresentazione del patrimonio archeologico marchigiano, fra i quali Tolentino.

<sup>1</sup> Ciavarini 1902, p.8.  
<sup>2</sup> Sulla figura di Dall’Osso si veda Baldelli 2012.  
<sup>3</sup> Dall’Osso 1915, p. 429.  
<sup>4</sup> Massi et al. 1997.  
<sup>5</sup> Da ultimo Pauselli 2022 e bibliografia citata.  
<sup>6</sup> Gallo, Voltolini c.s.

## Bibliografia

Baldelli 2012 = G. Baldelli, *Innocenzo Dall’Osso, in Dizionario biografico dei soprintendenti storici dell’arte, 1904-1974*, Bologna, 2012.

Ciavarini 1902 = C. Ciavarini, *Il museo archeologico delle Marche: memoria*, Ancona, 1902.

Dall’Osso 1915 = I. Dall’Osso, *Guida illustrata del museo nazionale di Ancona con estesi ragguagli sugli scavi dell’ultimo decennio preceduta da uno studio sintetico sull’origine dei Piceni*, Ancona, 1915.

Gallo, Voltolini c.s. = L. Gallo, D. Voltolini, *Restaurare, rifunzionalizzare, innovare. Il masterplan di intervento sul Museo archeologico nazionale delle Marche*, in *Allestire l’Archeologia. Progetti in corso e nuove proposte per i musei e i parchi archeologici nazionali*, atti del convegno (Roma, 26-27 febbraio 2024), Direzione Generale Musei, c.s.

Massi et al. 1997 = A. Massi, M. Coltorti, F. D’Errico, M. Mussi, D. Zampetti, *La “venere” di Tolentino e i pionieri della ricerca archeologica*, in *Origini*, n. XXI (1997), pp. 23-65.

Pauselli 2022 = R. Pauselli, *Il commiato del principe guerriero di Tolentino. La tomba 1/1980 di S. Egidio nel quadro dell’Orientalizzante dell’Italia centrale*, in N. Frapiccini, A. Naso (a cura di), *Archeologia Picena*, Atti del convegno internazionale (Ancona 14-16 novembre 2019), Roma 2022, pp. 315-326.

# TOLENTINO IN THE COLLECTIONS OF THE NATIONAL ARCHAEOLOGICAL MUSEUM OF THE MARCHE

Diego Voltolini - Direzione Regionale Musei Marche

The National Archaeological Museum of the Marche has welcomed, for over 160 years, findings, historical collections and new discoveries from all over the region, for the knowledge and valorization of the archaeological heritage of the Marche, also as a showcase for the promotion of the numerous archaeological museums spread throughout the region. A *mission* made explicit by Carisio Ciavarini since the birth of the Gabinetto Archeologico, a forerunner of the MAN Marche in 1863, unlike other very prestigious collections of antiquities that blossomed from noble collections that increased over time.

The exhibition itinerary of the Museum, in its configuration inaugurated in 1988 at Palazzo Ferretti, aimed to represent the development of the human race in the Marche region through a substantial selection of finds that could represent the entire region, among which references to Tolentino could not be missing.

One of the first exceptional entries into the collections of the National Museum of finds from Tolentino is due to the network of contacts and the availability of Aristide Silverj Gentiloni, who at the request of Innocenzo Dall’Osso sent to Ancona in 1910 an object at the centre of contrasting scientific opinions. It is the so-called “Pebble of Tolentino” or “Venus of Tolentino”, a pebble with the engraved representation of a female figure with an animal head, dating back to the final Paleolithic (10,000-8,000 BC).

Discovered in 1884 in a clay pit owned by Silverj Gentiloni, it was immediately brought to the attention of the most important scholars of Paleolithic of the time, Luigi Pigorini and Gaetano Chierici, but did not find any credit. Indeed, the two scholars, especially Pigorini, a supporter of the absence of Paleolithic remains in Italy, effectively prevented the publication of the news of the discovery.

After almost twenty-five years, perhaps in the wake of the well-known rancor between Pigorini and Dall’Osso, the latter requested the neglected pebble during the reorganization of the Museum, now regulated and national since 1906, in view of the opening to the public in 1912 in the headquarters in via Duomo in Ancona, in the former convent of the Scalzi. Dall’Osso considered the find so significant that he included it in his impressive illustrated guide to the National Museum of Ancona of 1915.

Also due to Dall’Osso’s at times controversial scientific profile, the *Ciotto* remained marginal to the archaeological debate until 1997, when a concrete study of the exceptional find, a rare and elevated example of Paleolithic art in Italy, was finally achieved.

In the exhibition itinerary of the MAN Marche Tolentino reappears, enriching one of the crucial and still unsolved nodes of the Picene Civilization, that is the phenomenon of Orientalization during the 7th century BC and the cultural facets that this entails, in its non-uniformity in the territory. The warrior burial from the locality of S. Egidio (tomb 1/1980 ) represents a significant piece for the wealth of figurative materials pertaining to very different productions, associated in a single context that dialogues with the princely burials of San Severino Marche, Matelica, Fabriano and, of very recent discovery, also of Corinaldo and Urbania.

Tolentino is therefore represented in the MAN Marche through finds that narrate significant passages in the history of the Marche region and, more broadly, of the entire mid-Adriatic area. In the projects launched to renovate the Museum, the presence of materials from Tolentino will remain significant, with a new placement of the famous *Ciotto* in a space dedicated to Paleolithic furniture art and forms of cult and shamanism. Even within the visitable deposits, the subject of significant PNRR funding, numerous significant contexts for the representation of the archaeological heritage of the Marche region will be welcomed, including Tolentino.

<sup>1</sup> Ciavarini 1902, p.8.  
<sup>2</sup> On the figure of Dall’Osso see Baldelli 2012.  
<sup>3</sup> From Osso 1915, p. 429.  
<sup>4</sup> Massi et al. 1997.  
<sup>5</sup> Lastly Pauselli 2022 and cited bibliography.  
<sup>6</sup> Gallo, Voltolini cs

## Bibliography

Baldelli 2012 = G. Baldelli, *Innocenzo Dall’Osso*, in *Biographical Dictionary of Historical Superintendents of Art, 1904-1974*, Bologna, 2012.

Ciavarini 1902 = C. Ciavarini, *The archaeological museum of the Marche: memory*, Ancona, 1902.

Dall’Osso 1915 = I. Dall’Osso, *Illustrated guide to the national museum of Ancona with extensive information on the excavations of the last decade preceded by a synthetic study on the origins of the Piceni*, Ancona, 1915.

Gallo, Voltolini cs = L. Gallo, D. Voltolini, *Restoring, re-functionalizing, innovating. The master plan for the intervention on the National Archaeological Museum of the Marche*, in *Setting up Archaeology. Ongoing projects and new proposals for national archaeological museums and parks*, conference proceedings (Rome, 26-27 February 2024), General Directorate of Museums, cs

Massi et al. 1997 = A. Massi, M. Coltorti, F. D’Errico, M. Mussi, D. Zampetti, *The “Venus” of Tolentino and the pioneers of archaeological research*, in *Origini*, n. XXI (1997), pp. 23-65.

Pauselli 2022 = R. Pauselli, *The farewell of the warrior prince of Tolentino. The tomb 1/1980 of S. Egidio in the context of the Orientalizing of central Italy*, in N. Frapiccini, A. Naso (eds.), *Archeologia Picena*, Proceedings of the international conference (Ancona 14-16 November 2019), Rome 2022, pp. 315-326.



Il Ciottolo da Tolentino,  
Museo Archeologico Nazionale delle Marche



The ciottolo from Tolentino,  
National Archaeological Museum of Marche

# CREDITS

## PROGETTO E COORDINAMENTO MUSEOLOGICO • MUSEUM PROJECT AND COORDINATION

Roberto Perna (Università degli Studi di Macerata), Ludovica Xavier de Silva (Università degli Studi di Macerata)

## PROGETTO E COORDINAMENTO PER L'ACCESSIBILITÀ • ACCESSIBILITY PROJECT

Catia Giaconi (Università degli Studi di Macerata), Noemi Del Bianco (Università degli studi di Macerata), Ilaria D’Angelo (Università degli Studi di Macerata), Silvia Ceccacci (Università degli Studi di Macerata), Michele Spagnuolo (PlayMarche srl); Ivan e Silvia Palmini (IPalmini Studio); Francesco Calzolaio

## COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO • MANAGEMENT AND SCIENTIFIC COMMITTEE

Stefano Finocchi (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino), Maura Gallenzi (Comune di Tolentino), Roberto Perna (Università degli Studi di Macerata), Agnese Paoloni (Comune di Tolentino), Ludovica Xavier de Silva (Università degli Studi di Macerata), Catia Giaconi (Università degli Studi di Macerata), Michele Spagnuolo (PlayMarche srl)

## CONSULENZA SCIENTIFICA • SCIENTIFIC CONSULTANTS

Simona Antolini (Università degli Studi di Macerata), Monica Cameli (Direzione Regionale Musei Marche), Elena Ciccarelli (Abaco Soc. Coop.), Sofia Cingolani (Direzione Regionale Musei Marche), Arianna Cocilova (Università degli Studi di Ferrara), Pietro Paolo Pierantoni (Università di Camerino), Alberto Rossi (Abaco Soc. Coop.), Enrico Sartini (ricercatore libero professionista), David Sforzini (Università degli Studi di Macerata), Marco Scarponi (Anffas), Arianna Santoro (Anffas), Alina Pulcini (UIC)

## PROGETTO DI ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE • EXPERIMENTAL ARCHAEOLOGY PROJECT

Alberto Rossi (Abaco Soc. Coop.)

## PROGETTO E COORDINAMENTO MUSEOGRAFICO • EXIBITION PROJECT

Ipalmini studio, Pamela Carelli

## PROGETTAZIONE ALLESTIMENTO E CONTENUTI MULTIMEDIALI • MULTIMEDIA PROJECT

Michele Spagnuolo (PlayMarche srl)

## PRODUZIONE CONTENUTI AUDIO • AUDIO CONTENT

Per PlayMarche srl: Diego Mecenero, Angelica Gambini, Mauro Eusepi, Giovanni Mauriello

## TRADUZIONI • TRANSLATIONS

Laura Catalini (Università degli Studi di Macerata), Lara Morresi (PlayMarche srl)

## ILLUSTRAZIONI • ILLUSTRATIONS

Andrea Tarli e per PlayMarche srl Marco Rossi, Federico Volpini

## RICOSTRUZIONI 3D DEI REPERTI • 3D RECONSTRUCTIONS

David Sforzini (Università degli Studi di Macerata), Riccardo Pallotto (PlayMarche srl)

## CLIP ANIMATE • ANIMATED CLIPS

Per PlayMrche srl Marco Rossi, Federico Volpini, Davide Lupi

## REALIZZAZIONE DELLA REALTÀ VIRTUALE • VR EXPERIENCE

Riccardo Pallotto (PlayMarche srl)

## PROGETTO GRAFICO • GRAPHIC PROJECT

Annalisa Martinucci (PlayMarche srl)

## RIELABORAZIONI GRAFICHE • GRAPHIC OPTIMIZATION

Giorgio Leggi (Comune di Tolentino)

## VIDEO-EDITING

Aldo Caldarelli (Università degli Studi di Macerata)

## ELABORAZIONE TESTI IN BRAILLE • BRAILLE TEXTS

Museo Omero



## PARTNER TECNICI

Abaco Soc. Coop., A.N.F.F.A.S., Design for craft, Gs Copy, Happy Vision, IC Videopro, Lo Scalino, Mastro T, Museo Omero, Tecla

Progetto finanziato dall’Unione europea – NextGenerationEU – Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura Misura 1 “Patrimonio culturale per la prossima generazione” Componente 3 – Cultura 4.0 (M1C3-3) Investimento 1.2 “Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura”.

EU-funded project – NextGenerationEU – Mission 1 – Digitisation, innovation, competitiveness and culture Measure 1 “Cultural heritage for the next generation” – Component 3 – Culture 4.0 (M1C3-3) Investment 1.2 “Removal of physical and cognitive barriers in museums, libraries and archives to allow wider access and participation in culture”.



PRODOTTO DA  
PLAYMARCHE SRL  
E REBEL COMUNICAZIONE  
2024

CURA EDITORIALE  
LUDOVICA XAVIER DE SILVA